Amelia e la Salesianità 1936 - 1956

O Regina del cielo,
nostro aiuto Maria . . .

Ausiliatrice, Santa Maria,
per noi del cielo tu sei la via . . .

1° altare di sinistra nella Chiesa di S. Francesco, quadro dipinto nel 1942 da Camillo Ferranti che rappresenta Don Bosco e Domenico Savio attorniati da alcuni ragazzi dell'Oratorio (Mario Veneri, Paolo Cerasi, Giancarlo Severi, Paolo Ferranti, Flavio Federici, Vincenzo Marinozzi).

L’0ratorio Salesiano di Amelia
dal 1936 al 1956

Cronaca e storia

P r e s e n t a z i o n e

Incaricati di redigere la cronaca dei cinque anni di vita dell'Oratorio, ci siamo volentieri messi all'opera, per l'amore grande che nutriamo verso i giovani amerini e per i grandi meriti spirituali che ci legano alla persona del Sig. Direttore.

Non nascondiamo che la fatica è stata ardua, nel vero senso della parola, poiché poco o niente si era conservato nell'archivio dell'Oratorio..

Ma ubi amatur non laboratur, aut, si laboratur, labor ipse amatur.

La scarsezza di materiale raccolto, la mancanza di registrazione degli avvenimenti svoltisi, non ci hanno permesso di fare una cronaca stricte dicta.

Il presente lavoro, perciò, impropriamente si chiama "cronaca", perché gli avvenimenti non sono disposti in ordine cronologico. E' un resoconto, più che altro, dell'attività svolta dall'Oratorio dal giorno della sua apertura all'Ottobre del 1944.

I criteri, se pur di questi si può parlare, avuti nella stesura dell'opera vorrebbero essere, almeno in parte, criteri storici. Per questo ci siamo imposti l'obbligo di essere precisi, oggettivi, veritieri, nella trattazione.

Le notizie le abbiamo attinte personalmente da varie fonti, sia scritte che orali, come è facile accorgersene alla lettura di questa pagine.

Porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti a quanti ci aiutarono nella preparazione del materiale, in particolar modo ai Rev.di Chierici Luchetta F. e Veneri M.

Saremo riusciti nel nostri intento, che è quello di dare ai posteri una visione chiara e completa dei primi anni di vita dell'Oratorio?

Certo, non tutto avremo registrato, omnia fert aetas animum quoque.

I lettori poi non si aspettino uno stile forbito ed elegante, scorrevole ed armonioso, solenne e oratorio: la presente non è un'opera letteraria.

Quello che presentiamo è un umile lavoro, che a dir il vero, non soddisfa neanche a chi l'ha scritto.

Tuttavia i lettori si mostreranno benevoli egualmente verso l'opera, che vogliamo resti, negli anni futuri, come una fiaccola sempre accesa, a cui i posteri, con l'animo riverente, si accostino per attingervi la fiamma dell'apostolato e dello zelo.

Amelia, 8 dic. 1944, Festa dell'Immacolata

Il cronista

N. B. *[La cronaca non risulta firmata ma riteniamo sia stata scritta da Don Pasquale Santoro]*

I Cooperatori

Non è il caso qui di fare elogi sopra elogi per coloro che, desiderando grandemente la salvezza delle anime dei giovani sollecitarono la venuta dei Salesiani in Amelia, che essi aiutarono in ogni tempo, affrontando con gioia e con spirito apostolico qualunque sacrificio.

Vogliamo solamente rivolgere da queste umili pagine di cronaca il nostro devoto ringraziamento, a nome dei Salesiani e di quanti videro nell'oratorio un area di salvezza, un rifugio sicuro per la gioventù amerina, al compianto Mons. Francesco Maria Berti e a S. Ecc. Mon. Vincenzo Lojali, solerti pastori di anime, come pure ai Rev.mi Canonici Mon. Canepone Roberto e Mon. Di Tommaso Angelo, cuori profondamente sacerdotali.

Le opere salesiane di Amelia resteranno nei secoli monumenti vivi ed eloquenti del loro amore per la gioventù e della loro generosità.

"Dio benedica e ricompensi
tutti i nostri Benefattori"
(Don Bosco)

Il Direttore

"L'educatore è un individuo
consacrato al bene dei suoi allievi"
(Don Bosco)

D. Vecchietti! Così volle farsi chiamare e così lo chiamarono gli oratoriani. E' un giovane sacerdote, pieno di zelo apostolico, profondo conoscitore di anime, lavoratore solerte . . . Ma basta! Altrimenti lo copriamo di lodi sino a opprimerlo e soffocarlo; e, allora, poveri noi! . . . E "basta" perché anche la lode quando è troppa diventa adulazione e noi certamente non vogliamo sembrare, né lo siamo, degli adulatori. Vogliamo essere, e siamo, dei semplici espositori della verità, quale abbiamo potuto attingere in due anni vissuti accanto a lui e quale è balzata viva agli occhi degli altri.
Ecco come ce lo descrive l'oratoriano U. . . C . . . in una relazione, piena di sentimento e di sincerità:
"Sempre sorridente (anche quando, talora, il cuore è angustiato da quanto si vede e da quanto si sente), a passo svelto e con gli occhi rivolti in ogni parte per spiare dove si nasconde il male ed estirparlo".
In un'altra relazione l'oratoriano F . . . L . . . descrive le impressioni da lui riportate dai primi contatti con il nuovo Direttore:
"Ricordo che una domenica, al mattino, mi trovavo nella saletta a giuocare insieme ad altri, e si strillava. L'Assistente (D. Vecchietti) passeggiava su e giù recitando il breviario. Quand'ecco mi piombò addosso (?!?) e mi rimproverò aspramente perché gridavo. Da quel primo incontro ne riportai un impressione poco buona. Mi sembrava un tipo burbero. Ben presto però cambiai opinione, chè, essendo ammalato, venne a trovarmi portandomi un bel pacchetto di caramelle. Mi trattò con cortesia, mi disse una buona parola e mi augurò la sanità, affinché al più presto ritornassi all'oratorio. Da allora mi sentii tanto affezionato a lui da frequentare sempre l'Oratorio".
Da parte nostra ci permetteremo di accennare qua e là a qualche altro lato della figura morale di D. Vecchietti, affinché la descrizione di questa sia meno incompleta.
Ed ora tiriamo innanzi "che la via lunga ne sospigne".

P R I M O R D I

"*Chi vuol rigenerare una città o un paese*
non ha altro mezzo più potente: cominci
con aprire un Oratorio Festivo"
(D. Bosco)

Al "S. Giovanni"

Non è detto che Amelia avesse bisogno di rigenerazione, ma la gioventù, se non è condotta a Dio, presto si corrompe e si imbratta di vizio. La venuta dei Salesiani ad Amelia fu pertanto voluta per salvaguardare i giovani dai pericoli propri della loro età mediante una istruzione, un'educazione, una formazione cristiana. E a tal fine nacque l'oratorio. C'è da notare però che questo non poté sorgere con la fondazione della Casa di S. Giovanni Evangelista, occupata allora da novizi e aspiranti, date le ristrettezze e la non definitiva sistemazione dei locali e la penuria di personale, Un piccolo germe di Oratorio Festivo si ebbe nel 1934 -1935, che si sarebbe però presto inaridito se non ne avesse assunto la direzione, nel Sett. 1935 il Sac. D. La Morgia Alessandro, allora Prefetto della Casa. E fu nel 1936 che si ebbe il periodo aureo dell'Oratorio all'Ist. S. Giov. Evangelista, e in quell'anno stesso fu scritto sopra la porticina d'entrata su sfondo bianco e a caratteri neri, l'iscrizione "Oratorio Salesiano". I giovani che alle domeniche e feste oltrepassavano di molto la centinaia, ebbero i loro giuochi, alcune salette a loro disposizione, ma soprattutto una certa direzione spirituale.
L'Azione Cattolica funzionava, ma come corpo a sé, il catechismo era fatto ogni domenica da quattro chierici novizi, si ebbero circa sei prime comunioni; sorse il Piccolo Clero (questo però non aveva né sottane né cotte), si introdusse la Pia Pratica dei primi nove venerdì di ogni mese, a cui partecipavano circa una trentina di giovani. Ma ciò che si deve più rilevare sono i cosidetti "dopo scuola" serali, in cui si impartivano istruzioni e non mancava la buona parola.
Del bene se ne fece adunque, ma ciò fu solo per un anno.

Al "Boccarini"

Nel 1937 D. La Morgia fu altrove trasferito e il suo posto fu occupato da D. Sebastiani Umberto. O perché questi non incontrò il favore o la benevolenza dei giovani (come è più probabile), o anche perché il luogo era molto fuori mano, il fatto è che ben presto i giovani cominciarono a non frequentare più l'Oratorio.
"Dopo la partenza di D. La Morgia, scrive l'oratoriano F. L., per molti tempo non si sapeva dove andare. E' da notare che l'Oratorio continuava ad esistere all'Ist. S. Giovanni, ma nessuno lo frequentava, eccetto uno, Quadraccia, che poi entrò in Seminario. Nell'autunno del 1937 incominciammo (al principio eravamo circa una diecina, poi una trentina) a far capolino al Boccarini, per assistere alla Messa e alle funzioni serali insieme agli interni nelle domeniche e feste. Prendemmo confidenza col Prefetto D. Pillai, che ci lasciava giocare a pallone, a dama, ma non avevamo alcun indirizzo spirituale. Due volte fummo cacciati via da D. Pillai, la prima volta perché ci fu uno che bestemmiò.
Nell'estate del 1938 ricominciammo a frequentare il Boccarini e si prese cura di noi D. Paoli Pio. Questi alla sera ci faceva recitare le preghiere, al termine delle quali ci veniva rivolto, sotto forma di "buona notte" un pio pensiero.
Ricordo pure che con D. Pio facemmo delle passeggiate, non avevamo ancora catechismo."

Inizi

I Superiori studiarono la situazione e compresero che bisognava aprire ufficialmente un oratorio al Boccarini. Erano, nel 1939, Ispettore D. Evaristo Marcoaldi e Direttore del collegio D. Alfeo Gatta, due persone che vanno ricordate con riconoscenza e affetto.
Negli ultimi d'Ottobre pertanto venne annunziato al Sig. D. Vecchietti, sacerdote novello, che doveva prendere la direzione del nuovo Oratorio. Fu un colpo a ciel sereno. Esitò egli per qualche tempo. Perché? In confidenza il giovane direttore ci disse che ciò fu per mancanza di coraggio. Noi crediamo esserci stato quel ritardo per la conveniente e necessaria riflessione e preparazione personale: metter su un Oratorio non è tanto facile come potrebbe sembrare e comporta una grande responsabilità di fronte a Dio e agli uomini.
E si cominciò ex nihilo. Ecco come descrive quei primi tempi D. Paolo Rossi, che insieme al Sig. Lisi Mario, coadiutore salesiano, e al Sig. Perucca fu assistente e aiutante di D. Vecchietti all'Oratorio in quell'anno: " Che cosa c'era al Boccarini di tutto ciò che è strettamente necessario per ricoverare nei giorni festivi i giovani? Ecco: solo un bel cortile posto a mezzogiorno. Altro? Niente di niente. Ma quella che non mancò (e fu tutto) fu molta, molta buona volontà.
Liberata una stanza a pian terreno e pulitala alla meglio, si trattava di corredarla di qualche cosa per tenere occupati i giovani durante il prossimo inverno: si era infatti ai primi di ottobre (non sarà ai primi di novembre?). Il direttore del collegio regalò un tavolo da ping – pong. Da superiori e ragazzi si riusciva ad avere libri e giornaletti, in modo da formare una bibliotechina che potesse servire per i primi due o tre mesi. E tavolini? e sedie? Si frugò. Tavoli stravecchi di scuola dell'antico convitto fornirono, convenientemente amputati, piccoli sgabelli, mentre da due vecchi mantici d'organo si prendeva il materiale per due tavolini e due calcio-balilla. Ne venne fuori un lavoro, se non molto estetico (ciò importava poco), certo molto utile e stabile. Una lode ben meritata al giovane direttore venuto ad Amelia, novello sacerdote, portava ancora tutto quell'ardore che aveva appreso dal primo contatto col Corpo del Signore; e lì, in quella stanzetta, a capo basso, la mano alla sega e il ginocchio al legno da segare, lavorava a spron battuto, aiutato debolmente da noi, che più che dargli aiuto con la forza dei nostri deboli muscoli, potevamo solo fargli un po' di compagnia.

Albo signanda lapillo

Il 17 Dicembre si tenne la cosidetta "Giornata dell'Oratorio"

Come si vede non si parla di "inaugurazione" anche per il fatto che l'Oratorio già da più di un mese era aperto. Né con questo si vuol dire che l'opera sorgente fosse un ripristinamento dell'antica, che ebbe un esito poco felice, perché nell'invito rivolto ai Cooperatori per la circostanza il Sig. D. Gatta accenna ad "una nuova attività benefica", parla di un "nuovo lavoro", di "nuovi sacrifici" di "nuove opere". E se usa con frequenza l'aggettivo "nuovo", è per contrapporre tutta l'attività che aveva inizio a quella che già svolgevano i Salesiani in Amelia con la direzione dei due istituti.

Lo svolgimento della festa è tutto indicato nell'invito-programma, stampato per la circostanza. A noi non resta che far rilevare come veramente la data prescelta per la "Giornata dell'Oratorio" fosse l'8 Dic. ma per contrattempi si dovette spostare alla seconda domenica dello stesso mese.

COLLEGIO
SALESIANO
BOCCARINI

Benemeriti Cooperatori

Siete invitati per Domenica 17 c. m. a prendere parte alla " GIORNATA DELL'ORATORIO „ e particolarmente alla Messa celebrata da S. E. il Vescovo Diocesano e ad una Accademia d'occasione. L'Oratorio, la forma prima e geniale dell'Apostolato di S. Giovanni Bosco, si propone *di raccogliere la Domenica e nei giorni festivi i giovanetti amerini, li aiuta a compiere fedelmente i doveri del buon cristiano, impartisce l'istruzione religiosa, li assiste nei vari giochi di cortile, prepara sani divertimenti, in una parola offre loro un asilo sicuro e attraente per toglierli dai pericoli materiali e morali della strada.*
A suo tempo l'Oratorio fornirà anche, speriamo, gli elementi per le organizzazioni di A. C. che stanno tanto a cuore al Sommo Pontefice.
Chi non ne vede perciò la necessità e l'alto valore civile e religioso?
I Salesiani perciò si sobbarcheranno volentieri a nuovo lavoro, a nuovi sacrifizi, a nuove spese, pur di dotare la città di Amelia di questa nuova attività benefica. Tanto più che ci avviciniamo all'8 Dicem. 1941, Centenario dell'Opera Provvidenziale di D. Bosco (1841-1941), e per quell'epoca il nostro venerato Rettor Maggiore il Rev.mo D. Pietro Ricaldone vuole che presso ogni casa o collegio sorga un Oratorio.
Ma dopo la benedizione di Dio e di Maria SS. Ausiliatrice, essi fanno molto affidamento anche sulla vostra Cooperazione, che si manifesterà specialmente *coll'iscrizione dei vostri figlioli, con un'attiva propaganda tra le famiglie, col consiglio, col favorire le più belle iniziative.*
Il gruppo già rilevante degli oratoriani da qualche giorno è in febbrile attività per prodursi 'Domenica prossima. Venite perciò a farli contenti e a premiare se non altro..... la loro buona volontà.
Gradite i miei ossequi

Sac. ALFEO GATTA
Direttore

Amelia, 14-12-1939 - XVIII.

PROGRAMMA

17 DICEMBRE 1939 - XVIII

ORE 8,15 - Messa celebrata da S. E. il VESCOVO. Presteranno servizio il Piccolo Clero e la " Schola Cantorum „ degli oratoriani.

ORE 15,30 - Teatrino S. Giovanni :

ACCADEMIA

1. — Inno dell'Oratorio - *Coro.*
2. — Parole d'occasione.
3. — I Granatieri - *Coro.*
4. — Parla un oratoriano.
5. — La mamma e il Parroco - *Dialogo*
6. — Goal - *Farsa in un atto* (D. Uguccioni).
7. — Parole e Benedizione di S. E. il Vescovo.
8. — Inno a D. Bosco.

AVVERTENZE: 1) - *Le iscrizioni si ricevono presso* D. Vecchietti *il sacerdote incaricato dell'Oratorio Festivo.*
2) - *Le presenze vengono registrate su apposito libretto personale (L. 0,50) ogni Domenica o festa di precetto dopo che hanno ascoltato la Messa (ore 8,15) e frequentato la lezione di catechismo (ore 16). Il bollo di presenza dà diritto al divertimento.*

Amelia, Tip. Economica Moderna

Non mancarono le prove, inevitabili, necessarie, che sono il distintivo delle opere di Dio . Ci furono incomprensioni, ristrettezze di vedute, contrasti per il locale da occupare da parte di chi avrebbe dovuto essere di luce, di guida, di conforto, al giovane Direttore. Noi alla considerazione di quelle prove aumentiamo la nostra fiducia nell'opera di bene che l'Oratorio continuerà a svolgere tra la gioventù amerina, memori delle parole di D. Bosco
" Se Dio permette queste prove e tribolazioni al nostro Oratorio è segno che ne vuol trarre gran bene".

L'Oratorio Salesiano di Amelia il giorno della sua inaugurazione ufficiale: 17 dicembre 1939

(da sinistra a destra e dall'alto in basso)

1 Vincenzo Grisci, 2 Sinibaldi (Salesiano), 3 Marcello Sciloffi, 4 Duilio Feriani, 5 Felice Paolocci, 6 Amos Giurelli, 7 Quirino Calvanese, 8 Luigi Bonanni, 9 Tullio Lisciarelli, 10 Marcello Ciuchi, 11 Alfredo Ananasso, 12 Ovidio Chieruzzi, 13 Franco Santini, 14 Franco Luchetta, 15 Antonio Serafini, 16 Renzo Tommasini, 17 Sandro Santori, 18 Piero Brugnoletti, 19 Vincenzo Miliacca, 20 Ermanno Girolami, 21 Canzio Nottola, 22 Terzo Cupido, 23 Enzo Servi, 24 Renzo Bravini, 25 Pietro Giuliani, 26 x, 27 Gastone Cerasi, 28 x, 29 Aldo Tinarelli, 30 Sandro Santori, 31 Luigi Perotti, 32 Luigi Suatoni, 33 Amintore Chiapparicci, 34 Biagio Menghini, 35 Massimo Cassiani, 36 Marcello Passerini, 37 Edoardo Mari, 38 Luigi Patacchia, 39 Franco Rompietti, 40 x , 41 Mario Giovenali, 42 Paolo Rossi (Salesiano), 43 x, 44 Mario Trionfetti, 45 Mario Veneri, 46 Don Montinovo (Salesiano), 47 Giovanni Bonanni, 48 Vincenzo Marinozzi, 49 Luigi Lanfaloni, 50 Marcello Albini, 51 Sisinio Pagliaricci, 52 Arduino Grilli; *in cotta* 53 Girolamo Cinti, 54 Danilo Veneri, 55 Angelo Bruni, 56 Tommaso Farrattini, 57 Umberto Cerasi, 58 Enrico Valentini, 59 Severino Ercolani, 60 Paolo Cerasi, 61 Don Alfeo Gatta, Direttore della Casa Salesiana, 62 S.E. Mons. Vincenzo Lojali, Vescovo di Amelia, 63 Don Renzo Vecchietti, Direttore dell'Oratorio, 64 Giorgio Cerasi, 65 Cesare Pellegrini, 66 Aldo Pagliaricci, 67 Alberto Del Pezzo, 68 Giancarlo Cerasi, 69 Adelino Sconocchia, 70 Mario Valentini, 71 Piero Silvani, *in ginocchio* 72 Augusto Tilesi, 73 Ciro Fiasco, 74 Ciro Chiapparicci, 75 x, 76 Gaetano Quondam Marco, 77 Franco Monzi, 78 Raul Fabrizi, 79 Memo Albini, 80 Bruno Tomassini, 81 Franco Chiappafreddo, 82 x, 83 Giuseppe Varazi, 84 Aldo Cupido, 85 x, 86 Umberto Vincenzini, 87 Mario Lisi (coadiutore Salesiano), 88 Mario Quadraccia, 89 Giancarlo Giuglietti, 90 Aldo Suadoni, 91, Enzo Catalucci, 92 Filippo Farrattini, 93 Benito Patroni, 94 Carlo Mozzoni, 95 Gaetano Cristiani, 96 Enzo Bruni, 97 Flavio Federici, 98 Enzo Angeluzzi, 99 Giancarlo Suadoni, 100 Mario Mari, 101 Giuseppe Razza.

SVILUPPO

Seguiamo fugacemente l'Oratorio durante il periodo della sua infanzia e della sua crescita
Anno 1939 – 40
Direttore: D. Vecchietti Renzo
Assistenti: Sig. Lisi Mario, Perucca Vittorio e Rossi Paolo.
I giovani iscritti aumentarono a 158; frequentavano però in media solo una quarantina.
E' da tener presente, anche per gli anni seguenti, che diminuendo il numero delle iscrizioni, aumenterà sempre più il numero dei frequentanti.
Anno 1940 – 41
Direttore: D. Vecchietti Renzo
Assistenti: Sig. Lisi, D. Salvatori, Bottino Aldo, Ginepro Armando.
Il numero dei giovani iscritti discese a 97.
Anno 1941 – 42
Direttore: D. Vecchietti Renzo
Assistenti: Sig. Lisi, Santoro Pasquale.
Gli oratoriani iscritti sono 112.

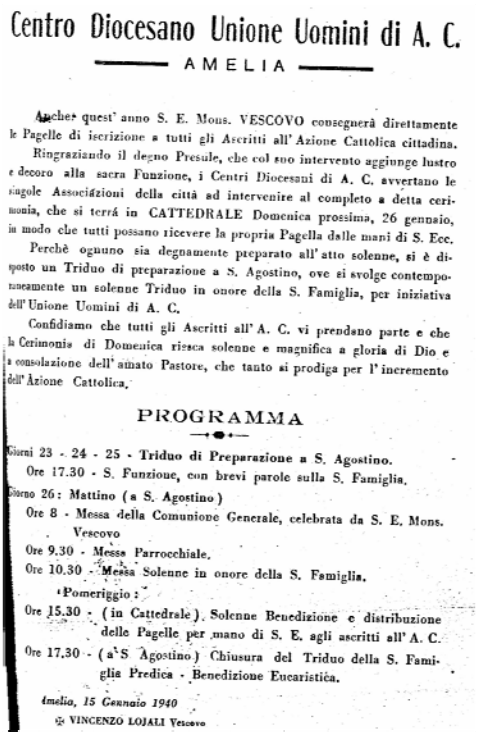
Anno 1942 – 43
Direttore: D. Vecchietti Renzo
Assistenti: Sig. Lisi Mario, Fabbracci Ennio (solo nel 1943)
I giovani iscritti sono 96.
Anno 1943 – 44
Direttore D. Vecchietti Renzo
Assistenti: Sig. Lisi
Mancano le iscrizioni, dato che quasi tutti i giorni, a causa dei bombardamenti, sfollano nei paesi vicini. L'Oratorio però non fu chiuso, chè il Sig. Direttore sempre rimase al suo posto di lavoro. E' l'anno questo che dà inizio ad un nuovo periodo, che noi chiameremo "Periodo dell'Adolescenza".

ATTIVITA' E VITA DELL'ORATORIO

L'Azione Cattolica

Nell'invito che rivolgeva ai cooperatori per la "Giornata dell'Oratorio" il Sig. D. Gatta diceva fra l'altro: "A suo tempo l'Oratorio fornirà anche, speriamo, gli elementi per le organizzazioni di Azione Cattolica che stanno tanto a cuore al S. Padre".
Possiamo invece affermare che gli elementi per le organizzazioni di Az. Catt., l'Oratorio li fornì subito, essendo sorta nello stesso anno 1939 un'Associazione intitolata a "Pier Giorgio Frassati", i cui componenti, sebbene pochi di numero, tuttavia erano animati da buona volontà.

Il 25 gennaio 1940 si ebbe in Cattedrale la solenne distribuzione delle tessere per mano di Mons. Lojali. Per la circostanza fu stampato, da parte del Centro Diocesano Unione Uomini di Az. Catt., il seguente invito



Centro Diocesano Unione Uomini di A. C.

AMELIA

Anche quest' anno S. E. Mons. VESCOVO consegnerà direttamente le Pagelle di iscrizione a tutti gli Ascritti all' Azione Cattolica cittadina.

Ringraziando il degno Presule, che col suo intervento aggiunge lustro e decoro alla sacra Funzione, i Centri Diocesani di A. C. avvertano le singole Associazioni della città ad intervenire al completo a detta cerimonia, che si terrà in CATTEDRALE Domenica prossima, 26 gennaio, in modo che tutti possano ricevere la propria Pagella dalle mani di S. Ecc.

Perchè ognuno sia degnamente preparato all' atto solenne, si è disposto un Triduo di preparazione a S. Agostino, ove si svolge contemporaneamente un solenne Triduo in onore della S. Famiglia, per iniziativa dell' Unione Uomini di A. C.

Confidiamo che tutti gli Ascritti all' A. C. vi prendano parte e che la Cerimonia di Domenica riesca solenne e magnifica a gloria di Dio e a consolazione dell' amato Pastore, che tanto si prodiga per l' incremento dell' Azione Cattolica.

PROGRAMMA

Giorni 23 - 24 - 25 - Triduo di Preparazione a S. Agostino.
Ore 17.30 - S. Funzione, con brevi parole sulla S. Famiglia.
Giorno 26: Mattino (a S. Agostino)
Ore 8 - Messa della Comunione Generale, celebrata da S. E. Mons. Vescovo
Ore 9.30 - Messa Parrocchiale.
Ore 10.30 - Messa Solenne in onore della S. Famiglia.
Pomeriggio:
Ore 15.30 - (in Cattedrale). Solenne Benedizione e distribuzione delle Pagelle per mano di S. E. agli ascritti all' A. C.
Ore 17.30 - (a S. Agostino) Chiusura del Triduo della S. Famiglia Predica - Benedizione Eucaristica.

Amelia, 15 Gennaio 1940

✠ VINCENZO LOJALI Vescovo

Avvertiamo subito che l'Associazione di Az. Catt., esistente nell'Oratorio. Non ebbe molte relazioni con la Direzione Centrale di Roma, anche perché non esisteva il Centro Diocesano, che in seguito sarà formato da alcuni elementi oratoriani, troppo giovani per essere a capo.
Notiamo inoltre che l'organizzazione dell'Associazione fu in stretto rapporto con lo sviluppo della medesima, sicchè essa sarà più complessa a misura che aumenterà il numero degli iscritti.
Nell'anno sociale 1939 – 40 si ha pertanto il seguente quadro:
Assistente ecclesiastico: D. Vecchietti Renzo
Presidente: Sig. Perotti Luigi
Delegato: Suatoni Luigi
Segretario: Cerasi Umberto
Capi: Cerasi Paolo (Gruppo Stampa e Propaganda)
Veneri Mario (Gruppo Divertimenti)
Essendo scarso il numero degli iscritti (circa 17), gli aspiranti furono divisi in due gruppi, che avevano attività diverse.
Nell'anno sociale 1940 – 41 abbiamo:
Assistente ecclesiastico: D. Vecchietti Renzo
Delegato: Suatoni Luigi
Segretario: Cerasi Umberto
Capi: Cerasi Paolo (Stampa)

Tommasini Renzo (Gr. Propaganda)
Veneri Mario (Gr. Divertimenti)

In quell'anno mancò chi fungesse da Presidente, perché il Sig. Perotti dovette trasferirsi a Terni per impiego.
Oltre ai due gruppi già esistenti se ne ebbe un terzo il cui capo in un primo tempo fu Tommasini Renzo, in un secondo Miliacca Vincenzo.
Il numero degli aspiranti salì a 24.
Nell'anno sociale 1941 – 42 abbiamo:
Assistente ecclesiastico: D. Vecchietti Renzo
Presidente e delegato: Suatoni Luigi
Segretario: Cerasi Umberto
Capi: Cerasi Paolo (Gr. Propaganda)
Miliacca Vincenzo (Gr. Stampa)
Veneri Mario (Gr. Divertimenti)

Non abbiamo potuto sapere sia da fonti scritte, come da quelle orali, di quanto ammontasse il numero degli Aspiranti. Lumine rationis possiamo affermare che i soci erano gli stessi dell'anno precedente con qualche cambiamento dato dall'allontanamento di alcuni e da nuove iscrizioni.
Nell'anno sociale 1942 – 43 abbiamo:
Assistente ecclesiastico: D. Vecchietti Renzo
Delegato: Veneri Mario
Segretario: Cerasi Umberto
Capi: Bruni Angelo (Gr. Divertimenti)
Cerasi Paolo (Gr. Stampa)
Luchetta Franco (Gr. Propaganda)
Silvani Piero (Gr. Conquistatori)

In quell'anno mancò il Presidente, poiché Suatoni Luigi dovette ritirarsi. Gli aspiranti raggiunsero la cifra di 32; le attività assunsero proporzioni più grandi; fu costituito un nuovo gruppo chiamato "Conquistatori".

VITA DELL'AZIONE CATTOLICA

1 - Ogni sabato, alle ore 17, v'era l'adunanza generale, presieduta dall'Assistente Ecclesiastico. Prima di quella veniva esposto nella "bachega" un ordine del giorno. Per averne un'idea e per controllare l'andamento e lo svolgimento dell'adunanza ne trascriviamo uno.

I° Appello
II° Lettura del verbale
III° Brano di Vangelo
IV° Relazione: "La Pietà"
1 – Che cosa è.
2 – Come deve essere: giornalmente, settimanalmente, mensilmente, annualmente.
3 – Come è in noi. Relatore: Miliacca Vincenzo
V° - Discussione libera
VI° - Relazione dei Gruppi

2 – Ogni domenica e feste alle 8,30 Messa Sociale.
3 – Ogni domenica, alle 10, o più spesso, nel pomeriggio del sabato, adunanza dei Gruppi nella saletta dell'Oratorio.
4 – Ogni domenica (durante l'anno scolastico), alle ore 16, Catechismo.
5 – Ogni giovedì, precedente il primo venerdì del mese, ritiro ed esercizio di Buona morte.
6 – Ogni Primo Venerdì del mese, comunione riparatrice.

ATTIVITA' DELL'A. C.

Nel 1939, D. Vecchietti, in un piccolo resoconto esposto alla "bachega" dettava per l'Associazione questo magnifico programma:

"L'Azione Cattolica deve essere il cervello e la mano mai stanca dell'Oratorio"

E' invero una nostra attività svolta dall'Associazione nel corso degli anni , intorno ai quali si aggira la materia di questa cronaca, soprattutto per l'opera indefessa dei gruppi. Di questi vogliamo illustrare il funzionamento interno, l'attività esterna, la vita spirituale.

Funzionamento interno

Era di solito formato da otto o nove Aspiranti, con un capo, un segretario, un cassiere, eletti per votazione.

Ogni sabato, nel pomeriggio, o alla domenica, al mattino, v'era la adunanza di gruppo, la quale così si svolgeva:

1 – Preghiera
2 – Lettura Ascetica
3 – Lettura del verbale
4 – Lettura della Conferenza
5 – Discussione
6 – Nuove iniziative ed esame delle precedenti proposte
7 – Preghiera.

Ogni gruppo aveva una piccola "cassetta", artisticamente ornata, contenente la bibliotechina, formata da alcuni libri di carattere ascetico o romanzesco, i registri, i quaderni dei verbali, delle conferenze, degli appunti e anche . . . un salvadanaio di legno.

Il Protettore del Gruppo Stampa era Luigi Alberto Nardi, del Gr. Propaganda, S. Luigi Gonzaga, del Gr. Divertimento, Aldo Marcozzi, del Gr. Conquistatori, Domenico Savio.

Attività esterne

Le attività si differenziavano da gruppo a gruppo. Della biblioteca, della rilegatura dei libri, dello studio illustrato del Catechismo . . . era incaricato il Gruppo Stampa. Alla organizzazione di passeggiate, di giuochi, di spettacoli, alla vendita di caramelle, alla pulizia della saletta, alla preparazione di canti, all'attività missionaria . . . ci pensava il Gruppo Divertimenti. Per la vendita del "Vittorioso", per la divulgazione di programmi e manifesti, per la diffusione della Pia Opera, era incaricato il Gruppo Propaganda.

Servono a dare un idea dell'attività che si svolgeva alcuni dati raccolti nel 1940:

1 – Libri rilegati 44
2 – Offerte raccolte per l'Opera Pia: £ 400
3 – Offerte raccolte per le missioni giapponesi, mediante soprattutto la rivendita di francobolli: £ 300
4 – Rivendita del Vittorioso, cinque copia settimanali e quindici album
5 – La costruzione ex novo di un bel campo di bocce
6 – Fu raccolto un ricco materiale da proiezione
7 – Furono organizzate due accademie, una per l'onomastico del Sig. Direttore, l'altra in onore degli oratoriani Ercolani Severino e Pacifici Pietro. Di quest'ultima conserviamo il programma Amelia 28 – IX – 1940

Amelia 28 - IX - 40

A.C.I.

FESTEGGIAMENTI

PER DUE CRESIME E UNA PRIMA COMUNIONE

— P R O G R A M M A —

Ore 8 Messa Sociale

Ore 10,30 -

ACCADEMIA MUSICO-LETTERARIA

1 - Un mazzolin di fiori.....
2 - Il grillo e la formica (Corale)
3 - Breve introduzione (Prof.Perotti)
4 - Poesia
5 - Per un piatto di maccheroni (Coro)
6 - Legge un analfabeta
7 - Parla D.Vecchietti.....
8 - .....,e forse uno dei festeggiati.

Per chiudere.... una SORPRESA !!!

Completiamo questi dati rilevando:

1 – La rilegatura dei libri continuò anche nelle successive vacanze estive.
2 – La propaganda per l'Opera Pia fu sempre più fruttuosa sia nella vendita di Corone e di altri oggetti religiosi, la quale vendita veniva fatta nell'atrio della Chiesa, sia nella divulgazione del beneficio delle Sei Messe Quotidiane.
3 – Si continuò pure, finche fu possibile, ad essere in relazione con i missionari del

Giappone e in particolare con D. Liviabella. A proposito di tale attività ecco quanto scrive l'oratoriano M. V.

"Tra le tante attività che la nostra Assoc. abbia intrapreso, non è rimasta ultima quella svolta in favore dei Missionari Salesiani. Tutti gli Aspiranti di A.C. erano in Adunanza e dopo aver un socio trattato, nella conferenza, del grande bene che è l'apostolato, un giovane lanciò la proposta di voler aiutare sia materialmente come anche spiritualmente una Missione Salesiana. La proposta venne accettata a pieni voti e per Missione fu scelta quella di MIYAZAK nel Giappone . . . Tra il plauso generale prima e poi tra il più vivo entusiasmo si iniziò la nuova attività; ma avendo allora l'Assoc. tra mano molti altri lavori, si determinò di affidarne l'incarico al Gruppo Divertimenti. Questo si mise subito in diretta relazione epistolare con D. Liviabella, esternando fin dal primo momento il desiderio di tutti i soci, di prendere sotto la protezione uno dei tanti orfani che ricoveravano. Per entusiasmare sempre più gli altri, in quest'opera di bene, detto gruppo organizzò una grandiosa lotteria a beneficio dei Missionari. Tutti i soci furono mobilitati; in meno di una settimana i miei compagni andarono per le case della città in cerca di qualche dono per la lotteria, con fronte alta, con la gioia nel viso, fieri di compiere un'opera tanto caritatevole. Subito poi venne spedito il ricavato alla Missione da dove ci fu risposto con una affettuosa lettera di ringraziamento.

4 – Si organizzarono giornate "Vitt" in cui si smerciavano numerosi giornaletti e Albums. Il numero del "Vittorioso" venduti settimanalmente ascese a 15.

5 – Nel 1942 molti aspiranti si misero in relazione epistolare con i soldati al fronte: l'oratoriano M.V. in una sua relazione su tale attività scrive fra l'altro: "Era cosa piacevole assai vedere i tavoli della sede occupati da piccoli e grandi, intenti tutti a leggere e rileggere le belle letterine che loro inviavano ai cari soldati. Tanta era la gioia che in quei momenti provavano, che non riuscivano a trattenerla, ma sentivano forte il bisogno di esternarla. Chiamavano quindi altri compagni e leggevano loro le letterine con cuore commosso rimarcando le frasi più infuocate e mostrando gli affetti più sinceri",

6 – Il Gruppo Divertimenti si mise in corrispondenza con la mamma di Aldo Marcozzi dalla quale ebbe in dono otto libri, 250 immagini piccole e una fotografia del figlio, di formato piuttosto grande.

Simile iniziativa ebbe nel 1942 il Gruppo Stampa scrivendo alla Famiglia di Alberto Nardi, dalla quale ricevette un quadro con la fotografia del pio giovane, molti libretti che ne narravano la vita e numerose piccole immagini.

7 – Fin dal principio si ebbero nell'Oratorio giornalini, che dapprima venivano stampati col "Duplicatore", in seguito però venivano fatti a mano ed esposti alla bachega. I titoli erano svariati. Ricordiamo "Piume al vento" e "Ardire" per il Gruppo Divertimenti; "Splendere" per il Gr. Stampa; "Volere" per il Gr. Propaganda; "All'Erta" per il Gr. Conquistatori.

8 – I Gruppi spesso organizzavano giuochi, come ad es. il tiro a segno, le corse con le piccolissime auto, il tiro ai barattoli . . . Il ricavato veniva depositato nel salvadanaio del gruppo e serviva per le eventuali spese.

9 – Furono organizzate altre accademie. Due per es. furono preparate dal Gruppo Divertimenti in onore di Aldo Marcozzi; una fu allestita dal Gruppo Stampa in onore di Alberto Nardi.

Vita spirituale

Non è esagerato parlare di vita spirituale. Certo questa va intesa nei dovuti limiti. Pertanto il Gruppo va considerato come una fucina di attività, ma anche, e soprattutto, come cenacolo di pietà.

Abbiamo già notato come nelle singole adunanze di gruppo vi fosse al principio una breve lettura ascetica fatta, per lo più, su libri narranti la vita del Protettore. Così pure abbiamo visto come ogni socio, a turno, doveva fare e leggere una conferenza su argomento religioso.

Ora vogliamo scorrere insieme alcune pagine di un quadernino di appunti dell'anno 1940 -41, annotando quanto vi è di notevole.

Il quaderno appartiene al Gruppo Propaganda, tuttavia possiamo con certezza credere che anche gli altri gruppi abbiano preso iniziative di tal genere.

"5 – 10 – 1940

Quando si va in chiesa bisogna stare attenti alla predica, perché si possa ricavare qualche frutto.

17 – 11- 1940

Domenica tutti faremo la Comunione per i soldati . . . Adesso tutti fanno la visita ogni giorno, come D. Vecchietti ci ha detto. Questa settimana le visite saranno alternate, una per il Priore e l'altra per i sacerdoti poveri.

21 – 12 – 1940

Proposte: la comunione di domani sarà fatta per la pace. Domani al pomeriggio si farà una visita e si leggerà la preghiera fatta dal Papa.

4 – 1 – 1941

Attività: Tutti hanno fatto le visite con l'intenzione [di pregare] per i soldati, come avevamo proposto. Valentini M. ha fatto la comunione per la madre di D. Benigno [della quale si era ricevuto l'annunzio di morte].

11 – 1 – 41

Attività: Varazi venerdì è andato a messa e gli altri hanno fatto le visite, Suadoni Aldo ha detto il rosario per la madre di D. Benigno.

Proposte: Far celebrare una Messa per i caduti di Amelia e di Collicello.

L'A. C. e il Catechismo

Vogliamo qui riferire le benemerenze dell'Associazione nei riguardi del Catechismo assieme ad alcuni incidenti accaduti.
Nel 1940 l'Azione Cattolica dell'Oratorio si coprì di gloria e di onore nella gara regionale di cultura religiosa, riportando il Secondo Premio.
Nel 1941 alla gara regionale di cultura religiosa l'Associazione non si presentò, o meglio non fu ammessa per questo grave motivo. L'Associazione interna di Az. Catt., la quale non aveva nessuna relazione, nessun vincolo di dipendenza con quella dell'Oratorio, per varie cause non vi partecipò. E a Roma quelli della Direzione Centrale, da buoni filosofi, ragionarono così: < L'Associazione interna non si è presentata; dunque, non sia ammessa alla gara l'Associazione Pier Giorgio Frassati dell'Oratorio Salesiano >.
Nel 1942 i giovani aspiranti furono esaminati da un sacerdote inviato come sostituto dell'esaminatore ufficiale della Provincia, il quale, per l'improvvisa morte della madre, non era potuto venire in Amelia. Abbiamo voluto espressamente osservare la votazione riportata dai soci e interrogare sull'argomento il Sig. Direttore, ed abbiamo annotato quanto segue: "Di 32 iscritti, 5 non si presentarono, trovandosi nella vera impossibilità di intervenire, essendo per di più venuto l'esaminatore all'improvviso. Al loro posto furono presentati sei giovani, simpatizzanti dell'Az. Catt.

All'interrogazione delle domande "a memoria", 24 riportarono 10; 2 ebbero 9; 5 ottennero 8. All'interrogazione delle domande "a senso", quindici conseguirono 10; undici meritarono 9; cinque ebbero 8. E' da notare che i voti bassi sono da attribuirsi più alla scarsa cultura scientifica, che a quella catechistica. Tuttavia i risultati non sono disprezzabili, ma a Roma si disse: < L'esaminatore è stato diverso, dunque, i voti non hanno valore >. Che vuol dire filosofare troppo!

LA P.A.D.O.

Non abbiamo potuto sapere il giorno preciso in cui, per iniziativa e opera di D. Erasmo Salvatori, fu costituita l'Associazione P.A.D.O. (Piccola Avanguardia dell'Oratorio). Però con sicurezza possiamo stabilire che essa fu fondata nel Gennaio 1941, come risulta da un foglietto – programma, stampato in quel medesimo mese nell'Oratorio.
Ebbe un'organizzazione simile a quella dell'Az. Catt.
I soci (una quindicina di numero) erano divisi in due gruppi, lavoratori e studenti. Ogni domenica, alla 10, avevano la loro adunanza, per lo più generale, presieduta nel 1941 da D. Erasmo Salvatori e nel 1941-42 dal giovane Santoro Pasquale.
Ben presto la P.A.D.O. poté avere la sua squadra di calcio, il suo giornalino intitolato "L'Avanguardia", una bibliotechina racchiusa in un elegante armadio, preparò una recita in un atto "Il salasso benefico", e organizzò un'accademia, in onore del suo Protettore Domenico Savio, della quale conserviamo il programma.

Ebbe pure il suo inno, le cui parole e la cui musica erano state composte dal giovane Bottino Aldo, a quel tempo assistente dell'Oratorio e aiutante di D. Erasmo. Non ci è stato possibile avere l'originale o almeno qualche antica copia. Ci siamo sforzati di ricostruirlo, almeno nella poesia la quale, peraltro, non era sempre soggetta alle leggi del verso. Saremo riusciti nel nostro intento? Ai posteri l'ardua sentenza!

S'alza nel cielo azzurro
dai nostri petti il canto,
unanime e possente.
ad inneggiar te PADO!
Te, dei nostri cuori la fiamma,
di nostra vita il sole,
che illumina e riscalda.
di noi il più bel fiore.

Rit. Noi con te marciam
compatti e fieri
col nostro occhio fiso
al sol che mai non muor.

Due soli anni di esistenza ebbe la P.A.D.O., poiché nel 1942 lentamente si disciolse, mancando chi se ne prendesse cura. Ma di essa è rimasto vivo il ricordo in quanti vi appartennero. Ci auguriamo che presto possa risorgere, affinché continui nella sua opera benefica soprattutto tra la gioventù operaia.

A SAVIO DOMENICO

Ai Giovani della P.a.d.o.
nel dì della sua festa.

Ore 9 - Messa dell'Oratorio.
" 11 - Accademia.
" 15 - Catechismo.
" 16 - Rappresentazione teatrale

1) - "L'Erede del Castellaccio" (Zubani)
2) - "Il salasso benefico" (Padiglia)

Amelia - 3 - Marzo 1941 - XIX

Programma dell'Accademia

1) Inno della P.a.d.o.
2) Parole d'introduzione.
3) "Sul bianco letto..." (Poesia)
4) Discorso.
5) "Su, compagni,..." (Canto)
6) Ai piè di Maria - (Poesia)
7) " ? ? ? " (Dialogo)
8) Distribuzione pagelline.
9) Parola di chiusura.
10) Ripetizione dell'Inno.

- Il presente serve d'invito.

Il Direttore

Piccolo Clero

"Io sono di parere che esso sia il semenzaio
delle vocazioni ecclesiastiche" (D. Bosco)

Nel gruppo fotografico, fatto nel giorno della "Giornata dell'Oratorio", il 17 Dic. 1939, vediamo sedici oratoriani vestiti da chierichetti. Sono i primi componenti del Piccolo Clero, messo in efficienza con amore e con pazienza dal giovane Gina Filippo, oggi chierico Salesiano. Scrive l'oratoriano M. V. : " L'attività più bella e proficua spiegata nell'Oratorio durante l'anno 1940 è stata certamente la formazione del Piccolo Clero. Dapprima sotto la presidenza di un giovane aspirante salesiano (Gina Filippo) e poi dell'oratoriano Giorgio Cerasi, si cominciò a radunare un buon gruppetto di ragazzi, animati dal pio desiderio di servire il Signore nelle sacre funzioni. Sotto la direzione di Cerasi G., in modo particolare, tale organizzazione prese incremento sviluppandosi talmente da dare in brevissimo tempo frutti consolantissimi.Ogni settimana, e precisamente ogni domenica alle ore 10, si teneva, in un apposita saletta, dal capo, una conferenza su argomento liturgico, Giornalmente poi, durante il periodo estivo, dalla 15 alle 16, si teneva, nel presbiterio della Chiesa, dal Direttore dell'Oratorio, una lezione pratica con la spiegazione e l'insegnamento del servizio della S. Messa. Sospese tali lezioni con la chiusura delle vacanze estive, si continuarono tuttavia le conferenze domenicali, lasciando invece l'incarico di svolgere le lezioni pratiche all'attività singola dei Gruppi, compito questo che fu portato lodevolmente a termine. Ogni sabato, infatti, dopo la lettura della conferenza di gruppo, si interrogava sulla lezione, data la settimana precedente, specialmente agli allievi aspiranti, insistendo in modo particolare sulla pronuncia chiara delle parole latine. Oltre a ciò mirabile fu l'esempio e lo spirito di sacrificio con cui alcuni aspiranti maggiori, rinunciando al divertimento, trattenevano per circa mezz'ora gli allievi in chiesa, per insegnare loro il modo di compiere esattamente ogni minima cerimonia . . . Saldamente formato, il Piccolo Clero dell'Oratorio dette tutta la sua capacità in varie e solenni circostanze, il giorno dell'inaugurazione dell'Oratorio, in occasione della premiazione dell'Oratorio e in occasione di ogni grande festa salesiana e liturgica, alla presenza pure dei Prelati,"

Come si vede il Piccolo Clero non esisteva come corpo a se, ma veniva a far parte dell'attività dell'Az. Catt.

Nelle vacanze estive del 1941 le lezioni di liturgia per i nuovi iscritti furono tenute dal giovane Santoro Pasquale.

Nell'anno 1941-42 il Piccolo Clero più non dipese dall'Az. Catt. e, pur non avendo conferenze e adunanze, godette sempre di un'organizzazione, per cui i componenti, due alla volta, si succedevano nel servizio delle Messe domenicali e festive. Su un apposito quadretto era annunciato l'ordine di servizio.

In seguito, mancando chi se ne prendesse diretta cura, fu di nuovo incorporato nell'Ass. di Az. Catt.

Catechismo

"Il Catechismo cattolico negli Oratori

è l'unica tavola di salvezza in mezzo
al pervertimento generale della società."
(D. Bosco)
" Il fine principale degli Oratori è fare
imparare il Catechismo." (D. Rua)

Dalle parole del Santo Fondatore degli Oratori Salesiani e da quelle del suo primo successore, chiaramente risulta l'importanza dell'insegnamento catechistico.
Questo pertanto è stato sempre tenuto in grande considerazione e onore nell'Oratorio. Fin dai primi tempi veniva impartito l'insegnamento del catechismo, sempre più accurato nello svolgimento col passar del tempo. Da un appunto personale del Sig. Direttore, scritto con molta probabilità nel 1940, possiamo rilevare quanto segue intorno ai primi anni.
" Il Catechismo veniva generalmente fatto ogni domenica dalla ore 16 alle 16,30.I giovani erano divisi in cinque gruppi secondo l'età:

|° Gruppo dai 6 ai 9 anni
2° " dai 9 ai 10 "
3° " dai 10 ai 12 "
4° " dai 12 ai 15 "

Il quinto Gruppo era formato dagli aspiranti, ai quali l'insegnamento religioso era impartito dallo stesso Sig. D. Vecchietti.
Come attestato di presenza e di profitto si era soliti rilasciare dei cartoncini con sopra segnati i punti riportati. Il numero di questi punti servì, per un anno, a stabilire la graduatoria dei premiati risultarono

Sei di 1° Premio
Dieci di 2° "
Quattordici di 3° "

Come si può dedurre da questa graduatoria, il profitto dei giovani nello studio del catechismo era soddisfacente.
Nell'anno scolastico 1941-42 l'istruzione catechistica ricevette un impulso ancora più grande, ricorrendo allora il primo centenario della fondazione degli Oratori Salesiani.
L'Oratorio si arricchì di molti sussidi didattici, quali ad es. i cartelloni di grandi dimensioni e illustranti le verità contenute nel Credo.
Sii allestì una piccola biblioteca, formata da libri di pedagogia e di catechistica, per i catechisti. Notiamo che tanto i supporti e l'armadio per i cartelloni, quanto l'armadietto della bibliotechina furono opera del giovane Piciucco Armando.
I giovani in quell'anno furono divisi per classe e si ebbero così i seguenti gruppi:

1° Gruppo : Prima Elementare
2° " : Seconda e Terza Elem.
3° " : Quarta e Quinta Elem.
4° " : Giovani della P.A.D.O.
5° " : Aspiranti minori
6° " : Aspiranti maggiori

I luoghi dove si radunavano i singoli gruppi erano:
1° La Segreteria per la Prima Elem.
2° L'aula scolastica della V Ginn. per la Quarta e Quinta Elem.
3° " " " IV " per gli Aspiranti minori
4 " " " III " per i giovani della P.A.D.O.
5° La saletta dell'Oratorio per gli Aspiranti maggiori
6° La Chiesa per la Seconda e Terza Elem.
Per i testi si usavano quelli editi dall'A.V.E. per gli Aspiranti e Padisti, il "Re dei libri" per gli altri.

Insegnamento:

L'insegnamento catechistico veniva impartito secondo il metodo attivo, perciò:

a) In ogni classe era organizzato un concorso (Es. al Papa. Volare . . .)
b) La lezione era illustrata con i cartelloni.
c) Di tanto in tanto, a turno, i diversi gruppi partecipavano ad una lezione di riepilogo, tenuta nella saletta dell'Oratorio da ciascun catechista e illustrata con proiezioni luminose.
d) I punti riportati in ogni lezione da ciascun giovane servivano per il concorso.

Catechisti

Nei primi tempi furono adibiti all'insegnamento catechistico, oltre gli assistenti, anche alcuni giovani aspiranti. Ricordiamo fra tutti: Sig. Lisi Mario, Rossi Paolo, Perucca Vittorio, Gina Filippo, Bottino Aldo, Ginepro Armando, Lana Giuseppe, Pistilli Mario, Fiandra Alessandro.

Nell'anno scolastico 1941-42 il catechismo veniva fatto da alcuni giovani oratoriani scelti tra i migliori. Essi sono:

Suatoni Luigi per gli Aspiranti maggiori
Veneri Mario per gli Aspiranti minori
Cerasi Giorgio per i fanciulli di IV e V Elem.
Miliacca Vincenzo per i fanciulli di II e III Elem.
Cerasi Paolo per i fanciulli di I Elem.

Ai giovani della P.A.D.O., gruppo "lavoratori" (i soci studenti erano aggregati agli aspiranti minori), faceva catechismo il giovane Santoro P.

Nell'anno scolastico 1942-43 ci furono delle modificazioni

a) La Pado venne incorporata nell'Az. Catt.

b) Vi furono contemporaneamente due catechisti per gli aspiranti minori e per la IV e V Elem.

Impartivano l'insegnamento catechistico:

Il Sig. Direttore agli aspiranti maggiori
Veneri M. e Bruni A. agli aspiranti minori
Cerasi G. e Luchetta F. ai fanciulli di IV e V Elem.
Miliacca Vincenzo ai fanciulli di II e III Elem.
Cerasi P. ai fanciulli di I Elem.

La Biblioteca

Fin dal 1939 si cominciò a formarsi nell'Oratorio una piccola biblioteca. D. Pavoni Ettore, allora prefetto del Collegio Boccarini, regalò l'armadio, che ancora oggi esiste. Non è un gran che, ma per quei primi tempi, che non esitiamo a chiamare eroici, era molto.

A poco a poco l'armadio si riempì di libri regalati o comprati.

Fra i primi donatori ricordiamo il Sig. Ispettore D. Evaristo Marcoaldi, che fece dono di lire 220 in libri, D. Lippi Ferdinando, che regalò venti volumetti per un totale di lire 113,90.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'esempio, più unico che raro, dato da alcuni oratoriani, che si privarono dei loro libri di lettura per regalarli alla biblioteca.

Questa ben presto venne aperta al piccolo pubblico. Il giorno della inaugurazione, i Tre bibliotecari pubblicarono una poesia che qui riportiamo per la sua originalità.

Poiché la benignissima
fortuna ci ha sorriso
ci permettiamo, giovani,
di darvi qualche avviso.

Onde, lasciando perdere
le altre bagatelle,
di vostre orecchie subito
aprite le scodelle.

Siete intelligentissimi,
quindi posson bastare
quindici dì per leggerli!
Vi pare o non vi pare?

I libri debbon essere
tenuti bene ognora,
se no sanzioni subito
vi mandano in malora.

Crediamo noi, carissimi,
che voi, di ingegni vari,
sappiate che ci elessero
di qui bibliotecari.

E via! Venti centesimi
per ogni libro preso
è una tariffa onesta
non puote essere di peso!

Chi passa i giorni quindici,
per ogni settimana
ancor venti centesimi,
sfuggire è cosa vana.

E c'è un proverbio antico
che ricordiamo a voi:
Chi rompe paga subito
e . . . i cocci sono suoi.

Ed ora arcidottissimi
cervelli quadri e rari,
abbiatevi un saluto

da: I Tre Bibliotecari.

Presentemente la biblioteca è formata da circa 400 libri, molti dei quali sono stati rilegati dai soci del Gruppo Stampa.

La Filodrammatica

"Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e talora di santità" (D. Bosco)

La prima recita fu "Goal" farsa in un atto di R. Uguccioni, data il 17 Dic. 1939. Così, ben presto, si ebbe una Filodrammatica, composta nella maggior parte da piccoli attori, i quali però si fecero sempre onore.

Poi, col passare degli anni, si poté avere una Filodrammatica di giovani, già esperti dell'arte teatrale, i quali, preparati dal Sig. Direttore, rappresentarono lavori più difficili.

TEATRINO S. GIOVANNI - Amelia

OGGI alle Ore 18

la Filodrammatica dell' ORATORIO

rappresenterà:

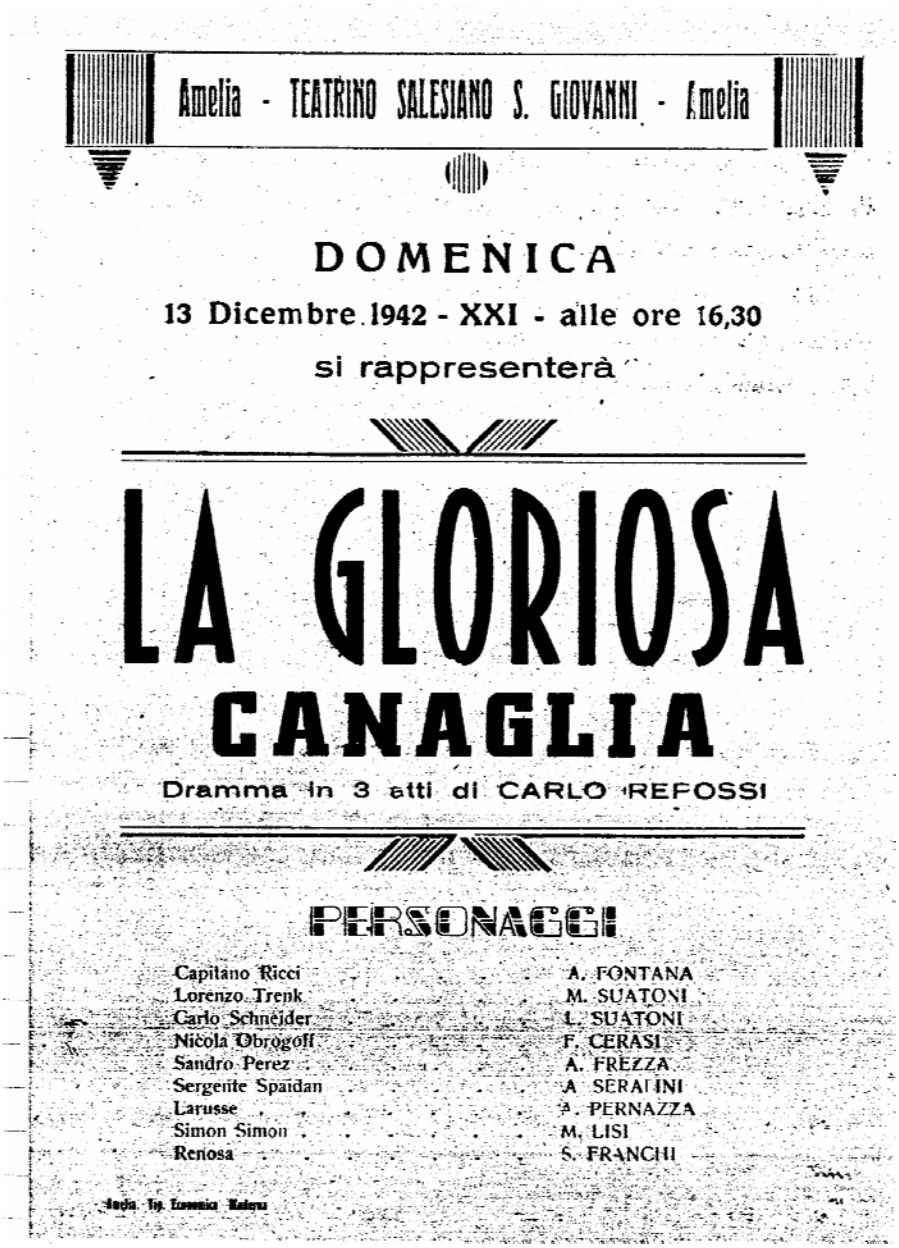
FANTIN DI FIORI

Commedia in 3 atti di R. UGUCCIONI

Amelia, Tip. Economica Moderna

E si venne pure formando una biblioteca teatrale che presentemente conta circa 730 libretti.

Non solo in Amelia riscosse plausi, ma anche in alcuni paesetti, come Fornole, Monte Campano, dove, dietro invito, si recò per dare qualche rappresentazione.



Amelia - TEATRINO SALESIANO S. GIOVANNI - Amelia

DOMENICA

13 Dicembre 1942 - XXI - alle ore 16,30

si rappresenterà

LA GLORIOSA CANAGLIA

Dramma in 3 atti di CARLO REPOSSI

PERSONAGGI

Capitano Ricci	A. FONTANA
Lorenzo Trenk	M. SUATONI
Carlo Schneider	L. SUATONI
Nicola Obrogoff	F. CERASI
Sandro Perez	A. FREZZA
Sergente Spaidan	A. SERAFINI
Larusse	A. PERNAZZA
Simon Simon	M. LISI
Reniosa	S. FRANCHI

Recite eseguite

Per mancanza di registrazione non possiamo, nonostante tutta la buona volontà e le ricerche fatte, stabilire per ogni teatro il giorno della rappresentazione.

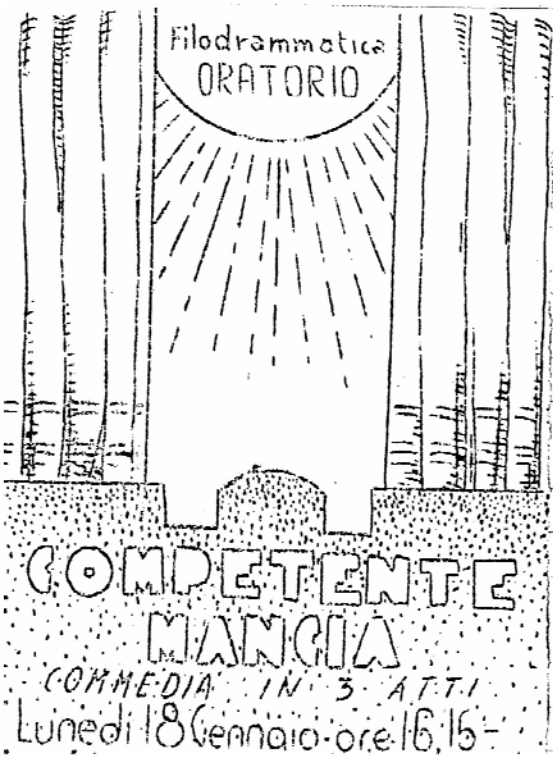
Quelle recite che veniamo enumerando sono state prese da un elenco di teatri dati, esposto nella Mostra. Non sono in ordine cronologico.

1 – Cara al sol, in tre atti, dato il 25 – 8 – 1940

2 – Il treno fantasma, in tre atti

3 – Il biglietto della lotteria, in tre atti

4 – Il bastone dello zio, in tre atti



5 – Il gondoliere della morte, in tre atti

6 – La gloriosa canaglia, in tre atti, dato il 13 - 12 - 1942

7 – Il miracolo dell'amore, in tre atti, dato il 22 – 5 – 1943

8 – Giovinezza eroica, in tre atti, dato il 15 – 11 – 1943

9 – Il tema di italiano, in due atti

10 – Il ponte del diavolo, operetta in due atti, data il 13 – 9 – 1942

11 – La semente, in tre atti

12 – Radiotelefono-eccetera, in un atto

13 – Competente mancia, in tre atti

14 – Ci penso io, in tre atti

15 – Topolini . . . , in due atti

ORATORIO SALESIANO

AMELIA

GIOVEDI' 12 | Collegio S. Giovanni | ORE 16

LA FILODRAMMATICA dell'ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO, rappresentera:

IL BASTONE DELLO ZIO

di UBALDO PAOLI

Commedia brillantissima in 3 atti — Epoca presente

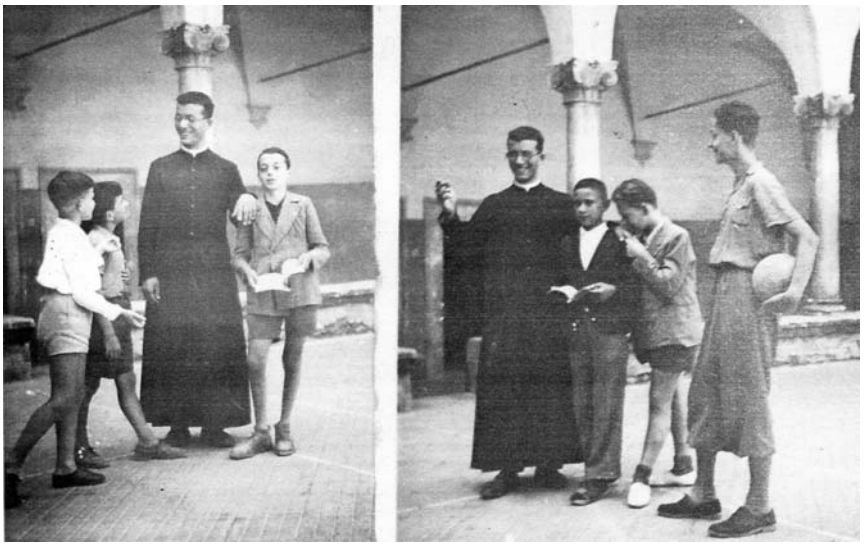
PERSONAGGI:

Fiorenzo Gatti	*Nipoti dello zio*	FONTANA A.
Fabio Coldoni		FREZZA A.
Aldo Valenti		SERAFINI A.
Giacomo - Servo		VENERI M.
Maestro di Scuola		CERASI G.
Notaio		SUATONI L.
Sindaco		LISI M.
Guardia Campestre		PELLEGRINI C.
Comazzi Detective		MARINOZZI V.
Speziale		BRUNI A.
Tonino - Ragazzo		LUCHETTA F.

DUE POPOLANI

Amelia, Tip. Economica Moderna

1942 - Don Vecchietti in posa per il quadro di S. Giovanni Bosco con i suoi oratoriani.



16 – Ragazzi in toga, in tre atti, dato il 9 – 8 – 1942

17 – Polizia Bianca, in tre atti

18 – Freccia d'oro, in tre atti

19 – Gli adoratori delle tenebre, in tre atti, dato il 27 – 6 – 1943

20 – Goal, in un atto, dato il 17 – 12 – 1939

21 – Fanciulli allegri, in un atto

22 – Stellina d'oro, in un atto

23 – La villa degli spiriti, in tre atti, dato il 21 – 11 – 1943

24 – Pagina rosa, in un atto

25 – Non più sordi in locanda, in un atto, dato il 27 – 6 – 1943

26 – Demonietto, in un atto

27 – La statua di Paolo Incioda, in un atto

28 – Un dramma al museo, in un atto

29 – Parodia del gondoliere della morte, in un atto.

La Filodrammatica Adamo Giuglietti, la quale era composta da giovani non oratoriani, si fuse con quella dell'Oratorio.

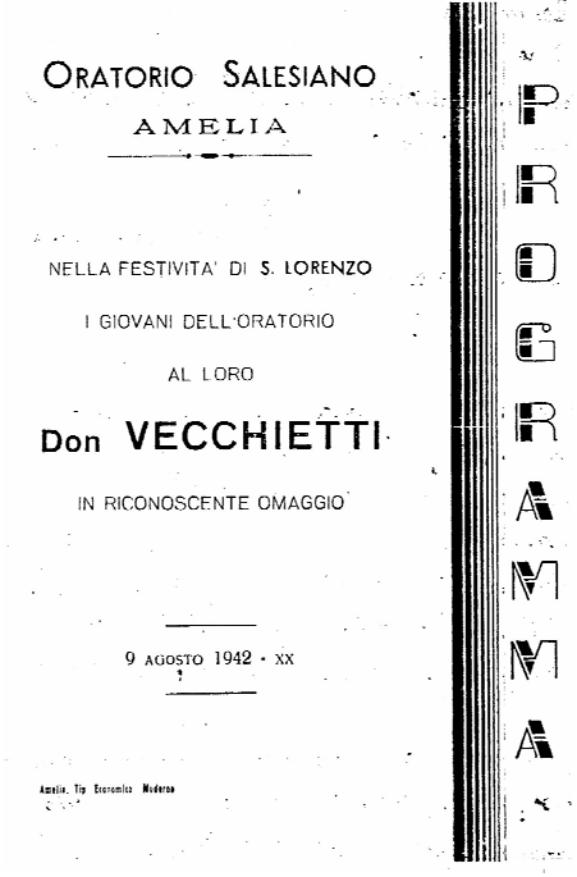
Costumi

Per la benefica carità della Sig.ra Cerasi [Nardina] la Filodrammatica dell'Oratorio possiede costumi romani - medioevali - goldoniani - moderni
e quindici belle parrucche.

Un osservazione – La Filodrammatica dell'Oratorio non ebbe mai né ha altra particolare
denominazione che quella "dell'Oratorio".

Festa della riconoscenza

"E' provato dall'esperienza che la gratitudine


ORATORIO SALESIANO

AMELIA

NELLA FESTIVITA' DI S. LORENZO

I GIOVANI DELL'ORATORIO

AL LORO

Don VECCHIETTI

IN RICONOSCENTE OMAGGIO

9 AGOSTO 1942 - XX

Amelia, Tip. Economica Moderna

PRIMA GRAMMATICA

è per lo più presagio di un felice avvenire." (D. B.)

10 Agosto: S. Lorenzo. Ricorre l'onomastico del Sig. Direttore.
Gli oratoriani ci tengono a festeggiarlo nel miglior modo possibile.

Fin dal 1940 si incominciò nell'Oratorio a celebrare la Festa della Riconoscenza, come abbiamo potuto rilevare da un quaderno di appunti del Gruppo Propaganda.

In quell'anno si ebbe, peraltro, una festicciuola di famiglia.
Non vi furono grandi cose, ma vi fu da parte degli oratoriani, molto affetto e molta riconoscenza.

L'ordine di svolgimento della Festa, salve modificazioni, dovette essere il seguente:
1 – Mattino: Ore 8, Messa sociale – Giuochi
2 – Pomeriggio: Ore 17, Adunanza di Azione Cattolica. Durante quella si svolse una piccola accademia con il seguente programma
1 – Inno
2 – Parole d'introduzione (Perotti)
3 – Lettera
4 – Poesia
5 – Dialogo
6 – Offerta di Comunioni
7 – Offerta di doni
8 – Parole del festeggiato
9 – Inno finale

Nel quaderno di appunti è pure annotato quanto segue: Canzoni da cantare durante l'accademia. 1 - Per un piatto di maccheroni; 2 – La musica moderna; 3 – Cara al sol.

Dono per D. Vecchietti: Penna stilografica £ 38. E poi è aggiunta una lista contenente i nomi dei ragazzi che versarono i soldi per l'acquisto di quel dono.

Dalle labbra del Sig. Direttore abbiamo appreso che in quella circostanza gli fu donato anche un portafoglio.

Nel 1941 la celebrazione della "Festa della Riconoscenza" fu più solenne. Al mattino la Messa sociale fu celebrata dal festeggiato e "infra missam" vi fu un discorso di occasione tenuto da D. Bonacelli.

Più tardi, nella saletta dell'Oratorio, artisticamente addobbata, si svolse una solenne accademia preparata dagli stessi oratoriani, sotto la guida di D. Erasmo Salvatori.

Accanto alla parete centrale, di fronte al finestrone, sopra un palchetto, sedeva il Sig. Direttore, avendo ai fianchi D. Minozzi e D. Bonacelli.

Si lessero discorsi, si recitarono poesie, vi fu un dialogo e dalla Schola Cantorum dell'Oratorio furono eseguiti, sotto la direzione di D. Vecchi Luciano, scelti pezzi di musica.

Né mancarono i doni, in parte comprati con soldi racimolati fra i giovani, in parte fatti da altre persone.

Tra i primi ricordiamo una bella statuetta rappresentante la Vergine Immacolata, dono dei giovani della P.A.D.O., un Crocifisso e un quadro con la figura di D. Bosco, lavoro in traforo, regalo degli Aspiranti.

Fra i secondi vanno annoverati la "Vita di Gesù" del Ricciotti, dono della Sig.ra Cerasi e una bella macchina fotografica, marca Kodak, regalo del Sig. D. Cerboni.

Nel 1942 la festa fu celebrata il 9 Agosto, ancora con maggior solennità, come appare dal programma stampato.

Nel 1943 non fu celebrata la "Festa della Riconoscenza". Il giorno 10 Agosto il Sig. Direttore, detta di buona mattino la S. Messa, si recò, con un buon gruppo di oratoriani, in gita a Porchiano, ritornando poi alla sera.

Nel 1944, a causa della situazione bellica, non vi fu nulla di particolare.

Giuochi

"Figlioli miei, giocate, saltate, divertitevi, quanto volete, purché non facciate peccati" (D. Bosco)

Alcuni, come i giuochi "dell'edilizia", "10 e 10", "Alla conquista dell'Impero", furono portati dai ragazzi stessi: fatto questo che nessun altra cronaca di Oratorio avrà forse registrato.
Altri furono frutto dell'operosità e dell'industria del Sig. Direttore e di quanti lo coadiuvarono nell'assistenza ai giovani. E così si ebbero:
1 – Un tavolino per ping – pong, dono del Sig. D. Gatta
2 – Due tavoli per il "Calcio Balilla".
3 - Due giuochi di croquet. Gli archetti uscirono dalle officine dei Cerasi.
4 – Quattro racchette di legno per il piccolo tennis.
5 – Tennis grande. La rete fu opera di D. Vecchietti. Le quattro racchette furono comprate.
6 – Il giuoco della "Palla a volo". La rete fu fatta dal Sig. Direttore.
7 – Giuochi da tavolino, come dama, scacchi, ecc.
8 – Un bel campo per il giuoco delle bocce.
9 – In questi ultimi tempi si sono aggiunti due giuochi di "Monopoli" e per i grandi il gioco delle carte. Questo però fu concesso mal volentieri.
10 – Ma quello più importante e che ebbe ed ha, com'è naturale, più tifosi e il Gioco del calcio.

Sorse perciò ben presto, la squadra dell'Oratorio, in un primo tempo debole, in seguito sempre più forte. Si ebbero un'infinità di incontri calcistici sia con la squadra dei convittori del Boccarini, sia con quelle di altri paesi, in campo proprio o in campo altrui. Tra queste ultime ricordiamo:

Oratorio – Fornole	14 – 0	Oratorio – Nera Montoro	1 – 2
Oratorio – Fornole	4 – 5	Oratorio – Lugnano	3 – 2
Oratorio – Nera Montoro	14 – 3	" "	1 – 2
Oratorio – Narni	5 – 3	" "	6 - 4
Oratorio – Narni	7 – 7	Oratorio – Orvieto	5 - 13

E qui, per interrompere la monotonia della cronaca, trascriviamo una poesia nella quale sono singolarmente presentati i componenti della squadra dell'Oratorio, che giocarono nella partita Amelia – Orvieto.

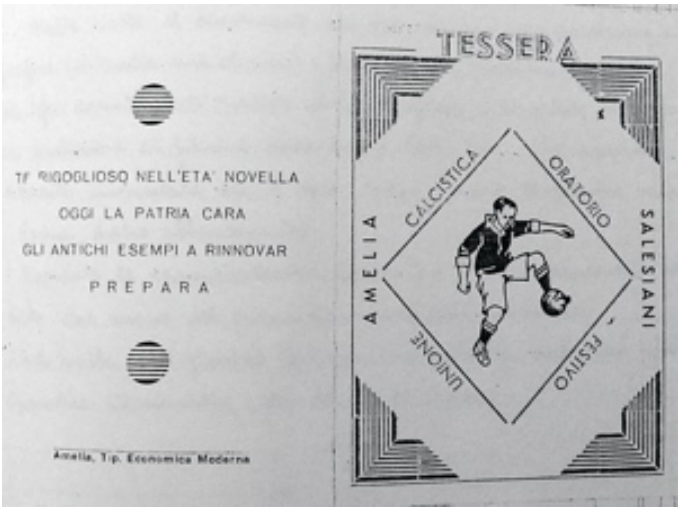
Presentiam i nostri baldi
valorosi calciatori:
corpi agili, animi saldi
ma purtoppo . . . bucatori!
E Biagini calzolaro
calci tira da somaro;
Mariuccio timidino
se buca, fa un risolino
E' Cassetti il centro avanti
che di testa ne fa tanti;
e Fabracci, il tiratore,
quando spara fa furore.

Il portiere che è Suadoni
fa passar tutti i palloni;
mentre Giorgio che è terzino
tira forte . . . canestrino!
Ecco Giggi trampoliere,
una volta buon portiere;
e poi Bruni stincalone
che a ogni tiro sfascia il pallone.
V'è Pernazza, il nostro anziano,
che fa pure il sagrestano,
fra la bussola e il pallone,
vuol far proprio il signorone.

Questa è proprio, amici cari,
la squadretta senza pari,
squadra "Amelia", squadra forte,
dove va prende le botte.

Per essere iscritti alla squadrta dell'Oratorio si dovrà sottostare a queste condizioni:
1 – Frequentare il Catechismo ed essere puntuali all'Oratorio.
2 – Buona condotta e disciplina.

3 – Tessera £. 2



Sorsero pure altre squadre e si organizzarono così numerosi tornei, specie durante le vacanze estive.

Si ebbero inoltre

11 – Due giavellotti

12 – Due tamburelle.

Divertimenti

Non sempre alla domenica c'era il divertimento.

I giovani però, nel pomeriggio, venivano lo stesso, sebbene non tanto numerosi come al mattino. Se d'estate si giocava a pallone e qualche volta, a "bandiera lunga", se d'inverno i giovani se ne stavano nella saletta, divertendosi coi vari giuochi o leggendo i giornaletti, molte volte il divertimento era dato da una rappresentazione cinematografica (in media una al mese) o teatrale, da proiezioni luminose (la macchina fu donata dall'Istituto al Sig. D. Gatta e da questi all'Oratorio), o da proiezioni di filmine della Società Patè – Beby (la macchina era gentilmente imprestata da S. Ecc. Mon. Vescovo; le filmine venivano da Roma, dietro abbonamento),

Durante le rappresentazioni non sonore, l'accompagnamento musicale era dato dal suono del grammofono di qualche oratoriano.

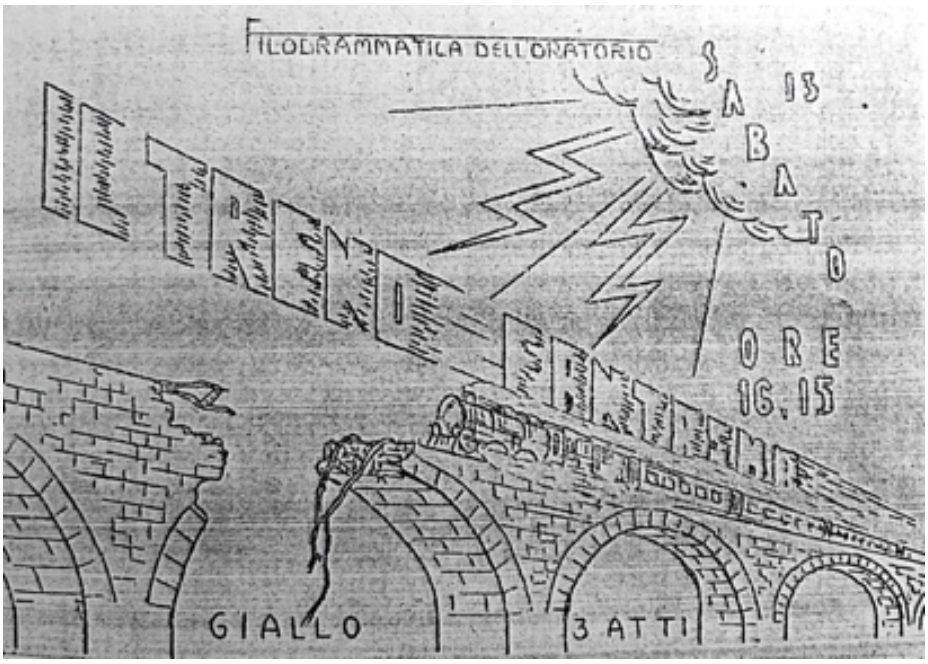
Una volta dal giovane Ginepro Armando fu dato uno spettacolo ipnotico – illusionistico, che ebbe tanto successo.

La Stampa

Ben presto nell'Oratorio fu messo in azione un "duplicatore", macchina per stampare, appartenente alla Casa del Boccarini.

Furono pertanto stampati manifestini per teatri, inviti in occasione dell'esercizio di Buona Morte e nella ricorrenza dolorosa del Venerdì Santo, programmi per accademie o per annunciare la Festa dell'Oratorio.

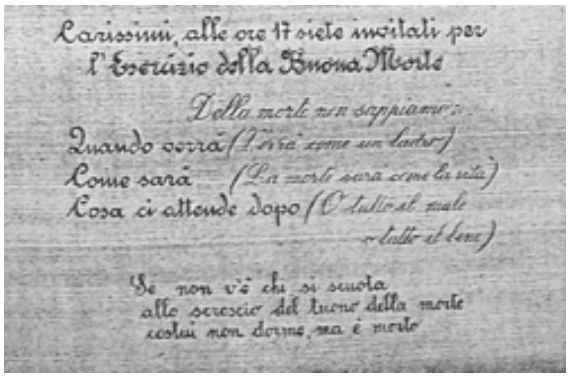
Ad illustrare l'attività svolta per mezzo del"duplicatore" valgono, più che le parole, i seguenti fogli stampati, scelti fra i molti che sono stati conservati.

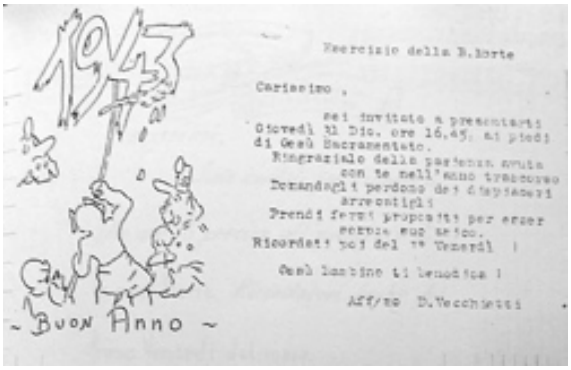

FILODRAMMATICA DELL'ORATORIO
SABATO
ORE
16.15
GIALLO
3 ATTI

FILODRAMMATICA DELL'ORATORIO
IL TEMA D'ITALIANO
COMMEDIA IN 2 ATTI
RADIOTELEFONICA
DOMENICA
ORE 17,15
UN ATTO
Pagina Rossa
Atto unico

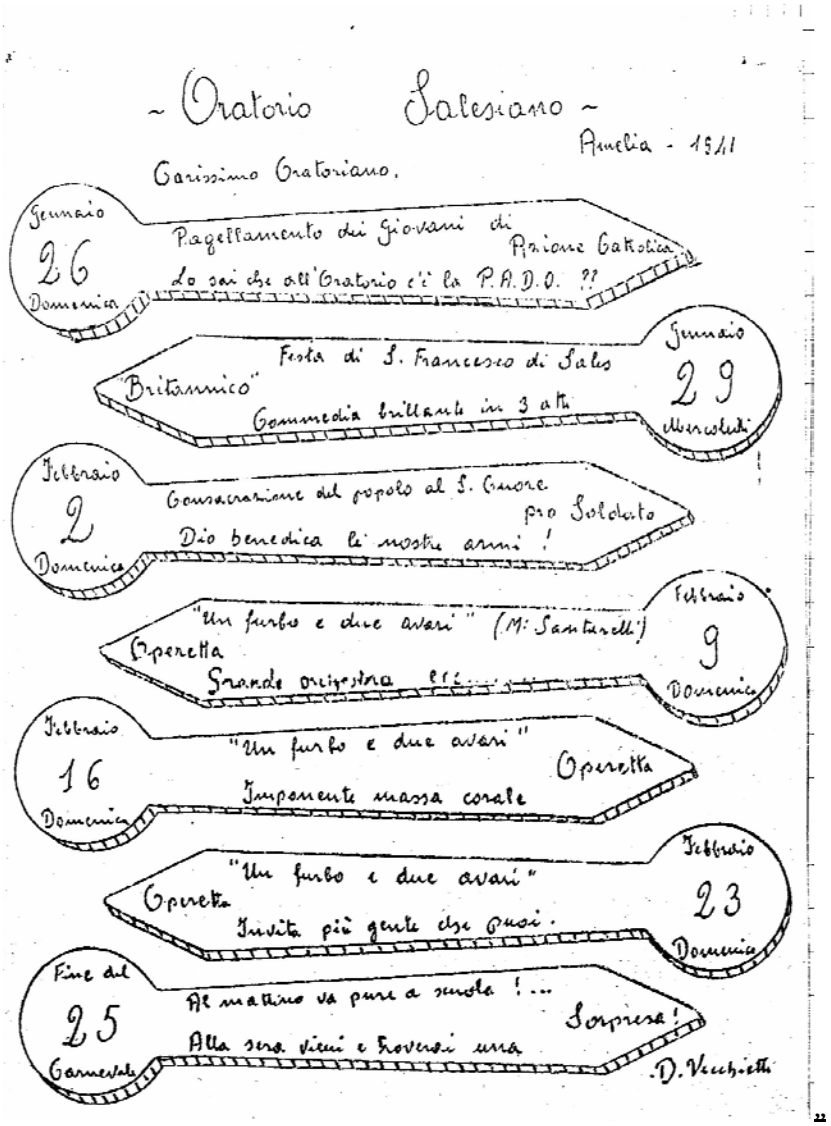
Le mie pratiche mensili :
ESERCIZIO DI BUONA MORTE

LA TROMBA SUONERÀ
E I MORTI
RISORGERANNO
Carissimi,
Siete invitati per Giovedì 4
alle ore 16 precise all'esercizio di
Buona Morte. Ricordatevi anche del
Primo Venerdì del mese.
Vostro aff.mo
D. Vecchietti
SOLO IL BENE
E IL MALE CI
SEGUIRANNO
IL RESTO SFUMA
COME NEBBIA
AL SOLE


Carissimi, alle ore 17 siete invitati per
l'Esercizio della Buona Morte
Della morte non sappiamo:
Quando verrà (Verrà come un ladro)
Come sarà (La morte sarà come la vita)
Cosa ci attende dopo (O tutto il male
o tutto il bene)
Se non vi è chi si scuota
alle screscie del lucine della morte
costui non dorme, ma è morto

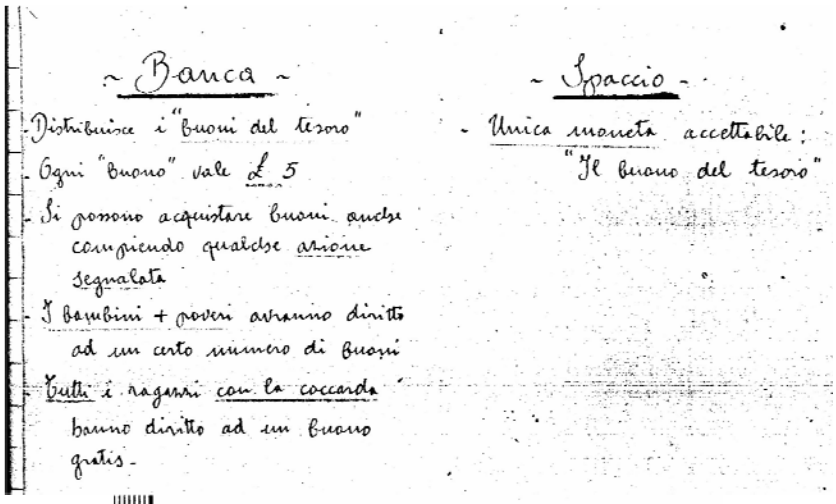

1943
Esercizio della B.Morte
Carissimo ,
sei invitato a presentarti
Giovedì 31 Dic. ore 16.45. ai piedi
di Gesù Sacramentato.
Ringrazialo delle partenze avute
con te nell'anno trascorso
Domandagli perdono dei dispiaceri
arrecatigli
Prendi fermi propositi per esser
sempre suo amico.
Ricordati poi del 1° Venerdì !
Gesù Bambino ti benedica !
Aff/mo D.Vecchietti
~ Buon Anno ~

UNA COSA SOLO È NECESSARIA: SALVARSI L'ANIMA
Carissimi, Ricordate:
1) Giovedì 4 Marzo - ore 16,30 Esercizio di
BUONA MORTE in preparazione al 1° VENERDÌ.
2) Venerdì, Sabato, Domenica nella chiesa di
S. Francesco sarà esposto il SANTISSIMO per
l'intera giornata.
Aff.mo D. Vecchietti
SIA LA MIA PREGHIERA, O SIGNORE,
COME INCENSO A TUO COSPETTO



La Premiazione

Fu fatta solamente in due anni e precisamente nel 1940 e 1941, non trovandosi i premi nel 1942 e non essendovi nel 1943 a causa della guerra.



~ Banca ~

- Distribuisce i "buoni del tesoro"
- Ogni "buono" vale £ 5
- Si possono acquistare buoni anche compiendo qualche azione segnalata
- I bambini + poveri avranno diritto ad un certo numero di buoni
- Tutti i ragazzi con la coccarda hanno diritto ad un buono gratis.

~ Spaccio ~

- Unica moneta accettabile: "Il buono del tesoro"

SCOLASITCA

PREMIAZIONE

COLLEGIO SALESIANO "BOCCARINI,,

AMELIA (Terni)

PREMIAZIONE

ANNO 1939 - 40 - XVIII

SCOLASTICA

Ore 15,30 - 1 DICEMBRE 1940 - XIX - Ore 15,30

Benemeriti Cooperatori,

Siete invitati per Domenica 1 Dicembre p. v. alla **" GIORNATA dell'ORATORIO "** onorata dalla presenza di S. E. Mons. LOJALI Vescovo Diocesano, che celebrerà al mattino la S. Messa (ore 9) e alla sera (ore 15,30) presiederà alla **" Premiazione Scolastica - Catechistica " del Collegio Boccarini e dell'Oratorio " Domenico Savio "**.

Voi stessi avete potuto seguire da vicino l'Oratorio nelle sue molteplici e simpatiche manifestazioni e avrete certo ammirato con compiacenza i vostri figlioli ***compiere divotamente nella Chiesa di S. Francesco i doveri del buon cristiano, calcare disinvolti la scena, assistere felici alle proiezioni luminose, partecipare alle vivaci e clamorose ricreazioni del cortile e alle spensierate gite per gli ameni colli amerini.***

Ma quello che maggiormente conta è che li avrete trovati più docili, più buoni: ciò vuol dire che l'Oratorio ha raggiunto il suo benefico scopo.

La prossima premiazione che suggella un anno di consolante attività accresca maggiormente in voi la stima e la comprensione della bontà di questa opera geniale, nata cento anni fa (1841) dalla mente e dal cuore di S. Giovanni Bosco dove la gioventù amerina trova l'ambiente adatto per crescere all'amore di Dio, della Chiesa, della Patria.

Mi voglio augurare che per la benedizione di Dio e la vostra generosa cooperazione nel nuovo anno cresca... il numero degli Oratoriani e il fervore delle opere buone.

Gradite i miei ossequi.

Sac. ALFEO GATTA
DIRETTORE

Premiazione Scolastica 1939 - 40

PROGRAMMA

1 - Blanc - *Mediterraneo*
2 - *Relazione su l'anno scolastico 1939-40 - XVIII*
3 - *Nove di Maggio* (Poesia)
4 - *Premiazione Catechistica:* **Convittori - Oratoriani**
5 - Merçanti - *Coro di pescatori*
6 - *L'Ala d'Italia* (Poesia)
7 - *Lotte in famiglia* - (Dialogo)
8 - *Distribuzione premi profitto* - **Ginnasio**
9 - Ponchielli - *Serenata* (Atto III. Gioconda)
10 - *Avanguardista* (Poesia)
11 - *Grazie* (Prosa)
12 - *Distribuzione premi profitto* - **Ist. Tecnico**
13 - Casimiri - *Rane e grilli*
14 - *Preghiera per l'eroe* (Poesia)
15 - *Sciopero* (Dialogo)
16 - *Premiazione frequenze Oratorio*
17 - *Parole dell'Ecc. Mons. Lojali*
18 - Pagella - *Campane Suonate*

Convittori premiati

RELIGIONE

GINNASIO	ISTITUTO TECNICO
Iacoangeli Giuseppe	Federici Franco
Bottino Aldo	Liviani Giorgio
Fiandra Alessandro	Mancini Renato
Conti Ettore	Giannelli Pietro
Regini Ettore	Lolli Carlo
Carlesimo Onorio	Palazzi Luigi
Perotti Luigi	Poscolieri Benito
Cassetti Aldo	
Santoro Pasquale	

PROFITTO

Ammissione al Liceo
(Esame di Stato)

1.° Rossi Paolino
2.° Baldazzi Adriano
3.° Beltrami Marcello

Idoneità alla V. Ginnasiale

1.° Cassetti Aldo
2.° Regini Ettore
3.° Bottino Aldo
Fioretti Angelo
Garofalo Paolo
Villa Celestino

Ammissione alla IV. Ginnasiale

1.° Santoro Pasquale
2.° Carlesimo Onorio
3.° Ciacci Otello

Ammissione all'Istituto Tecnico Superiore
(Esame di Stato)

1.° Federici Franco
2.° Liviani Giorgio
3.° Ercolani Severino

Idoneità al IV. Istituto Tecnico

1.° Mancini Renato
2.° Alberati Ennio

Idoneità al III. Corso Istituto Tecnico

1.° Giannelli Pietro
2.° Fiori Franco

Idoneità al II Corso Istituto Tecnico

1.° Lolli Carlo
2.° Palazzi Luigi
3.° Angeli Antonio

MUSICA

1.° Colucci Luigi
2.° Di Nicola Aldo
3.° Santoro Pasquale

Oratoriani premiati

PREMIO DI FREQUENZA

Cerasi Paolo, Del Pezzo Alberto, Sconocchia Adelino, Cerasi Giorgio, Silvani Piero, Cerasi Umberto, Valentini Mario, Girolami Ermanno, Valentini Enrico, Veneri Mario, Veneri Danilo, Angeluzzi Enzo, Luchetta Franco, Pellegrini Cesare, Miliacca Vincenzo, Paolocci Felice, Farrattini Tommaso, Ercolani Severino, Cinti Gerolamo, Cassiani Massimo, GiurelliAmos, Marinozzi Vincenzo, Silvani Canzio, Pagliaricci Aldo, Calvanese Quirino, Pernazza Marcello, Suatoni Aldo, Albini Marcello, Tommasini Renzo, Servi Lorenzo, Giuliani Pietro, Farratini Filippo Chiappafreddo Franco, Bruni Angelo, Bruni Enzo, Pauselli Antonio, D'Angelo Rocco, Ciuchi Marcello, Perotti Luigi, Pauselli Italo, Fiasco Ciro, Chieruzzi Ovidio, Pagliaricci Lino, Ferranti Aldo, GiuliettiG. Carlo Pagliaricci Sisinio, Giovenali Mario, Giovenali Bruno, Mancini Pietro, Patacchia Luigi, Razza Giuseppe, Lanfaloni Luigi, Cerasi Giancarlo Santini Franco, Feriani Duilio, Liciarelli Tullio, Federici Flavio, Mozzoni Antonio, Rompietti Franco, Tinarelli Aldo, Mari Edoardo, Rompietti Mario, Varazzi Giuseppe, Catalucci Enzo, Nicolucci Carlo, Paolocci Elvezio Brugnoletti Piero, Paolocci Ermanno, Santori Sandro, Cerasi Gastone, Condammarco Gaetano, Silvani Enzo, Nottola Canzio, Cupido Terzo, Chieruzzi Raimondo, Perotti Piero, Cupido Aldo, Romanelli Ivo, Albini Federico, Quadraccia Enzo, Serafini Antonio, Chiappafreddo Roberto.

PREMIO DI RELIGIONE

PRIMO PREMIO

Valentini Enrico	Veneri Mario
Cinti Girolamo	Silvani Piero
Cerasi Giorgio	Ercolani Severino

SECONDO PREMIO

Marinozzi Vincenzo	Giovenali Bruno
Calvanese Quirino	Valentini Mario
Cerasi Paolo	Luchetta Franco
Pellegrini Cesare	Del Pezzo Alberto
Albini Marcello	Girolami Ernanno

TERZO PREMIO

Feriani Duilio	Giuliani Pietro
Miliacca Vincenzo	Santini Franco
Silvani Enzo	Bruni Enzo
Tomassini Renzo	Bruni Angelo
D'Angelo Rocco	Veneri Danilo
Sconocchia Adelino	Rompietti Mario
Cerasi Umberto	Ferranti Aldo

Commento [UC1]:

NOTE DA AMELIA

La Festa dei Premi

GLI ALUNNI DELL'ORATORIO SALESIANO «DOMENICO SAVIO»

Amelia, 6.

La premiazione scolastica e quella de l'Oratorio festivo nel Convitto Salesiano Boccarini, ha dato opportuna occasione a tutti gli amici e cooperatori salesiani di Amelia di godere in serena letizia un giocondo ed altamente educativo spettacolo nella Accademia musico-letteraria che si è tenuto nel vasto salone di studio del Convitto stesso.

Il trattenimento fu onorato dalla presenza di Mons. Lojali nostro Vescovo, del Segretario politico Zingarini, del dott. prof. F. Vittori Federici, del Direttore del Convitto Umberto I di Terni, del Direttore dell'Istituto S. Giovanni ed altri.

Il Direttore fece una rapida sintesi dell'anno scolastico 1939-40, ed espresse il suo grato animo a tutti i benefattori, che con le loro offerte resero possibile ed efficace l'opera dei Salesiani addetti all'Oratorio festivo, a capo del quale è l'infaticabile D. Vecchietti.

Si svolse un attraentissimo programma in cui si alternarono scelti e ben eseguiti canti della Schola cantorum dell'Istituto, diretta dall'ottimo M. D. Benigno, mentre sedeva al piano il M. Carraro, e briose composizioni, squarci lirici, patriottici, dialoghi agili e ben condotti dai piccoli artisti.

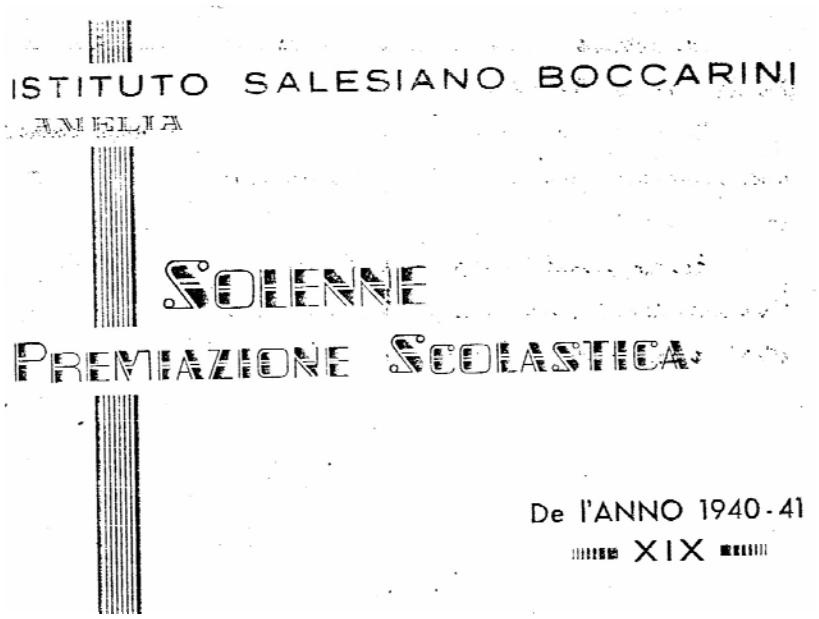
Degno coronamento della simpatica festa furono le belle e paterne parole che Mons. Vescovo rivolse ai giovani e a tutti i presenti e la sua pastorale Benedizione.

Diamo l'elenco dei premiati: *Ginnasio:* Jacoangeli, Bottino, Fiandra, Conti, Regini, Carlesimo, Perotti, Cassetti, Santoro, Rossi, Baldazzi, Beltrami, Fioretti, Garofalo, Villa, Ciacci, Colucci, Di Nicola. *Istituto tecnico:* Federici, Liviani, Mancini, Giannelli, Lolli, Palazzi, Poscolieri, Ercolani, Alberati, Jori, Angeli. *Oratorio festivo:* Valentini E., Cinti, Cerasi G., Veneri, Silvani, Ercolani, Marinozzi, Calvanese, Cerasi P., Pellegrini, Valentini M., Albini M., Giovenali B., Luchetta F., Del Pezzo A., Girolami E., Feriani U., Giuliani P., Santini F., Bruni E., Veneri D., Rompietti M., Ferranti A.

La solenne cerimonia cominciava con la premiazione scolastica, che tenevasi al Boccarini.

In quella occasione si svolgeva, nello studio degli allievi interni, una grandiosa accademia, alla quale partecipava anche l'Oratorio, con canti, discorsi, poesie, dialoghi.

La cerimonia era onorata dalla presenza di S. Ecc. Mons. Vincenzo Lojali, dal Prof. Comm. A. Grossi, R. Provveditore agli studi e da altre personalità religiose e civili.



La distribuzione dei premi era quanto mai suggestiva e piena di commozione.
I giovani, chiamati per nome secondo l'ordine dei punti riportati, si accostavano al luogo ove erano disposti i doni (lampadine tascabili, penne e matite stilografiche, francobolli, scacchi, organetti, libri ascetici o d'avventure, palle, albums, giuochi del ping pong . . .) e ricevevano il premio riportato. Questo, per lo più, corrispondeva ai desideri che i giovani già in precedenza avevano manifestato per mezzo di un biglietto al Sig. Direttore.
Nel fare l'elenco dei premiati si teneva conto

1 – del profitto nel catechismo,
2 – della buona condotta,
3 – del profitto nello studio,
4 – dei bolli di presenza.

Il numero dei premiati fu sempre alto, Nel 1940, ad es. su 158 iscritti, circa 85 ricevettero il premio.

La Bachega

Apro il vocabolario dello Zingarelli e accanto alla parola "bachega" leggo: "cassetta col coperchio di cristallo, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie".

Il nome pertanto è ben applicato a quella specie di cassetta, piuttosto di grandi dimensioni e di poca profondità, dal coperchio di vetro, posta accanto alla porta della saletta e in cui vengono esposti gli ordini del giorno, avvisi, ecc.

E se vogliamo fare un accostamento, possiamo dire che, a somiglianza degli orefici, gli oratoriani espongono nella "bachega"il meglio del loro lavoro, il frutto delle loro intelligenze.

La "bachega", nell'Oratorio, cominciò ben presto a funzionare.

Il Direttore e gli oratoriani vi espongono le loro cosette: il primo, annunci vari, comunicazioni importanti, problemi da risolvere, classifiche di tornei . . . , i secondi, giornaletti, relazioni di teatro, cronache di partite di calcio, bollettini del gioco "attacco e difesa". . .

Il Presepio

Sotto la direzione del Sig. Lisi, ogni anno un gruppo scelto di oratoriani ha preparato il Presepio. E' inutile dire quanto successo avesse e quante lodi riscuotesse.

Preparato nella Cappella dedicata a S. Antonio, il Presepio era di grandi dimensioni, cosicché i piccoli artisti potevano sbrigliare la loro fantasia nel dipingere le scene di sfondo, nel costruire rocce, nel ritrarre il paesaggio della Giudea.

Le numerose offerte che si raccoglievano andavano a beneficio dell'Oratorio.

La Castagnata

Ci siamo decisi di riservare un piccolo spazio nella cronaca per trattare di questo avvenimento, costituendo esso una delle più genuine tradizioni salesiane. Più che dare dati e fornire notizie, trascriviamo due brevi poesie (la prima è in dialetto amerino) fatte nel 1941 da oratoriani in occasione della "Castagnata" ut ne pereant col tempo.

Notiamo di passaggio che ogni anno, alla sera del Primo Novembre, ha avuto luogo la distribuzione di castagne e che nel 1939 il Sig, D. Gatta per la circostanza donò 20 Kg. di castagne.

Le callaroste in campagna

"Le callaroste, l'hai magnate mai
titolo mio? – Noo? Embè sta assentì 'sta canzoncina
e doppo me dirai
se te senti in gola l'acquolina .
Donca dei sape' che le callaroste
son l'incontrario delle callalesse,
e che se quelle so' fatte arroste,
queste so' senza dubbio cotte lesse.
Pe' n'annà fori tema 'mperò
solamente delle callaroste
assè te parlerò.
. . . Ma nun ce so' parole pe' spiegatte,
viè donca stasera all'Oratorio
e assajerai le castagne cotte.

Suatoni Luigi

Le Callarroste

Le castagne che stasera
tutti quanti in compagnia
consumiamo con piacere
tra la gioia e l'allegria
m'hanno indotto a presentare
questa breve mia canzone
per potere con la rima
meritare doppia razione.
Mi son messo a lavorare
per trovare rime graziose,
ma ho potuto sol trovare
che son buone, ma . . . ventose.

Girolami Ermanno

Le vacanze estive

E' proprio nel periodo delle vacanze estive che nell'Oratorio ferve la vita più intensamente, sia per i lavori per una futura mostra, sia per impedire che i giovani trascorrano nell'ozio i giorni.

Ad Amelia non corre il pericolo, come in altre parti, che tutta la gioventù, o parte di essa, sciami per recarsi in luoghi migliori di villeggiatura.

La città stessa, posta tra il verde dei boschi e dei prati, appare come un luogo ameno e ridente per coloro che vogliono riposarsi dalle lunghe fatiche dell'anno, godersi un po' d'aria pura e un po' di sole.

I giovani pertanto numerosi accorrevano durante il giorno e l'Oratorio poteva così svolgere su vasta scala la sua attività, che per meglio considerarla, divideremo in "Passeggiate", "Tornei", "Lavori".

1 – Passeggiate:

Celebre, fra tutte quella che durava l'intera giornata, è rimasta la gita Amelia – Monte Campano – Nera Montoro – Stifone – Schifannoia – Narni – Amelia, di un percorso di Km. 30.

E qui lasciamo la parola a uno di quei fortunati che vi presero parte. La relazione non è completa, né ricca di particolari, come si sarebbe desiderato, essendo stata scritta tre anni dopo, quando quella passeggiata non era che un dolce ricordo. In essa, però, risalta la viva partecipazione del relatore e l'allegria che dominava in quella gita.

"La sera avanti il nostro Direttore dell'Oratorio ci avvisò che all'indomani vi sarebbe stata una magnifica passeggiata, della durata di un intera giornata. Subito noi contenti ci precipitammo a casa per avvisare la mamma, affinché preparasse l'occorrente per mangiare. Poi ci affaccendammo anche noi ad incartare, ecc… Finalmente spuntò il giorno ed io (che per paura di non giungere in tempo, non avevo chiuso un occhio tutta la notte) balzai dal letto, mi vestii in

fretta, mi pettinai alla meglio e poi, giù di corsa dai Salesiani. Si partì quasi subito. Zaino in spalla, e via! Tutti si era allegri al massimo grado.

Tutti parlavano della strada che si doveva percorrere e dei chilometri che bisognava fare. Si entrò in una macchia da dove pareva non si dovesse più uscire. Po, ad un tratto, ci trovammo di fronte ad un paesello, di nome Monte Campano. Ma quanta strada dovevamo ancora fare! Dopo due ore ci trovammo in vista di Nera Montoro. Io credevo che quella fosse la meta, invece in seguito seppi che dovevamo giungere a Narni. Mangiammo all'una, a metà strada tra Nera Montoro e Narni, distesi sull'erba, all'ombra di un grande albero. Durante il desinare si rideva e si scherzava. Alcuni di noi, appena finito, davano fastidio col tirare grossi fichi selvatici ad alcuni che ancora mangiavano . . . Il cammino fu lungo e faticoso, però in mezzo all'allegria, sembrò molto di meno."

Ma, oltre alle grandi passeggiate, alle quali, in media, partecipavano una diecina di giovani, provvisti di pane, di salame, di formaggio, di marmellata, di vino, di frutta . . . se ne facevano altre della durata di quattro, cinque ore pomeridiane.

Queste non erano meno interessanti e belle delle prime, anzi il numero dei partecipanti era per lo più triplicato.

Generalmente si andava in posti come l'Aspreta, S. Benedetto, lo Scoglio dell'Aquilone, il monte S. Salvatore, dove si poteva comodamente giuocare all' <attacco e difesa>, giuoco divenuto tradizionale nell'Oratorio sotto il nome di "guerra".

L'interesse suscitato era grande, che il giuoco era ben organizzato e stimolava molto a prendervi parte, le decorazioni che venivano date, come:

- la croce di ferro per chi prendeva la bandiera o accusava, in una sola partita, tre nemici;
- la croce di acciaio, per chi prendeva la bandiera e due nemici o accusava, in una sola partita, cinque avversari;
- la croce d'oro per chi, finita la campagna, aveva più decorazioni;
- il nastro tricolore per i vincitori della campagna.

A mantenere vivo l'interesse, contribuivano pure i bollettini che ogni tanto venivano diramati dai Quartieri Generali delle Forze Armate.

Ne trascriviamo uno, per dare un idea chiara sul come erano fatti:

"Bollettino N. 3. – Il Quartier Generale delle Forze Armate Verdi comunica: - La sanguinosa ed eroica battaglia del Monte S. Salvatore, durata tre giorni e nella quale si erano impegnate ben cinque divisioni e sei squadriglie aeree, si è conclusa nella giornata del 1° Agosto.

Nonostante il leggendario valore del soldato Verde, che si è mostrato in tutta la sua efficienza di combattente, malgrado il continuo, incessante martellamento della nostra aviazione, le nostre truppe ripiegano davanti alle soverchianti forze nemiche. Il ripiegamento continua in perfetto ordine. Alcuni nostri presidi, privi di vettovaglie e di munizioni, circondati dal fuoco nemico, si sono arresi al nemico, che ha loro concesso l'onore delle armi. Nulla da segnalare sugli altri fronti"

[Non si può fare a meno di osservare come il linguaggio prendesse il lessico usato dai giornali per quanto riguarda la vera guerra che si stava combattendo sui vari fronti e, se vogliamo, anche con una certa ironia e sarcasmo.]

2 – Tornei:

Se ne sono fatti tanti, di tutte le specie, tornei di tennis, di palletta, di 777, di piccolo e grande calcio . . . , che tenevano allegri un numeroso gruppo di giovani.

L'interesse suscitato con quelli era grande, essendo per di più fatta l'esposizione delle classifiche, del punteggio, delle relazioni, dei commenti . . .

3 – Lavori:

E qui non potremo accontentarci di poco spazio, essendo vasto l'argomento. Vuol dire che per non farne un'indigestione, ci ritorneremo sopra quando si parlerà della Mostra, che ebbe la sua preparazione remota appunto durante le vacanze estive, a cominciare da quelle del 1941.

Non è esagerato dire che l'aula della IIIª ginnasiale sembrava un' officina, un cantiere.

Le arti che vi fiorivano erano varie: l'arte del traforo, della rilegatura dei libri, del disegno, delle costruzioni navali e della . . . lucidatura del legno.

Si lavorava al mattino dalle 9 alle 12 e talvolta anche nel pomeriggio.

Molti venivano, soprattutto disegnatori, piccoli e grandi, i quali lavoravano nella saletta dell'Oratorio.

Fra coloro che dirigevano i lavori ricordiamo: D. Vecchietti Renzo, D. Salvatori Erasmo, D. Mostarda Agostino, Sig, Lisi Mario, Santoro Pasquale.

La Musica

"Un Oratorio senza musica
è un corpo senza anima" (D.Bosco)

Sotto questo titolo vogliamo ricordare:

1 – La famosa “mandolinistica”, che un tempo esistette nell’Oratorio, i cui componenti erano: D. Vecchietti, suonatore di chitarra, Chieruzzi Mario e Girolami Ermanno, mandolinisti.
2 – La scuola di violino, messa su per iniziativa del Sig. Direttore, che mise a disposizione due violini, di cui uno . . .”Stradivarius”.

Veniva ad impartire lezioni ad un bel gruppetto di giovani il Sig. Ermini Leonello, Professionista.

3 – La Schola Cantorum: Questa non ebbe mai un esistenza continuata, mancando invero chi la dirigesse; tuttavia, organizzata e preparata, dette prova delle sue non disprezzabili qualità in più circostanze e soprattutto nell’operetta

IL PONTE DEL DIAVOLO in due atti, data il 13 – 9 – 1942.

I cori furono preparati da D. Milana Orlando, i personaggi furono i seguenti:

Podestà – D. Fontana Antenore
Ramon - Sig. Frezza Antonio
Maso - Sig. Lisi Mario [una correzione a matita indica Pellegrini]
Bonaventura – D. Giamarini Livio
Tonio - Bruni Angelo
Gaetano - Marinozzi Vincenzo
Michele - Veneri Mario
Jack - Valentini Mario
Segretario - Carlucci
Nicola - Pucciarelli Nicola
Il Capo Zingaro – Pellegrini Cesare

il successo fu grande !

Rataplan!
Dell'Oratorio siamo
la balda gioventù
che lieta sa così marciar.
Rataplan!
Con saldo cuor vogliamo
le mete conseguire
dell'avvenir.
Marciam fidenti con alta fronte
e sorridenti lo sguardo al sol

Rataplan!
Noi siamo i fiori belli
d'Amelia che gran fama
gode già di gran città.
Rataplan!
Tenaci al par del masso
abbiamo fede, forza
e volontà.
Ci freme in core la vita anela
che solo amore ci fiorirà

Rataplan!
Il chiasso ed il baccano
disturbano papà;
Come si fa? Certo non va.
Rataplan!
All'Oratorio andiam
e tutto finirà
ma vogliamo giocare.
All'Oratorio noi siamo contenti
noi siam sicuri e in libertà

La saletta dell'Oratorio

[la pagina è vuota probabilmente doveva essere riempita con un disegno]

La formazione dei giovani

Quale è lo spirito di pietà che regna nell'Oratorio? Quale educazione cristiana viene impartita ai giovani? Quali i risultati?

A queste domande vogliamo rispondere. Ci si perdoni se usciamo un po' fuori dal seminato. Tutto servirà ad avere una visione più chiara, più completa, più vera di quello che è l'Oratorio Salesiano di Amelia, visione che non può essere data da una semplice e fredda enumerazione o descrizione di avvenimenti e di tradizioni.

Non dal numero dei giovani, non dalle attività esteriori, ma dallo spirito di pietà che regna negli animi si giudica un Oratorio.

Dire perciò che l'Oratorio Sales. di Amelia è ben avviato non è per nulla esagerato, quando si pensi e si consideri che di quelli che hanno fatto la Prima Comunione, quasi tutti ogni Domenica o Festa si accostano alla Mensa Eucaristica; quando si pensi e si consideri che tutti i giovani, nell'entrare all'Oratorio e nell'andarsene, spontaneamente e sempre si recano in Chiesa a salutare il Padrone di Casa.

Né si deve dimenticare come i giovani dell'Oratorio, prima di andare a scuola (e molti anche dopo la scuola) facciano una breve visita individuale a Gesù Sacramentato nella Chiesa di Santa Monaca.

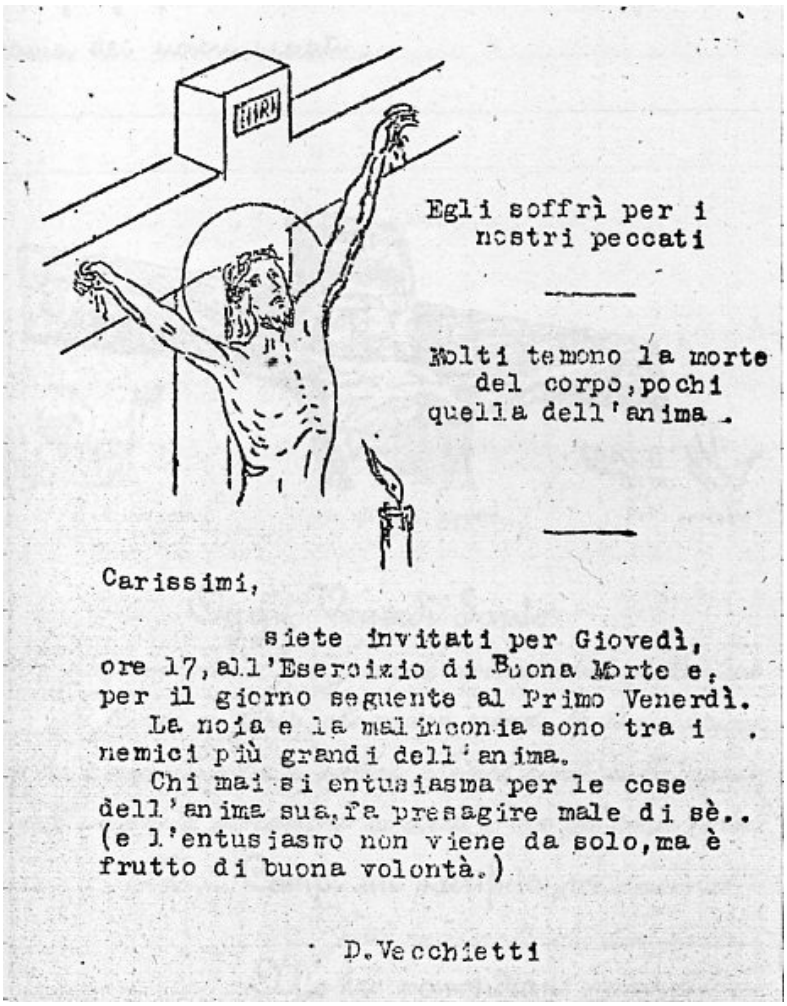
Naturalmente i giovani, come hanno possibilità di divertirsi, così nell'Oratorio trovano tante occasioni per acquistare, conservare, aumentare lo spirito di pietà.

Accenniamo alle grandi, che le piccole occasioni, di cui si serve soprattutto la Grazia per il suo mirabile lavorio nelle anime, sono tante e per di più misteriose.

Ogni Domenica, alla S. Messa, c'è la spiegazione del S. Vangelo e, alla sera, oltre il catechismo, di tanto in tanto, viene fatta a tutti una breve istruzione religiosa.

Ogni mese ha luogo, alla sera del giovedì, che precede il Primo Venerdì, l'Esercizio della Buona Morte, di capitale importanza, da cui D. Bosco faceva dipendere il buon andamento di una Casa, di un Oratorio.

Molte volte se ne è reso pubblico l'annunzio mediante un invito stampato nell'Oratorio stesso.



L'intervento dei giovani è grande (circa una sessantina in media), ma quello che maggiormente è degno di encomio è il contegno serio e raccolto degli oratoriani.

Ogni anno poi:

1 – Un buon gruppo di giovani, per lo più aspiranti, partecipa ad un corso di Esercizi Spirituali della durata di cinque giorni, assieme agli interni del Collegio Boccarini.

2 – Nella ricorrenza dolorosa del Venerdì Santo, viene stampato un foglietto di propaganda, in cui si invita il lettore a riflettere su Gesù che muore a causa dei nostri peccati.

VENERDI 3 APRILE

Era circa l'ora sesta (mezzodì) quando si fece un gran buio per la terra sino all'ora nona (le 3 pomeridiane) per l'oscurarsi del sole, e il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gettando un grido, con gran voce disse:
« Padre, nelle tue mani, raccomando lo spirito mio! »
e detto questo, spirò. (*Vangelo*).

Gesù è stato crocifisso per me, per darmi la vita soprannaturale!

Ciò che avvenne in quel primo Venerdì Santo non potrà più esser dimenticato

Di fronte a Gesù che muore devo prendere la mia posizione: o tra i nemici o tra quei soldati che nel punto culminante della umanità giocavano ai dadi, o tra gli amici fedeli.

OGGI FA COSI'

1) **Compi un sacrificio** che offrirai in unione a quello di Gesù in isconto dei tuoi peccati e in cambio del bene che ti ha voluto.

2) **Alle tre pomeridiane** raccogliti un minuto in silenzio, in qualunque luogo ti trovi, e recita con animo commosso, pensando bene alle parole, l'atto di dolore.

Prega poi Gesù come meglio sai per quanto hai di più caro e di più prezioso, per te, la tua famiglia, la Patria, la Chiesa.

Gesù, tanti anni fa, come oggi, ti faceva la grazia di essere suo fratello e ti prometteva l'eredità.

ORATORIO SALESIANO - Amelia

Amelia, Tip. Economica Moderna

3 – Nel mese di Maggio, i giovani hanno la funzioncina serale in onore della Vergine, né mancano le occasioni per sentire o leggere un buon pensiero. Tutti vengono invitati a scrivere la tradizionale "letterina" alla Madonna.
4 – Nelle vacanze quei del Piccolo Clero, ogni mattina, si offrono generosamente per il servizio della S. Messa nella Chiesa di S. Francesco.
5 – Vi sono corsi di preparazione di piccoli alla Prima Comunione.

Dopo aver considerato ciò e dopo averne dedotto che alto è lo spirito di pietà nell'Oratorio, non è da credersi che i giovani siano santi da vecchie. Essi conservano della loro età tutta l'esuberanza della vita. Ecco quanto a proposito scrive l'oratoriano B. A. in una relazione dal titolo "Che cosa è l'Oratorio, dal mio punto di vista di oratoriano":

" . . . Ecco dunque cos'è l'Oratorio, il luogo dove s'impara a conoscere, amare e servire Dio. Ma non col collo storto, gli occhi bassi stando lunghe ore in chiesa biascicando "Ave Maria . . .", bensì allegri. A fronte alta, come ha insegnato il Santo Fondatore degli Oratori, D. Bosco: "Servite Domino in laetitia".

Prescindendo ora dalla pietà, passiamo a considerare la educazione o meglio la formazione che viene impartita ai giovani.

Notiamo senz'altro che l'istruzione religiosa catechistica è il centro su cui gravita tutto l'edificio educativo, formativo. Iniettare negli animi profonde convinzioni religiose è il fine a cui si tende istancabilmente, tenacemente.

E a testimonianza di ciò trascriviamo un brano della relazione del giovane M. V.

"Avevo tredici anni quando incominciai a conoscere l'Oratorio e a quell'età nessun altra preoccupazione teneva il mio animo, all'infuori di quella di correre e giocare; ed ora che quattro anni sono passati, posso dire che quella passione di una volta è andata diminuendo. Ma ben altri sentimenti si sono ora formati. Non abbiamo forse avuto nell'Oratorio istruzioni religiose, per cui ci siamo persuasi di tante verità di cui prima non eravamo consapevoli?

Ringrazio con tutto il cuore il Signore di questa grazia "Avermi fatto conoscere l'Oratorio e averlo praticato".

Oltre l'opera della Grazia c'è l'opera personale del Direttore e di chi lo coadiuva. Per questo ci piace paragonare l'Oratorio allo studio di uno scultore, dove l'artista, con precisione, lavora intorno al rozzo blocco di marmo, in cui fa rivivere la figura di un atleta, di un guerriero, di un santo.

Non su tutti è ugualmente potente l'azione di chi dirige. Intorno al Direttore c'è un gruppo scelto di giovani, aspiranti e catechisti.

In questi ultimi notevole è l'opera di formazione perché, con l'affidar loro la missione di impartire l'insegnamento catechistico, si sviluppa in essi il sentimento di responsabilità, li si costringe a dare buon esempio, si mettono per tempo a profitto le loro buone qualità.

Ne è da dimenticarsi come i catechisti, di tanto in tanto, siano invitati a cordiali colloqui con il Sig. Direttore, che loro dà norme di pedagogia e di catechetica, si informa delle difficoltà che incontrano e ascolta il loro parere su quanto è da stabilirsi.

Della scienza pedagogica, del Sig. Direttore, due principi soprattutto vogliamo considerare:

1 – Abituare il giovane a volere ciò che vogliamo noi.

2 – Abituare i giovani ad essere più pronti nel dare che nel ricevere.

Non intendiamo fare un trattato di pedagogia; vogliamo solamente riferire alcuni lati dell'educazione ricevuta dai giovani, vedendoli alla luce di questi due principi.

Se nell'Oratorio non c'è divertimento e nel teatro sociale di Amelia viene proiettato un film, i giovani, che vogliono recarsi a vederlo, chiedono prima il permesso al Sig. Direttore, il quale giudica se sia conveniente o no. Qualche volta c'è stato chi vi si recasse, non dovendo, senza chiedere il consenso; ma non è mancato il rimprovero un po' duro, ma necessario, da parte di D. Vecchietti.

E' tirannia questa? No, è sana educazione. I giovani devono essere indirizzati a saper volere il bene e fuggire il male.

Perfino per essere iscritti ai tornei i giovani dovevano sottostare a delle condizioni, quali:

a) Frequentare il Catechismo ed essere puntuali all'Oratorio.

b) Buona condotta e disciplina.

Prima di passare alla illustrazione del secondo principio rileviamo che all'Oratorio non si fanno regali o regalucci, all'infuori di quelli della premiazione. E ciò è un bene! Al contrario i giovani sono invitati a dare con generosità.

Abbiamo già visto come ai primi tempi dell'Oratorio, i ragazzi portavano al Sig. Direttore i loro giuochi, i loro libri di lettura.

Vi sono pure altri esempi non meno significativi e commoventi.

Si ha in progetto di acquistare la macchina da proiezione. Ma dove trovare i soldi? Presto fatto! Sulla "bachega" appare un foglietto in cui si invitano gli oratoriani a dare il loro contributo in soldi. Si raccolsero più di mille lire.

Una "colletta" simile si fece per l'acquisto delle vesti per gli oratoriani Luchetta F. e Veneri M. novizi Salesiani. Vi parteciparono però anche alcune famiglie dei giovani. La soma raccolta ammontò a oltre lire 2000.

Atto non meno nobile è quello avvenuto in seguito ad una sfida a pallone. Nel gesto generoso, spontaneo, dei giovani, noi vediamo il frutto di una sana educazione. La relazione qui sotto riportata è dell'oratoriano M. C.

"Parecchio tempo fa, si decise di iniziare il torneo di calcio: gli intervenuti offrirono una certa somma, la quale sarebbe stata di premio per la squadra vincitrice. Col permesso del nostro Superiore, le partite ebbero inizio. L'impegno, o meglio il tifo, che mettemmo in questa gara, lo lasciamo pensare a chi del gioco prende diletto e a quanti, come noi, hanno partecipato a simili gare . . . Il nostro impegno, la nostra volontà, trionfò e si ebbe una strepitosa vittoria, meritata vittoria.

I quattrini quindi erano pronti, li vedevamo luccicare nelle mani del nostro capo: su quella mano ai nostri occhi brillavano come smeraldi . . .

Che bella scorpacciata! . . . quando dal cerchio proprio composto da noi solo campioni del gran torneo, si levò una voce: "Ragazzi, si fa un'offerta all'Oratorio con questi quattrini? – E tutti: si, si! E subito di corsa ci si presentò al Sig. Direttore".

Inoltre i giovani . . .

. . . improvvisamente il "CRONISTA" sospende la precisa e documentata relazione.

Ma bisognerà pur dare un compimento a questa opera così ben cominciata e, sia pure con molte lacune di cui chiedo venia, ma dopo 40 anni i ricordi si affievoliscono, e con parole ed espressioni meno auliche, tenterò questa impresa con un taglio forse meno "storico" ma condito con espressioni e commenti soggettivi ma non falsi o retorici.

E' la "Storia d'Italia" che si inserisce improvvisamente in mezzo all'Oratorio:

il 25 luglio 1943 cade il Fascismo

e gli eserciti Alleati che avevano invaso la Sicilia si apprestano a risalire lo stivale verso il nord.

C'è uno sbandamento fra tutti i giovani che non avevano mai sentito altro al di fuori di quella voce, di quella scuola, che non avevano mai letto niente sulle democrazie occidentali ed erano stati cresciuti con il "libro e moschetto", spesso in antitesi con quello dell'Azione Cattolica "Dio, famiglia e Patria", ma non in aperta contraddizione.

Qual'è allora la Patria, quella di Mussolini o quella del Re, quella di Badoglio che l'8 Settembre proclamava l'armistizio o quella dell'alleato tedesco tradito.

Purtroppo non c'è alcuno che aiuti i giovani a capire, o meglio nessuno se la sente di dare un consiglio e il . . . gregge è abbandonato a se stesso. .

Badoglio dà l'annunzio alla radio

Il Capo del Governo Maresciallo d'Italia Badoglio questa sera alle ore 19.45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione.

"Il Governo Italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower Comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le Forze anglo-americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza...

Dopo l'8 Settembre nacque la Repubblica Sociale Italiana, erede diretta del fascismo, e qualche giovane, sentendosi tradito da una monarchia fuggiasca, attirato dal dovere del riscatto e dall'amor di Patria, si arruolerà con le brigate nere ed è il caso di Luigino Suatoni che pagò con la vita questo suo sentimento.

Altri, in età militare, per paura delle retate, si dettero alla macchia nascondendosi nei boschi o in casa di parenti in campagna.

Molti, per non essere deportati in Germania, andarono a lavorare per la Wehrmacht, cioè per l'esercito tedesco, al carico e scarico delle munizioni dai camion, nei depositi lungo le strade per Montecastrilli, Avigliano o Capitone.

Per detta attività percepivano una buona paga che aiutava molto le famiglie in difficoltà per l'acquisto degli alimenti a borsa nera date le ristrettezze imposte dalla guerra.

In tutta Italia era iniziata la guerra civile fra "repubblichini" e "partigiani" ma per grazia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco non avvenne mai che gli oratoriani si trovassero armati, di fronte, in campi avversi.

25 Gennaio 1944 – Il bombardamento di Amelia.

Quando la mattina del 25 gennaio una formazione di B 52 alleati, cercando forse di colpire il ponte o il nodo viario, colpì invece il centro storico con un grappolo di bombe che causarono la distruzione dell'edificio della scuola elementare delle Maestre Pie, la morte di 12 bambine, 3 suore, la direttrice didattica, 12 civili, il crollo della Chiesa di Santa Elisabetta e di alcune abitazioni, ci fu uno sbandamento completo.

Dopo i primi soccorsi, Don Vecchietti prese il SS. Sacramento dal Tabernacolo che era rimasto miracolosamente intatto, fra tanta rovina, e lo portò a S. Francesco.

Quasi tutti gli amerini sfollarono dalla città e così gli oratoriani si dispersero e persero i contatti con i sacerdoti, i salesiani, gli amici.

Ma la disgregazione non fu solo materiale, vi fu l'abbandono delle pratiche sacre e di pietà, vi fu una convivenza forzata e promiscua con altre entità culturali, con lassismo morale e la sola preoccupazione di salvare la pelle.

Così dopo la liberazione, che in Amelia avvenne il giorno di S. Antonio, il 13 giugno 1944, vi fu un esplosione di risentimento popolare contro chi aveva inneggiato alla guerra e scatenato tanti lutti e rovine.

Gli eserciti di occupazione, composti da militari di varie etnie, contribuirono alla dissoluzione dei costumi e finalmente la fine della paura dai bombardamenti, dai mitragliamenti, dalla deportazione, portarono ad un rovesciamento dei valori così totale che l'Oratorio sembrava dissolto nel nulla, che l'opera di tanti anni di lavoro fosse stata inutile e perduta per sempre.

Anche Don Vecchietti ebbe momenti neri di sconforto, domandandosi dove aveva sbagliato e perché i giovani preferivano le ragazze invece dei compagni dell'Oratorio, non rendendosi forse conto che l'età, lo sviluppo della pubertà, era avvenuto in un contesto non controllabile e improvviso.

Ma, piano, piano, i giovani in parte tornarono, altri nuovi si aggiunsero e nel 1946 l'Oratorio riprese a vivere nella solita saletta, forse senza l'entusiasmo anteguerra ma con propositi di riscatto.

Di quel periodo è la nascita del Gruppo Esploratori guidato dal Sig. Giovanni Calegaris e da Pietro Giuliani.

Così ripresero le recite, le operette, ma sempre con un'atteggiamento di tristezza da parte di Don Vecchietti che si dispiaceva perché alcuni non frequentassero più l'Oratorio o i Sacramenti con la primitiva assiduità e consapevolezza.

C'era stata però una diaspora dovuta alla nascita della democrazia, alla presenza di più partiti ed alla conseguente partecipazione dei giovani ai movimenti politici con la netta contrapposizione fra cattolici e marxisti e la militanza in campi opposti ed avversi.

Molti giovani aderirono al movimento della Democrazia Cristiana e si crearono gelosie e fratture fra le pubbliche attività dei movimenti politici e l'Oratorio.
Vennero dei tornei di calcio tra i partiti e l'oratorio che esasperarono ulteriormente queste divisioni che avvenivano spesso anche in famiglia . . . tra fratelli.
Arrivarono in Amelia gli "Sciuscià" che i Salesiani avevano raccolto orfani per le vie di Napoli e che vennero assistiti materialmente e moralmente nella Casa del S. Giovanni e per Don Vecchietti si aprì una nuova e diversa forma di apostolato ma le difficoltà fiaccarono il suo spirito ed ebbe un esaurimento così da dover essere sostituito nella direzione dell'Oratorio da Don Sem Cerboni.
Le privazioni, il digiuno esercitato come forma di penitenza, ebbero il sopravvento sulla sua pur forte fibra e l'uomo, che era stato un faro per tanti giovani di Amelia, dubitò della riuscita del suo insegnamento e ascrisse a se le omissioni dei confratelli e le carenze di una società uscita dalla guerra in condizioni di miseria.
Si incupì e divenne chiuso con tutti, senza svelare ad alcuno il senso di colpa che sentiva dentro per eventi non umanamente controllabili; da qui il desiderio di essere lasciato in pace e quindi la decisione dei superiori di allontanarlo da Amelia, anche perché era trascorso da tempo il ciclo dei rinnovi e degli spostamenti triennali nelle varie case dell'Ispettoria Salesiana.

I "suoi" giovani non l'abbandonarono e continuarono a cercarlo, a seguire i suoi spostamenti da Terni a Rimini, da Vasto a Ortona.

All'inizio non l'avevano compreso, poi si erano resi conto del dramma dell'uomo, del suo modo di essere vero Cristiano, ancora e per sempre, padre e maestro.
"Ad Deum qui laetificat juventutem meam"

* * *

Il 2 settembre 1945 un fatto luttuoso sconvolse l'attività ludica del gioco del calcio che si disputava nel cortile. Mentre era in corso una partita alla quale assistevano molti spettatori, una persiana del terzo piano cadde improvvisamente sulla folla e uno spigolo andò a colpire la testa del giovane oratoriano Ennio Lorenzoni, di 19 anni, detto "Capoccione", che decedette sul colpo. L'incidente sconvolse la comunità e i giovani ne riportarono notevole impressione; una lapide in una piccola edicola apposta sul luogo, ricorda, ancora oggi, il tragico avvenimento:

"1.8.1924 – 2.9.1945 Dove gioviale affettuoso amò Dio, Don Bosco, incontrò improvvisamente la morte."

Il 27 gennaio 1942, mentre si stavano conducendo dei lavori di tinteggiatura nella volta della Chiesa di S. Francesco, l'impalcatura cedette e due coadiutori salesiani, Piciucco Armando e Serra Loreto, caddero fra le tavole riportando varie ma leggere fratture.

* * *

ORATORIO SALESIANO
AMELIA

MARTEDI' 2 Ottobre

Trigesimo della morte di LORENZONI ENNIO

Alle ore 7,30 l'Oratorio farà celebrare un solenne funerale, dopo il quale si benedirà nel cortile la lapide che ricordi a tutti gli Oratoriani il compianto compagno .

Vieni a fare la S.Comunione in suo suffragio

D.Vecchietti

~ Banca ~

- Distribuisce i "buoni del tesoro"
- Ogni "buono" vale £ 5
- Si possono acquistare buoni anche compiendo qualche azione segnalata
- I bambini + poveri avranno diritto ad un certo numero di buoni
- Tutti i ragazzi con la coccarda hanno diritto ad un buono gratis.

~ Spaccio ~

- Unica moneta accettabile: "Il buono del tesoro"

Accademia in onore di
G. Esù Bambino.

1 Canto Sacro -
2 Era l'anno - ... Chiappa P.
3 Introduzione - Pannilli A.
4 I Minori - Dialogo - Giulietti. Cenini Quadraccia.
5 Il Redentore - Poesia - Pellegrini -
6 Gode a Gesù Bambino -
7 Il Campanile - Bruni, Pauselli S. Cannia G.
8 Componimento - Sutini
9 Alleluia / alleluia. Poesia - Pennappa C.
10 Nova Gode. Dialogo - Perotti Frezza. Montani
11 Parole di chiusura - [Angelucci.
12 Inno finale

Amelia 1 Gennaio 1946
Oratorio Salesiano.

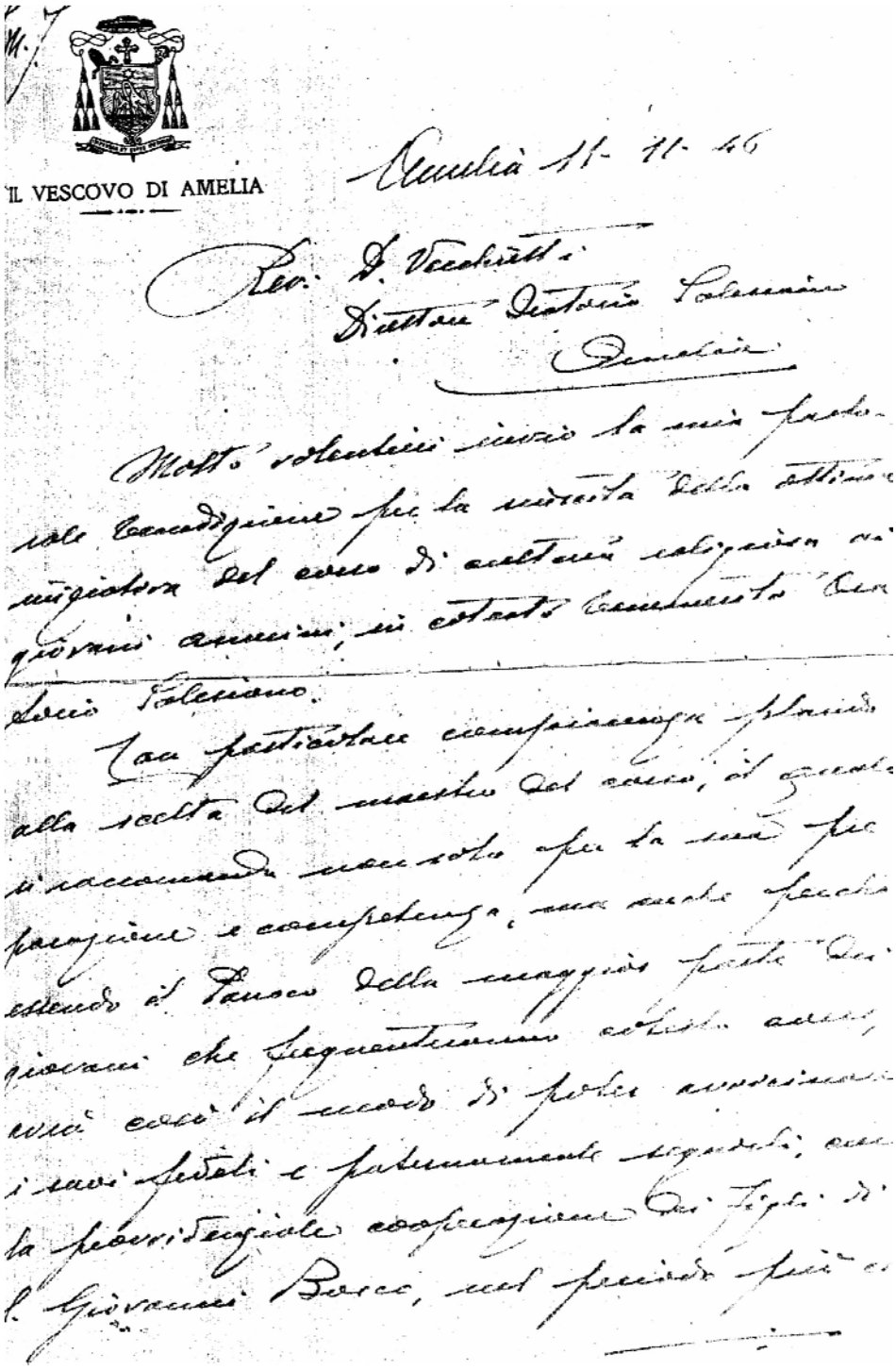
Al Bianco Vicario
di Cristo

come piccolo segno
del loro grande affetto
nel giorno del Tesseramento
i Figli
devotamente offrono

Amelia 3-II-1946

ACCADEMIA

1-Christus vincit! - Canto
2-Disse Gesù... - Vangelo
3-Presentazione
4-Il Papa - Poesia
5-L'A. è allegro - Dialogo
6-Sei Bianco Vicario - Canto
7-Gli A. - Poesia
8-Effettivi
9-Il Tesseramento - Dialogo
10-Parole del Superiore
11-Consegna tessere
12-Su sorgiam!... - Canto
13-L'A. ama il Papa - Bozzetto
14-?!?



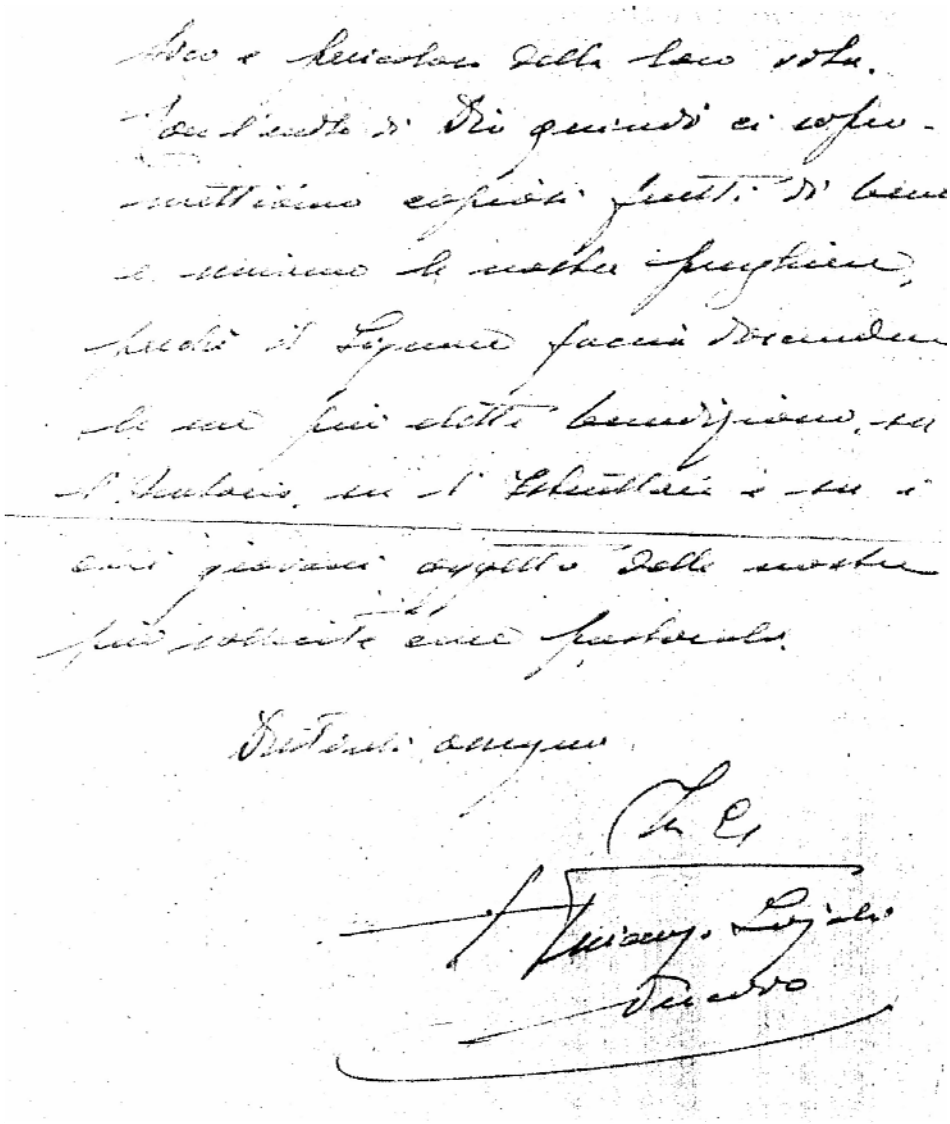
IL VESCOVO DI AMELIA

Amelia 11-11-46

Rev. D. Vecchietti
Rettore Oratorio Salesiano
Amelia

Molto volentieri invio la mia parola
sole Concittadini per la ricorrenza della attivazione
inizio del corso di esercizi spirituali ai
giovani operai; in attesa Carissimo Don
Lucio Saluto.

Con particolare compiacenza plaudo
alla scelta del maestro del corso, il quale
si raccomanda vivamente per la sua pie
parola e competenza, non avete specchio
essendo il Paese della maggior parte Cri
stiano che frequentemente estolla anche
anche con il cuore di poter avvicinare
i suoi fratelli e fattivamente sostenerli; con
la preghiera e sacrificio cooperazione dei Figli di
D. Giovanni Bosco, nel prossimo spirito e



COLLEGIO SALESIANO
BOCCARINI

Sig. .....

.....

.....

.....

Il presente programma serve d' invito.

I "Ragazzi di Don Bosco"
della Colonia "Domenico Savio"
festanti e gioiosi
innalzano
un inno di amore e di riconoscenza
alla Mamma del Cielo
e a quanti
nella forte e gentile Amelia
ebbero per essi
pensieri affetti preghiere

Amelia 8 Settembre 1946
Festa della Natività di Maria Vergine

~ Facsimile della Scheda elettorale ~

CINTI GIROLAMO
DEL VIZZO ALBERTO
MANCINI PIETRO
MONTANI MARIO
PAGLIARICCI ALDO
PAUSELLI ITALO
VALENTINI ENRICO
VARAZI GIUSEPPE

ALBERTINI GABRIELE
BRUNI ENZO
CHIAPPA PAOLO
FREZZA LANFRANCO
FROLLINI ETTORE
GIOVENALI MARIO
PAUSELLI ANTONIO
PEROTTI PIERO

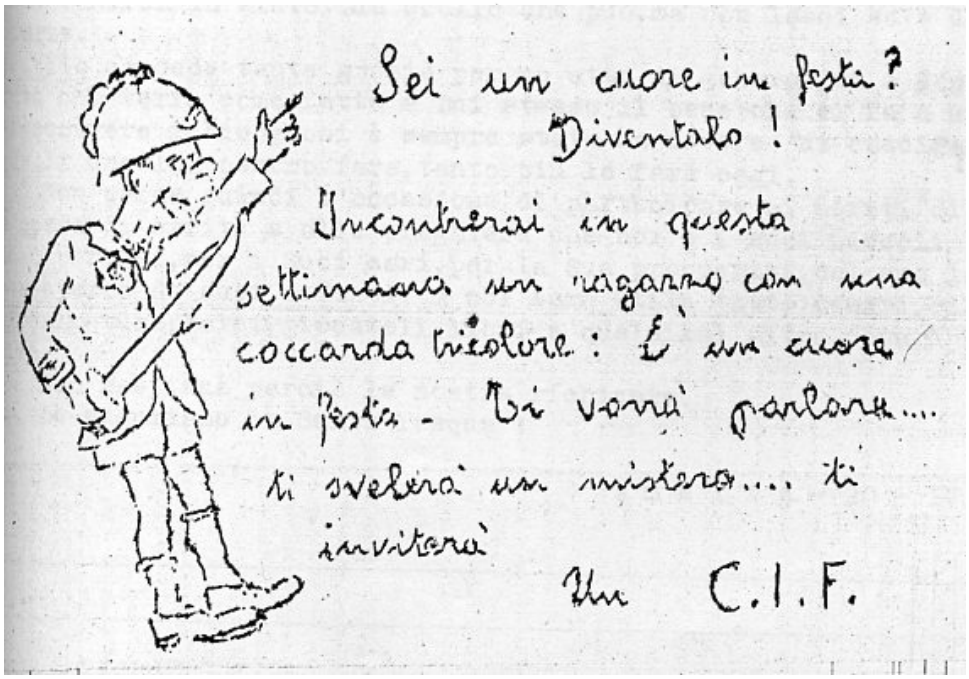
Porre un segno di croce X nel quadratino della lista per cui si vuol votare.

A C C A D E M I O L A

IN ONORE DI " S. L U I G I "

1) Luigi onor dei vergini (Canto)
2) Due parole
3) O casto protettor (Poesia:Mr uno)
4) O giglio dei Gonzaga(Prosa;interni)
5) Si può imitare S.Luigi? (Dialogo)
6) A te un canto (Poesia:Adriano)
7) Tu rischiara un sentiero
8) O glorioso S.Luigi(Preghiera:tutti)
9) A Te un canto leviamo (Inno)
10) Parola del Sig.Direttore

ORATORIO SALESIANO – AMELIA
23 Giugno 1946



MATTINO

- Alza Bandiera.
- Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo
- Promessa dei Giovani di Azione Cattolica.
- Tradizionale colazione, Gruppo fotografico
- Promessa dei Giovani Esploratori del 1. e 2 Riparto

POMERIGGIO

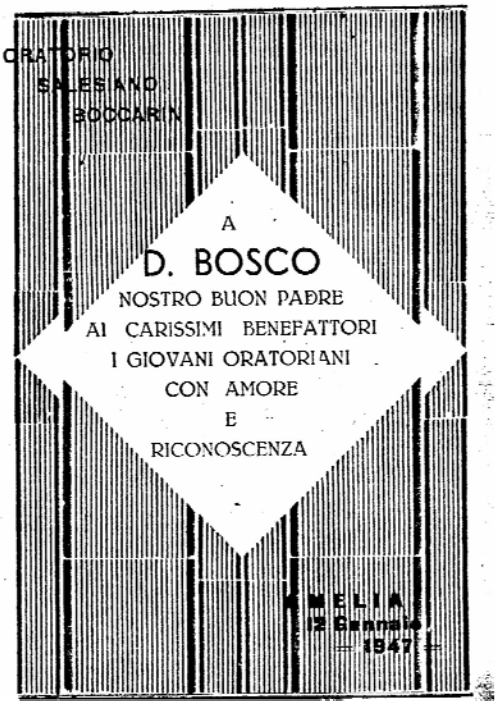
- INCONTRO DI CALCIO
- Accademia e Premiazione dei migliori Oratoriani.
- Solenne Benedizione.

ACCADIMIA

Inno a Don Bosco.
Parole del Direttore
Gli Oratoriani (*Sig. Coppola A.*)
La mamma e il curato (*Dialogo*)
Ricci - Duetto per baritono e tenore (*da Crispino e la Comare*)
L'Azione Cattolica (*Pauselli A.*)
Il cucuzzaro (*Dialogo*)
Inno dell'A. C.
Gli Esploratori (*Giuliani P.*)
Fuori programma (*Dialogo*)
Inno degli Esploratori
Che è 'sta confusione ? (*Dialogo*)
Ricci - Istorie belle a leggere! *a solo per soprano.*
Parole di Sua Eccellenza
Distribuzione dei premi
Inno al Papa "Bianco Padre,

ELENCO DEI PREMIATI

1 premio - Pauselli A. - Perotti P.
» - Bruni E. - Frezza L. - Polimadei A.
» - Pauselli I. - Giuglietti G
» - Chiappa P. - Quadraccia G. - Valentini E.
» - Quercia G. - Angeluzzi E. - Bartoli M. - Giovenali M.
» - Montani M. - Pellegrini C. - Severi G. Pagliaricci S. - Mozzoni C.
» - Bartoli G. - Giuliani P. - Randazzo L.
» - Cinti G. - Del Pezzo A. - Varazzi G. Mancini P.
» - Farrattini F. - Pernazza A. - Tomassini B. - Chieruzzi L - Pernazza A. Montesi E. - Pernazza C. - Bravini G. Tinarelli B. - Tognolo A.
» - Perotti G. - Chiappafreddo G. - Quadraccia G. - Quadraccia U. - Ceccarelli L. - Miliacca V. - Chiapparicci A. - Popoli G.



SALA DON BOSCO

5 - 6 LUGLIO 1947 - ORE 21.30

LA « SCHOLA CANTORUM » DEL BOCCARINI

ESEGUIRA'

CRISPINO E LA COMARE

Scene scelte in quattro atti dal melodramma di L. e F. RICCI

Personaggi e interpreti

Crispino Tacchetto	*baritono buffo*	VALENTINI ENRICO
Gisunetto, suo figlio	*soprano*	FELIZIANI ANTONIO
Fabrizio, medico	*basso*	SILVANI ERALDO
Mirabolano, speziale	*baritono buffo*	LISI MARIO
Conte Del Fiore	*tenore*	PERNAZZA ALDO
Carletto, suo figlio	*mezzo soprano*	PEROTTI PIERO
Asdrubale, padron di casa	*baritono*	VINCENTI ALFIERO
La comare	*mezzo soprano*	SMISI EDOARDO
Bartolo, muratore	*tenore*	GIROLAMI ERMANNO

Cori di Dottori, speziali, popolani

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D' ORCHESTRA B. BENIGNO VACCA

ORCHESTRA: Centioni Giuseppe - Centioni Luigi - Cerasi Gaetano - Ceraso Carlo Chieruzzi Mario - Ercoli Vincenzo - Ermini Raffaele - Polidori Giuseppe - Quadraccia Gianni - Succhiarelli Gino - Tinarelli Ciro. *Al piano*: Sig.na Amelia Morelli.

POLTRONCINE L. 70 — SEDIE L. 40

I posti numerati si possono prenotare presso la portineria del Collegio Boccarini mediante la sopratassa di L. 10

Tip. Petrignani
Gest. F.lli Leoni

Nel 1947 un campeggio sotto tenda venne organizzato dai Salesiani dell'Aquila per alcuni Boy scout di Amelia, Alfio

Polimadei, Carlo Vitali, Gino Chiappafreddo, Enzo Bruni, Antonio Pauselli, Enzo Angeluzzi, organizzati dal Sig. Giovanni Calegaris, ai quali si aggiunsero Adelino Sconocchia, Umberto Cerasi, Danilo Veneri, Ermanno Girolami, Bruno Tinarelli, ecc.
Dopo aver pernottato nella casa salesiana, ricevuti dal Direttore Don Giuseppe Ferri, accompagnati da Don Antenore Fontana, andammo con un camion a Rovere (m. 1432) di Rocca di Mezzo, sovvenzionati con gli aiuti dell'UNRRA e vi stemmo per 15 giorni.

~ Il Villaggio del Fanciullo ~
ore 9,30

1) Elezioni amministrative (Sindaco e Giunta)
2) Alza-bandiera
3) Apertura della Banca
4) Apertura dello spaccio

NB: Presteranno servizio d'ordine una Maresciallo e quattro Carabinieri

- Divertimenti a premio -
ore 17

1) Corse coi sacchi
2) Tiro della fune
3) Corsa a tre gambe
4) Staffetta gigante
5) Bandiera lunga
6) Rottura delle pignatte
7) Albero della Cuccagna

NB: Sindaco e Giunta formeranno la Giuria -

Teatro all'Aperto

COLLEGIO BOCCARINI - AMELIA

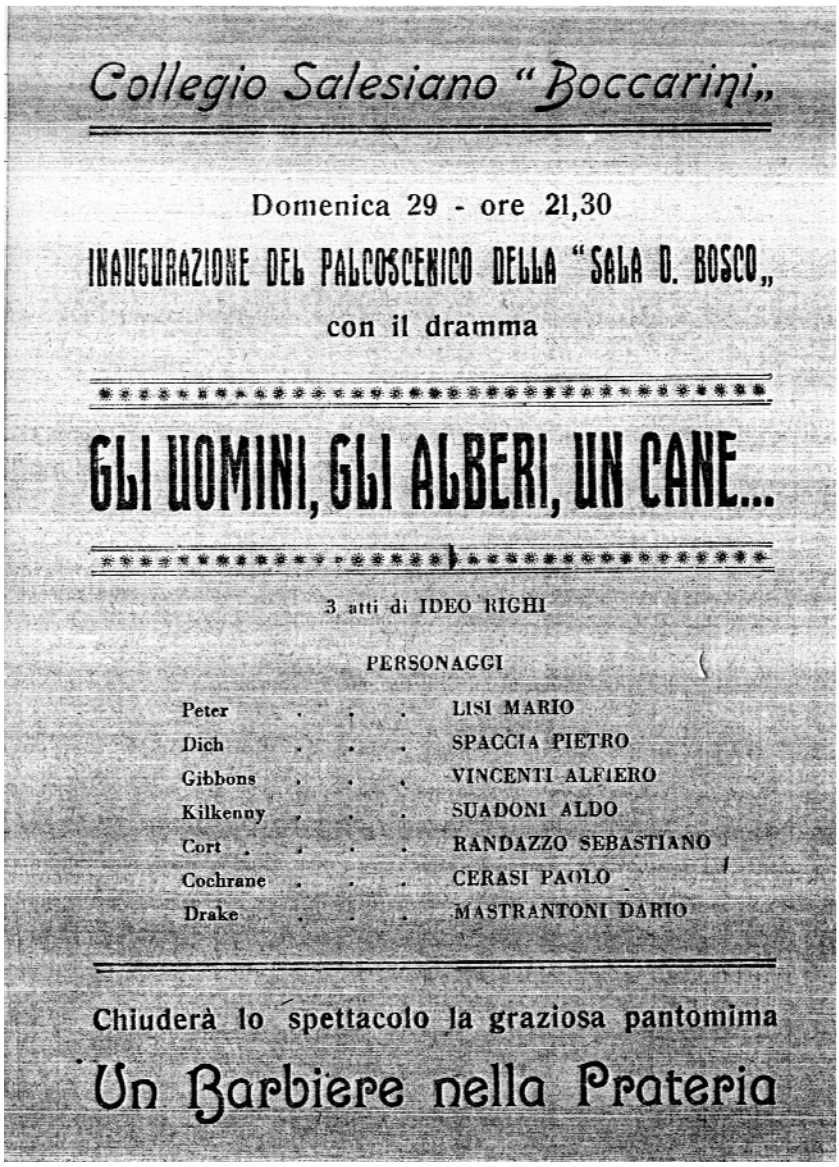
3 ATTI

DOMENICA 28 alle ore 21,30 la filodrammatica dell'Oratorio Salesiano rappresenterà il magnifico dramma di C. REPOSSI

NONNO ERCOLE

DRAMMA

INTERPRETI: Lisi M. - Suadoni A. - Albini M. - Caristia G. - Giuliani P. Marinozzi V. - Miliacca V. - Randazzo L.


Collegio Salesiano "Boccarini,,
Domenica 29 - ore 21,30
INAUGURAZIONE DEL PALCOSCENICO DELLA "SALA D. BOSCO,,
con il dramma
GLI UOMINI, GLI ALBERI, UN CANE...
3 atti di IDEO RIGHI
PERSONAGGI
Peter . . . LISI MARIO
Dich . . . SPACCIA PIETRO
Gibbons . . . VINCENTI ALFIERO
Kilkenny . . . SUADONI ALDO
Cort . . . . RANDAZZO SEBASTIANO
Cochrane . . . CERASI PAOLO
Drake . . . MASTRANTONI DARIO
Chiuderà lo spettacolo la graziosa pantomima
Un Barbiere nella Prateria

A tutti gli Agricoltori del Comune di AMELIA

Quest'anno in Amelia sta fiorendo una provvidenziale attività a beneficio della gioventù: bambini, adolescenti e giovani.

E' l'Oratorio "Don BOSCO„

che accoglie ormai 210 giovani dell'intero Comune, ai quali offre nei giorni festivi una pagnottella imbottita, giuochi vari ed ingresso di favore al CINEMA '' Sala Don Bosco ,, e mette a loro disposizione numerose sale ricreative.

Nei giorni feriali ha organizzato per le scuole Medie e Elementari un fiorente doposcuola gratis con la cooperazione di provetti insegnanti.

Vorremmo anche dare ai bambini più bisognosi frequentanti il Doposcuola un'abbondante merendae prodigare altre forme d'assistenza, ma, capite bene, ci vogliono possibilità finanziarie, che non abbiamo.

Per il bene di tutti i giovani sono andato e vado mendicando, si può dire ogni giorno, di porta in porta; ora vengo a voi con la mia umile supplica: vogliate aiutarmi in questa Opera di bene a pro del popolo '' piccino ,, più bisognoso, dandomi una generosa offerta in olio. Nel frantoio troverete un recipiente con l'indicazione apposita. Essa vi ricorderà che l'Oratorio "D. Bosco„ attende il vostro contributo per continuare si squisita opera di bene.

Dio benedica la vostra generosità.

Un grazie sentito.

IL DIRETTORE DELL'ORATORIO
D. CERBONI SEM

T. E. M. - Amelia

DIRETTORI DELL'ORATORIO CHE SONO SUCCEDUTI A DON VECCHIETTI

Anno 1948 - Don Sem Cerboni

1949 - Don Ermanno Barbagallo

"

1950 - Don Paolo Caporali

1956 - Don Mario Burlina

Ad Amelia i Salesiani raccolsero anche tre vocazioni femminili tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Clotilde Centioni, Suor Soava Monzi e Suor Delfina Bravini.

Nel 1949 un gruppo di oratoriani, guidati da Don Ermanno Barbagallo, parteciparono a Roma al 70° mo dell'Azione Cattolica, i cosiddetti "baschi verdi".

In questi anni, purtroppo, non ho seguito le vicende dell'Oratorio e non posso scriverne con cognizione diretta di causa.

1 9 4 8

ELENCO DEI COOPERATORI SALESIANI NEL 1948

Sig. ALBINI Marcello AMELIA (Terni)
" ANGELUZZI Enzo AMELIA (Terni)
" ANSELMICCHIO Ludovico Via del Teatro 39 AMELIA (Terni)
" ANTONINI GIACINTO e VANDA AMELIA (Terni)
" ATTILI Prof.Flora Preside Scuola Media AMELIA (Terni)
" ATTILI Prof.Maria AMELIA (Terni)
" BACIANINI Irma Ved.Cerasi AMELIA (Terni)
" BARCHERINI Vincenzo AMELIA (Terni)
" BARCHERINI Pia in Valentini AMELIA (Terni)
" BARCHERINI Carmela AMELIA (Terni)
" BRUNI Angelo AMELIA (Terni)
" BORESTA Alessandro AMELIA (Terni)
" BONELLI Giuseppina Ved.Santori AMELIA (Terni)
" CALVANESE Cav.Alfredo AMELIA (Terni)
" Rev.Cappellano Ospedale Civile AMELIA (Terni)
" CARCASCIO Dario AMELIA (Terni)
" CARITA' Dott.Nicola AMELIA (Terni)
" " " Emanuale AMELIA (Terni)
" CASTELLANI Cav.Abele AMELIA (Terni)
" CASSIANI Massimo AMELIA (Terni)
" Cerasi Egeria AMELIA (Terni)
" CERASI Prof.Nardina AMELIA (Terni)
" CERASO Carlo AMELIA (Terni)
" CHIAPPAVREDDO Dott.Carlo AMELIA (Terni)
" CASTELLANI Giulia AMELIA (Terni)
" CHIERICHINI Leontino AMELIA (Terni)
" CIANCUTO Gildo AMELIA (Terni)
" CECCOTTI Rag.Tarcisio AMELIA (Terni)
" CINTI Amintore AMELIA (Terni)
" CINTI ERNESTO AMELIA (Terni)
" COLONNA Cav.Paolo AMELIA (Terni)
" COLONNA Ellenide ed Evelina AMELIA (Terni)
Spet. ORFANOTROFIO Salesiano "Boccarini" AMELIA (Terni)
Sig. DELLA VEDOVA Dott.Michele AMELIA (Terni)
" ERCOLANI Bianca AMELIA (Terni)
" DEL PEZZO Ennio AMELIA (Terni)
" FARRATTINI Catalani Cont.a Claudina AMELIA (Terni)
" FARRATTINI POJANI Cont.sa Nina e Zaffino AMELIA (Terni)
" FEDERICI Domenico e Maria AMELIA (Terni)
" FEDERICI IGEA e Franco AMELIA (Terni)
" FREZZA Giuseppe AMELIA (Terni)
" FEROCI ESTER AMELIA (Terni)
" FRONTEROTTA Giuseppe AMELIA (Terni)
" GALLUZZI Natalino Via Cavour 53 AMELIA (Terni)
" GIROLAMI Ermanno AMELIA (Terni)
" M.R.P. Guardiano dei Cappuccini AMELIA (Terni)
" M.R. LAUDI Settimio Parroco S.Lucia AMELIA (Terni)
" LAURETI AMELIA (Terni)
" Rev/mo LOJALI Mons. Vincenzo Vescovo di AMELIA (Terni)
" LUCHETTA Giulio Via Leone 35 AMELIA (Terni)
" MAGRONI Maria e Ottavia AMELIA (Terni)
" MANTA Dott. Gerardo AMELIA (Terni)
" MARI EGLE AMELIA (Terni)
" MILIACCA VINCENZO AMELIA (Terni)
" MONTANI Mario AMELIA (Terni)
" MONTESI Maria AMELIA (Terni)

"

Sig. MOZZONI Pellegrina Via Leone AMELIA (Terni)
" GEMMA Nazzareno AMELIA (Terni)
" PACIFICI Fedora AMELIA (Terni)
" PALOCCI Ermanno AMELIA (Terni)
" PAOLUCCI Silvino AMELIA (Terni)
" PASSERINI Maria AMELIA (Terni)
" PASTURA don Raffaele Canonico della Cattedrale AMELIA (Terni)
" PATRASSI Giulia AMELIA(Terni)
" PELLEGRINI Cesare AMELIA (Terni)
" PELLEGRINI Emma AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Antenore AMELIA (Terni)
" PARNAZZA Anacleto AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Olimpiade AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Roberto AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Siviglia Ved.Filiberti AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Settimia Via Alarico Silvestri AMELIA (Terni)
" PERNAZZA Smeraldo AMELIA (Terni)
" PEROTTI Rosa Via Leone AMELIA (Terni)
" PETRIGNANI Rosina Ved.Pasqualetti AMELIA (Terni)
" PICIUCCHI Aquilino AMELIA (Terni)
" PICIUCCHI Francesca AMELIA (Terni)
" PINZAGLIA TERESA AMELIA (Terni)
" PROIETTI Alessandro AMELIA (Terni)
" RANDAZZO Enzo AMELIA (Terni)
" Parroco S.Maria in Monticelli AMELIA (Terni)
" PROIETTI Franco Via Civitavecchia AMELIA (Terni)
" ROSA Ada AMELIA (Terni)
" QUADRACCIA Vincenzo AMELIA (Terni)
" SALVATERRA Luisa AMELIA (Terni)
" SANTINI Luigi AMELIA (Terni)
" SANTORI Ines e Clara AMELIA (Terni)
" SCIOFFI Adelaide Via Roscia AMELIA (Terni)
" SCONOCCHIA Adelino AMELIA (Terni)
" SEGUITI Alfredo AMELIA (Terni)
" SILVANI Pasqualina AMELIA (Terni)
" SILVANI Antero AMELIA (Terni)
" SPERNANZONI Amelia AMELIA (Terni)
" SPINA DOLORES AMELIA (Terni)
" SUADONI Aldo Via Farrattini AMELIA (Terni)
" Rev.Superiora Monastero S.Magno AMELIA (Terni)
" " " Maestre Pie Venerine AMELIA (Terni-
" " " S.Monica AMELIA (Terni)
" " " S.Caterina AMELIA (Terni)
" " " Ospedale Civile AMELIA (Terni)
" TINARELLI Delia Ved.Pagliaricci AMELIA (Terni)
" TINARELLI Emilia Via Pomponia AMELIA (Terni)
" TINARELLI ferruccio Via Cavour AMELIA (Terni)
" UFFREDUZZI Ala Via Pomponia AMELIA (Terni)
" VALENTINI Pietro AMELIA (Terni)
" VARAZI Avv.Gino AMELIA (Terni)
" VENERI Sestilia AMELIA (Terni)
" VINCENTINI Enrico AMELIA (Terni)
" VITALI Carlo AMELIA (Terni)

ORARIO

...30 - 31 Gennaio

...o predicato dal *Prof. D. Lorenzo Gaggino.*

...ATTINO :

...e - ore 6 - 6.30.
ore 7 Messa della Comunità.
ore 8.15 - 9.

...ERA :

...18 - Rosario - Predica - Benedizione solenne.

Domenica 1 Febbraio

...ATTINO :

...8 - Messa con Comunione Generale e canti.
...8.30 - Messa dell'Oratorio.
...11 - Messa Solenne.

...ERA :

...18 - Canto del Magnificat - Panegirico - Benedizione solenne con bacio della Reliquia del Santo.

...o *la funzione :* Cine :

Le Campane di S. Maria

pro Opere Salesiane

Sabato 31 Gennaio - Ore 15.30

Accademia Musico - Letteraria

e Premiazione degli Oratoriani

Santarelli - Su, cammina Giovinezza - *I. Corale.*

Card. Cagliero - Qua-si arcus refulget Ioannes.

A D. Bosco - *Poesia* - *Ist. Boccarini.*

Noi Piccoli - *Dialogo* - *Ist. Boccarini.*

Rossini - La speranza.

Il ritratto di D. Bosco - *Ist. Boccarini.*

Pettinato - La Madonna delle Nevi.

Il pensiero delle rose - *Poesia* - *Ist. S. Giov.*

D. Bosco non morrà - *Dialogo* - *Ist. S. Giov.*

Mercanti - Tira allenta - *Barcarola.*

Tocca prima a me - *Dialogo* - *Oratorio.*

Pettinato - Verso il Sole - *Canto.*

PREMIAZIONE

Parole di presentazione.
Distribuzione dei premi.
Parole del Direttore.
Inno al Papa " Bianco Padre „

Elenco dei Premiati

1° PREMIO — Pauselli A.
Perotti P.

2° „ — Polimadei A.
Giulietti C.
Pauselli A.
Pauselli I.

3° „ — Bartoli M.
Vitali C.
Mozzoni C.
Quercia G.

4° „ — Bartoli G. - Pagliaricci S.
Persi M. - Persi V.
Paolucci M. - Proietti P.
Tinarelli B.

5° „ — Severi G. - Chieruzzi L.
Bruni E. - Sensini C.
Ananasso

6° „ — Quadraccia U. - Chiappafreddo R.
Marchi - Rompietti F.
Pernazza C. - Bravini
Massaccesi - Chieruzzi A.
Chiappafreddo G. - Proietti A.

7° „ — Quadraccia G. - Pernazza A.
Chiappafreddo L. - Proietti M.
Sgrigna M.

8° „ — Quadraccia O. - Proietti A.
Chiappa P. - Quadraccia G.

Istituto Boccarini

e

Oratorio Salesiano

a

D. BOSCO SANTO

nel

Giorno di Sua Festa

con

Amore e Riconoscenza

Amelia, 1 Febbraio 1948

IL MOMENTO — Sabato 19 Novembre 1949 — Pag. 2

AMELIA

Novità al Collegio Boccarini

AMELIA, 18. *(U.C.)* — Nella intervista gentilmente concessa dal rev. don Cerboni Sem. direttore dell'Oratorio Salesiano, ad alcuni nostri interrogativi sulla crescente attività e vitalità della gioventù maschile amerina in queste ultime settimane, abbiamo potuto opporre delle risposte concrete. Infatti l'Oratorio, nato nel 1933, sta ora prendendo nuova vita, è come una macchia di olio che piano piano si allarga, infatti il numero dei giovani è di circa duecento. Sempre dalla bocca del dinamico don Cerboni abbiamo saputo che dopo la Santa Messa delle ore 8,30 ogni domenica viene distribuita a tutti una colazione alla forchetta indi, negli spaziosi cortili si riversa la imponente popolazione giovanile e con il pallone e svariati altri divertimenti gioca serena e gaia.

Nel pomeriggio, dopo essere tornati nel Boccarini, e dopo la lezione catechistica, cinema gratuito o semi.Ma non è soltanto questa la nostra attività, dice don Cerboni; abbiamo anche aperto un doposcuola gratuito per le elementari e per le scuole medie nel quale insegnano delle diplomate. L'oratorio fu mirabilmente creato da Don Bosco e noi salesiani curiamo quest'opera con tutta la nostra volontà e con la comprensione degli amerini, speriamo di andare ancora più avanti e unire tutti i giovani operai, contadini e studenti affratellati in Cristo. La generosità dei buoni, speriamo non mancherà poichè quest'opera è necessaria perchè i nostri giovani, passati attraverso una guerra, ritrovino la gioia di vivere e di volersi bene senza diffidenze o rivalità di classe e di partito, solo come dallo insegnamento del Maestro « Amatevi come io vi ho amato ».

Roma — Mercoledì 16 novembre 1949

Cosa succede quest'anno al « Boccarini » ?

AMELIA, 15.

La partenza di molti studenti per Loreto ha spopolato il Collegio. Ma hanno tutti osservato quel che succede da un po' di tempo?

Ogni domenica, una massa imponente di giovani, mai prima visti così numerosi, circa duecento, frequentano la S. Messa delle ore 8,30 e poi si riversano nei locali del Convitto e tra la più gioiosa allegria viene loro distribuita una pagnottella imbottita. Poi si danno ai più svariati giuochi.

Alla sera la stessa imponente popolazione giovanile rientra al « Boccarini » e, dopo la lezione catechistica, si recano al cinema con un biglietto di favore o addirittura gratuito.

Nei giorni feriali, ci hanno detto, funziona il doposcuola, dove i giovani oratoriani delle scuole elementari e delle scuole medie hanno la assistenza di provette insegnanti.

Ora ci sembra che tutto questo denoti il principio di un'èra nuova nella benefica attività dei Padri Salesiani di Amelia.

E ciò ci fu confermato da Don Cerboni, direttore dell'Oratorio, il quale con pochi tocchi, ci fece il prospetto dell'Opera Salesiana amerina: « L'Oratorio è il capolavoro di D. Bosco », ci disse. « Noi Salesiani con l'aiuto della Divina Provvidenza e la benevola comprensione degli amerini, vogliamo curare la gioventù di Amelia con quell'opera che accoglie tutte le categorie di giovani e li affratella in Cristo. Tutti i giovani o dire quasi di preferenza i lavoratori, saranno oggetto di cure particolari: li vogliamo buoni perchè li vogliamo felici. Presto avremo all'Oratorio anche una banda musicale di almeno venti elementi e daremo all'Oratorio uno spirito bersagliaresco. I giovani debbono trovare ogni conforto fisico e spirituale.

Questo è il nostro programma: e se tutti i cittadini di Amelia saranno generosi con noi, come lo speriamo i giovani amerini, a riparo di ogni diffidenza e rivalità di partito, si sentiranno l'un l'altro vicini e fratelli ».

Dopo quanto su esposto non ci resta che sinceramente augurare, per il bene della nostra città, al nuovo direttore dell'Oratorio di poter coronare con successo il programma del suo lavoro.

Un ferimento ad Otricoli

Nel mese di Settembre del **1954** un gruppo di ex allievi (Paolo Cerasi, Carlo Vitali, Roberto Chiappafreddo, Umberto Cerasi) e le cooperatrici Diana Ciancuto e Ilda Guerrini, accompagnati dal Sig. Calegaris, si recarono a Torino, ospiti dei Salesiani, dove ebbero modo di visitare la Casa madre, la Basilica di Maria Ausiliatrice, il Collegio di Valsalice e il Cottolengo.

Nel 1958 la casa Salesiana del Boccarini venne chiusa da Don Giussani Antonio, ultimo Direttore e da Don Roberto Federici che andarono nella nuova casa di Fossombrone.

Tra il 1958 e il 1960 Don Vecchietti stava a Rimini e non mancarono individuali occasioni di incontro durante i mesi estivi quando la spiaggia romagnola era un punto di riferimento quasi obbligato per quanti andavano in ferie.

La casa Salesiana di Piazza Tripoli era retta da Don Stefano Cozzi mentre era Parroco Don Alfredo Minozzi, che per tanti anni era stato Direttore della casa del Boccarini ad Amelia e di quella di Terni, quindi erano molti coloro che gli si rivolgevano per avere indirizzi utili per un buon albergo o pensione raccomandabile.

Ci fu anche un "raid" di un paio di giorni da parte di alcuni oratoriani, i quali si recarono a Lugo di Romagna a trovare il concittadino Don Mario Veneri e l'ospitalità salesiana, di proverbiale memoria, si manifestò con l'accoglienza in quella casa anche se il Direttore ricorderà "con terrore" la lunga notte insonne per la famosa battaglia dei "cuscini" che imperversò sino alle ore piccole . . .

Un "commando", capitanato da Giorgio Cerasi, riuscì, con dolce violenza e con uno stratagemma ad infilare Don Vecchietti, recalcitrante e restio, in automobile e portarlo in Amelia.

Gli oratoriani, che avevano "messo su casa", lo vollero ospite in famiglia per fargli conoscere moglie e figli e il "vecchio orso" si sciolse in lacrime ma, dopo un paio di giorni, volle tornare a Rimini ed in corteo venne accompagnato ad Orte a prendere il treno con un biglietto di IIª classe che non voleva accettare avendo viaggiato sempre in terza.

Il 28 e 29 giugno 1964 un gruppo di circa 30 ex allievi si recò ad Ortona per la celebrazione del 25° anno di prima Messa di Don Vecchietti.
Con 10 auto, per la maggior parte Fiat 500, si partì la mattina del 28 giugno per Ortona alle 4 del mattino con itinerario Rieti, L'Aquila, Popoli, arrivo alle ore 10, pranzo al sacco e cena comunitaria, riposo nella Casa Salesiana ma nessuno potrà dormire a causa della camerata comune e degli inevitabili scherzi.
Il giorno successivo la S. Messa celebrata alle 9 da Don Vecchietti e alle 13 il pranzo.
Vennero offerti al festeggiato un orologio ed un binocolo poi alle 16 la partenza per il ritorno ad Amelia.

Venite et videte et narrabo vobis quanta fecit Deus animæ meæ.
(dal Salterio)

Il mio 25° vuole essere, o Signore
un inno di ringraziamento
alla tua bontà e misericordia,
occasione per rivolgere una preghiera
per la mamma, i fratelli e parenti tutti;
per i confratelli, amici, giovani
e quanti gioiscono con me
in questo giorno.

Don Renzo Vecchietti
SALESIANO

Roma, 29 Giugno 1939
Ortona, 29 Giugno 1964

"Lit./6.. 5186 PRINTED IN ITALY

Parteciparono: Umbro, Giorgio e Gianni Quadraccia su Fiat 500, Franco Bili e Vincenzo Miliacca su Fiat 500, Giorgio Cerasi e Aldo Pagliaricci su Fiat 500, Umberto Cerasi, Enzo Angeluzzi, Aldo Suadoni su Fiat 1100, Lanfranco Frezza, Girolamo Cinti, Amintore Chiappariccì e Perotti su Fiat 1300, Venusto Persi e Franco Rompietti su Fiat 500, Piero Silvani e Giuseppe Fronterotta su Fiat 600, Roberto e Nello Chiappafreddo, Bruno Tinarelli, su Fiat 500. Giancarlo Suadoni, Franco Chiappafreddo, Carlo Vitali, Vincenzo Marinozzi, Manlio Proietti, Danilo Veneri con il treno da Roma.

Il 18 marzo 1972 venne effettuato un incontro con la partecipazione di Don Mario Veneri, Don Franco Luchetta, Don Antonio Pauselli, i tre Sacerdoti di Amelia usciti dalle file dell'Oratorio. Erano presenti anche Don Vincenzo Di Meo, Direttore della Casa di Ancona, Mario Lisi e Don Giuseppe Ferri. Dopo la S. Messa, concelebrata nella Chiesa di S. Francesco, vi fu un amichevole riunione nel Ristorante Anita.

INCONTRO EX ALLIEVI SALESIANI ED ORATORIANI
A M E L I A
Carissim nel nome santo di Don Bosco ci riuniremo

sabato 18 marzo 1972, alle ore 18 precise,
nella Chiesa di S. Francesco in Amelia.
Hanno assicurato la loro partecipazione
i nostri cari Sacerdoti
Don Mario Veneri
Don Franco Luchetta
Don Antonio Pauselli
Interverranno anche il Direttore della Casa Salesiana di Ancona, Don Vincenzo Di Meo, che per molti anni diresse la Casa di Terni ed è rimasto nostro carissimo amico, e anche "sor Lisi" e Don Ferri.
Dopo l'incontro con Gesù ci recheremo In una trattoria cittadina per la consueta agape fraterna.Vieni ti aspettiamo!

Altra riunione conviviale fu fatta quell'anno, il giorno 8 Settembre con la partecipazione di Don Paolo Caporali, tornato in Italia dalla sua missione negli U.S.A. a Los Angeles.

* * *

Il 3 marzo 1973 venne celebrata una S. Messa di suffragio per l'anima dell'ex allievo Sandro Santori.

* * *

Il 12 maggio venne solennemente commemorata in Amelia la figura del Sacerdote, defunto il 29 dicembre 1972 a Fossombrone, Don Benigno Vacca, che tanto profuse delle sue doti musicali a favore dell'Oratorio e dei giovani con la Schola Cantorum e le numerose operette. Per questa commemorazione, organizzata dall'Ispettoria Adriatica, tornarono in Amelia anche numerosi suoi allievi e sacerdoti.

* * *

Carissimo,
come avrai certamente saputo il nostro caro amico Giuseppe Varazi è deceduto il mese scorso in un incidente automobilistico.
In suffragio della sua anima, Sabato 16 febbraio, alle ore 18, nella Chiesa di S. Francesco, verrà celebrata una S. Messa.
Una mezz'ora prima vi saranno dei Confessori a disposizione.
Saranno presenti i nostri Sacerdoti Don Mario Veneri e Don Franco Luchetta.
Al termine della Messa, Lanfranco ricorderà l'amico "Peppone".
Ti esortiamo ad essere presente.
Gli ex allievi oratoriani e salesiani.

* * *

Caro amico,

l'ultima volta che avemmo occasione di incontrarci, venne lanciata la proposta di andare a trovare Don Vecchietti nella Casa salesiana di Vasto.

Allo scopo di concretizzare questo incontro stiamo organizzando un pullman che partirà da Amelia il 1 maggio mattina alle ore 6 (Piazza XXI settembre) e tornerà verso le 21 dello stesso giorno.

Il pullman è riservato agli ex oratoriani mentre chi vorrà portare la famiglia potrà seguirci con la propria auto.

La modesta spesa verrà divisa fra tutti i partecipanti.

Inviate le vostre adesioni entro il 20 aprile prossimo a Umberto Cerasi, Amelia, telefono 97351 ore 8 – 14 e senza altro avviso trovatevi all'appuntamento del 1 maggio. Saluti fraterni

Amelia, 3 aprile 1974 Il gruppo ex allievi di Amelia

Il 1 maggio 1974 venne organizzata una gita a Vasto, in pullman, per andare a
trovare il caro Don Vecchietti. Parteciparono: Umberto Cerasi, Giorgio Cerasi, Lanfranco Frezza, Enzo Servi, Enzo Angeluzzi, G. Carlo Suadoni, Giancarlo Cerasi, Bruno Tinarelli, Manlio Proietti, Felice Paolocci, Carlo Vitali, Cesare Sensini, Ermanno Girolami, Vincenzo Miliacca, Aldo Pagliaricci, Franco Chiappafreddo, Franco Gubbiotti, Manlio Chieruzzi, Piero Silvani, Adelino Sconocchia, Roberto Chiappafreddo, Nello Chiappafreddo, Pietro Mancini, Enzo Bruni, Angelo Bruni, Massimo Cassiani, Giacomo Perotti, Armando Guerrini.
Con il pullman di Ennio Focarello e la moglie Sig.ra Luigina si partì di buon mattino ma la strada era lunga e si arrivò appena in tempo per la Messa che venne celebrata in memoria dell'oratoriano Giuseppe Varazi, deceduto per un incidente automobilistico.

Durante la celebrazione ecco le parole di Don Vecchietti riprese al registratore:

Ve la devo fare la predica?

Be', per fortuna abbiamo già chiesto insieme perdono dei nostri peccati e io, oltre ai miei recenti, ho dovuto aggiungere i peccati della vita passata, della vita passata con voi perché sono state molte le omissioni e troppo spesso mi sono mescolato a quello che Dio mi aveva incaricato di fare per il vostro bene.

Ecco, è una cosa seria, ma per fortuna, più seria ancora di questo ragionamento è la bontà grande di Dio e la sua misericordia perciò, chiesto perdono, si ritorna tranquilli e si ha la faccia tosta di andare avanti: con il Signore si può fare così.

Poi, tra poco, perché la nostra preghiera, ecco, sia più efficace e vogliamo veramente raccomandare al Signore quelli che sono di là, quelli che sono di qua, quelli che sono rimasti ad Amelia, le vostre famiglie, tra poco verrà il Signore stesso a pregare insieme con noi, chiamato dalle parole del Sacerdote.

E anche da queste parti, siamo sicuri, quando Dio è in mezzo a noi, il resto non ha più senso, non da più preoccupazione.

San Giuseppe fece la volontà di Dio, contro ogni ragione umana, sognò, fu illuminato dal Signore e seguì quel sogno, cose pazzesche, ecco la sua fede! Custodì Gesù, ebbe l'onore di lavorare per Lui ed ebbe la gioia e il peso di farlo crescere. Questo è stato San Giuseppe.

Dopo, la nostra fede è sempre un atto di volontà a ciò che ci ha fatto Dio lampeggiare nella mente, un segno e un atto della nostra volontà, mai un ragionamento umano. Si tratta di una cosa importante la nostra fede, è prendere o lasciare.

Io devo decidere, io devo accettare o rifiutare.

Se accetto Dio, son cose importanti per me, son cose importanti dover accettare Dio; non quello che io penso che sia Dio, come me lo immagino io, come ho capito io, come mi sono formato io. Lo sentite questo Dio che continuamente risorge dentro di noi, nei nostri ragionamenti?

Noi parliamo di Dio, il Dio in cui noi crediamo e il Dio di Abramo, Isacco e di Giacobbe; quello lì e non un altro, quello che, cioè, ha parlato agli uomini. E' quello che ci ha dato i Comandamenti che come sapete sono 10. E Gesù Cristo ha confermato i Comandamenti e li ha conservati, dieci. Tutti.

C'è ragione di dirle queste cose e voi lo sapete, ormai siete esperti, siete anziani, non siete più dei bambini. Sono dieci i Comandamenti, tanto per noi come per tutti quanti gli altri. Invece, purtroppo, li stanno riducendo a uno solo di comandamento, fare la carità al prossimo.

Si, certo, certo, Cristo e i nostri fratelli, la carità . . . però si riduce tutto lì e noi perdiamo tanti altri contatti che . . . Dio ha parlato. Io credo in Dio che ha parlato, in quel Dio lì.

Io credo in quel Dio che mi ha voluto bene più di suo figlio che ha fatto morire in croce per noi e che è stato incaricato di dirci tutto quello che il Padre aveva intenzione di farci sapere: noi siamo suoi figli.

E se ce la piantassimo nel cuore questa situazione noi vivremmo in una maniera tutta diversa la nostra vita . . . . ma io sono figlio di Dio, non sono mica un'altra cosa.

Questa è l'essenza della mia esistenza, io sono figlio di Dio, la mia casa non è qui, è là e Lui mi aspetta. Io abiterò con Lui, insieme alla sua famiglia. Questa è la nostra speranza, questa è la nostra fede, questo è quello che Dio ci ha detto e Gesù Cristo non ha potuto fare a meno di dire queste grosse cose che . . . per cui è stato ucciso. Ma io devo credere a questo. Un'altra cosa cui devo credere, perché Gesù Cristo ne ha parlato, perché l'ha promesso: andate e ammaestrate tutte le genti, battezzate, testimoniate, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, tu sei Pietro e su questa pietra, vi do le chiavi del Regno dei cieli, chi disprezza voi disprezza me, chi accoglie voi accoglie me.

E allora, ma non è la Chiesa questa? Oggi la Chiesa va tutta . . . . .

Ma se ne ha parlato Gesù Cristo? E' Lui che l'ha fondata, è Lui che l'ha voluta.

E' tutto pieno il Vangelo di questa risonanza, di queste affermazioni. E allora, vogliamo distruggere la Chiesa perché conosciamo un prete che non funziona? E quando mai un prete ha funzionato? Bisogna tirarci fuori i Santi, i figli del Signore! Perché noi siamo del mondo, soggetti a tutte le cose del mondo, a tutte le altre leggi del mondo.

Parlavamo poco fa di Pauselli . . . bè, intanto io dico una cosa: mi spiace che la pensi in un certo modo, però io sono contento di una cosa, che lui dimostra veramente zelo, ecco, e siccome ha un sentimento in corpo, lotta per qualche cosa, si da da fare, non è un tipo che si è fatto sacerdote se non ha ragionato, lui la vede in quel modo, il Signore l'aiuterà, l'illuminerà, le nostre preghiere, ma guardiamo a quello che c'è di buono e basta.

E così nel Prete, così nel Vescovo, così nel Papa, così nel padre di famiglia, guardiamo a quello che c'è di buono.

Cristo ha posto la famiglia, Dio ha voluto la famiglia, cerchiamo allora di far crescere Gesù, come ha fatto San Giuseppe, prima dentro di noi, come è possibile altrimenti farlo crescere in famiglia, poi farlo crescere nella società. Dobbiamo far crescere Cristo, abbiamo lo stesso incarico di S. Giuseppe, specialmente voi lo avete. Non sono . . . . .

Un'altra cosa vi voglio dire, questo che voi avete fatto, ecco, adesso siete qui, il Direttore ieri mi ha detto, c'è un pellegrinaggio, un pellegrinaggio che avete voluto fare a me, un santuario per niente famoso, non vi sono cuori appesi né candele accese, per nostra buona fortuna, perché noi Salesiani siamo ancora e sempre contro tutto il sistema delle candele,

Se questo pellegrinaggio è una tappa, va benissimo, oppure, se questo pellegrinaggio è un inizio, va bene pure, un inizio di un certo orientamento, di una certa decisione, di una valutazione di voler mettere Dio al suo posto e il suo posto è solo il primo e sempre il primo e sopra tutte le cose, a chi ci ha dato tutto non gli si può che dare tutto! Questa è la posizione di Dio.

Ma se questa vostra venuta qui è una parentesi . . . Dio non si mette fra parentesi! Non può essere parentesi, Dio!

E allora che c'è da fare? C'è, credo in questo Dio.

Ecco, ritorniamo sulla fede perché c'è Dio, voglio credere questo Dio perché, oltre la grazia di Dio che mi illumina, occorre questa mia volontà che prescinde da ogni ragione umana.

E' disumana la fede, è disumana ed è difficile ed è continua crisi.

Allora io debbo dare ascolto a quanto Dio ha detto; abbiamo accennato la Chiesa e questa è una cosa molto importante, ma dobbiamo dire, che Gesù ha detto, se mi volete bene fate questo in memoria di me: è la Messa. Prendete e mangiatene tutti ed è la Comunione . . quanto ci dice Dio, nella notte in cui fu tradito Lui prese il pane e ha detto, fate questo in memoria di me. E' il testamento di un morente, Lui che stava per morire per noi ha detto, non mi dimenticate, fatelo in memoria di me, non voglio essere dimenticato da voi, ecco cosa è Dio per noi.

Era importante che vi dicessi queste cose, l'affetto che ci vogliamo scambievolmente ricopre anche tante deficienze di espressione, forse anche di paura, noi ci siamo sempre voluti bene, perciò, ad una persona che ci vuole bene, noi siamo disposti a tollerare tutto.
Io vorrei che questo affetto che dimostrare verso di me, io verso di voi, fosse almeno alla stessa altezza, lo stesso affetto che noi dobbiamo nutrire per Dio. Dio ci ha voluto bene più di se stesso e allora, veduto che ci ha voluto bene più di se stesso. tutto il resto non conta, se ne fa un fascio, questo è un amico mio! Questa è la posizione vera avanti a Dio, se noi non prendessimo questa posizione, noi saremmo degli essere sgonfiati, che ci rivoltiamo, che stabiliamo le date. L'amore va bene disinteressato, altrimenti l'amore non è niente, dovete dare il buon esempio, vi rammentate qui dove ci troviamo adesso fra noi la gioventù, oggi che c'è la protesta, eccetera, ma noi, diamo questo esempio?
Chi entra in questa Chiesa se ne ritorna dicendo di aver ritrovato la fede dentro? La fede della Chiesa sono i banchi? Ma sono le persone che ci partecipano. Quando voi ritornate ad Amelia, chi fa il pieno ad Amelia? Siete voi che fate il pieno ad Amelia e se voi vivete allegramente ma cristianamente, tutto si rivolta, tutto.
Questo è stato il nostro sogno venendo ad Amelia, piano, piano, ecco, l'ambiente non dico che si dovesse trasformare, perché non c'era gran che da trasformare.
Abbiamo trovato tanta di quella gente santa ad Amelia che ancora ricordiamo con tanta riconoscenza perché ci ha aiutato con la preghiera, con la simpatia, con tutto.
Però l'ambiente lo costruiamo noi, c'è poco da fare e noi lo costruiremo se avremo queste condizioni, se Dio sarà al primo posto!

Al pranzo al ristorante ci fu Angelo Bruni che lesse un'ode per Don Vecchietti e poi nel primo pomeriggio si tornò ad Amelia.

A San Lorenzo Martire e a Don Renzo Vecchietti
(ode in solidum di Giuseppe Gioacchino Belli e Angelo Bruni)

San Lorenzo, che il tesoro
ebbe in man di que' fratelli
che porzion de' beni loro
volean fare ai poverelli,
stretto fu dall'avania
della ingorda idolatria.
Ei però che pien di fede
era e vaso di giustizia,
negò tutto e nulla diede
alla indomita avarizia
di Gentil non gentil Corte,
che sdegnata il pose a morte.
Di carbon gran bragia rossa
sotto ferrea graticola
gli arrostia le carni e l'ossa
fino all'ultima particola:
ed ei pur così distrutto
nulla diede, negò tutto.
(10 agosto 1825)

Queste strofe or ora udite
scrisse ser Gioacchino Belli
Altre rime, men polite,
io v'aggiunsi, o miei fratelli
e ne chiedo fin d'adesso
venia, scusa e con-permesso.
Tutto, tutto di se diede
il Lorenzo Don Vecchietti
a noi giovani, ed il piede
c'indirizzò sui sentier retti:
ci condusse in processione
per le strade del Signore.
Su tali strade bene o male
svolazziam co' nostri vanni
pur se moglie e figli e un tale
buggerio di cure e affanni
ne trarrebber fuor di pista
anche un Giobbe con la vista.

Ben leviamci per un giorno
dalle noie della vita
e a te stretti tutt'intorno
ricordiamo quell'antica
spensierata gioventù
ch'è fuggita e non vien più.
Don Vecchietti, il crine imbianca
ma nel cuor non ve n'è traccia
se le gambe, l'erta stanca
c'è lo spirito che marcia
come a' dì che in processione
per le strade del Signore
Della fede a là conquista
ci portasti. Ed or la lista
leggerai di quanti siamo
che di cuor ti ringraziamo.
Pria però ti sia gradito
ricondurti alla memoria
il ricordo d'un giochino
che d'allor passò alla storia
detto "guerra", che sul monte
c'impegnava a non far conte
la nascoste posizioni
dietro arbusti e cespuglioni.
Un di noi (che non nomino*
perché a tutti ben presente)
avea un dì con guardo fino
intravisto con la mente
l'aversier** che in fitte fronde
anche il naso si nasconde.
Urlo stridulo e possente
(che l'orecchio ancor t'offende)
pria nell'ugola sospeso
rompe fuori e in tono cresce:
"Preso - Micchio – Micchio - preso –
don - Vecchiè – Micchio – nun – esce!"
Via da banda le bazzecole,
eleviamo i nostri detti
e tocchiam corde men frivole.
Che diremti, Don Vecchietti?
Mille grazie, grazie ancora
per adesso e per allora!
Delle nostre famiglie e pur di noi
non t'obliar nel santo rituale.
I nostri prieghi aggiungeremo a'tuoi
perché ci sia benigno il dì fatale.
Benedicente leva sui di noi
la consacrata mano:
non isperdesti la tua vita invano!

(1 maggio 1974)

** Licenza poetica*

*** La parola è desueta ma purtroppo"avversario" ha una sillaba di troppo.*

Grazie, Umberto, del pensiero che hai avuto. Non potrei dimenticarmi perché io sono sempre lì con voi. Specialmente ora che per la seconda volta una morte prematura e dolorosa ha visitato il nostro oratorio. Sono sgomento e come svuotato. Ma cosa è questa vita? Cosa vale?

Dio che ci ama e che ci aspetta nella sua casa è l'unica parola valida di fronte a tanta incertezza, ma è anche la più dura per noi che non vediamo.
Come mai tu, Signore, ma illuminaci ed aiutaci.
Vi abbraccio tutti, vi ricordo tutti.
Presenta ai parenti del caro Peppe le mie condoglianze.
Preghiamo.

Don Gabriele

1 9 7 7

Il 31 gennaio, festa di Don Bosco, venne celebrata una S. Messa a S. Francesco con la partecipazione di Don Mario Veneri e Don Alfredo Minozzi il quale era stato assegnato alla Casa di Terni, lui disse “in deposito” come i vecchi treni, ma è ancora giovane e forte.

1 9 7 8

Il 15 ottobre fu di nuovo organizzato un pullman per Vasto e questa volta, oltre agli oratoriani maschi, furono ammesse anche le mogli e si raggiunse il numero di 33 partecipanti.

Durante la S. Messa, Don Vecchietti, al Vangelo, parlò del Regno dei Cieli e la sua omelia venne registrata.

Il pranzo ebbe luogo in una trattoria con menù a base di pesce, alle 16 si ripartì da Vasto ma la lunga strada del ritorno ci fece arrivare un po’ intronati!

Vasto, 15 ottobre 1978, l’omelia di Don Vecchietti

Gesù parla sempre del Regno dei cieli, infatti questa parabola è proprio del Regno dei Cieli ed è importante per noi e noi ci domandiamo che cos’è questo Regno dei Cieli. Non si tratta del fatto che Dio deve diventare Re o va a sapere che cosa, Dio non diventa, Egli è.

Il Regno dei Cieli è il desiderio che Dio ha accarezzato da tutta l’eternità di darci e di farci accettare la seconda persona, eterna, da vivi, nella sua famiglia, questo è il Regno dei Cieli.

Perciò, venga il tuo Regno, che diciamo e ripetiamo spesso senza capire, nel Padre Nostro, venga il Tuo Regno, significa si compia o Signore tutto quello che hai progettato per noi; e sappiamo che l’uomo risponderà da pazzo, da orgoglioso.

E Dio farà morire in croce il Suo Figlio, perché noi siamo al primo posto nella sua mente, nel suo cuore e non si rassegnerà mai alla perdita di uno solo di noi. Questo è . . . Dio per noi! Questo significa venga il tuo Regno! Questo è il Regno di Dio, è fatto per noi.

E allora noi cosa dobbiamo fare lo dice la parabola, prima di tutto la veste nuziale, niente compromessi con il peccato, niente vivere col peccato; se vai a dormire col peccato stai attento, la tua vita è nel peccato, non nell’amore di Dio, non nella grazia di Dio.

Questa è la cosa essenzialissima e poi, seconda cosa, vuole che noi da fratelli, e questo è essenziale, per vivere nel mondo, ci aiutiamo a vicenda; noi possiamo farlo con efficacia, non soltanto un aiuto io prego, che cosa ottengo? IO FACCIO !

Tu non ci pensare, Dio per soli 10 giusti che avrebbe potuto trovare, avrebbe risparmiato le cinque città della pentapoli. Questo significa che per uno solo in famiglia che prega, soffre ed offre, tutta la famiglia è salva. Questo è il cuore di Dio e il pensiero di Dio.

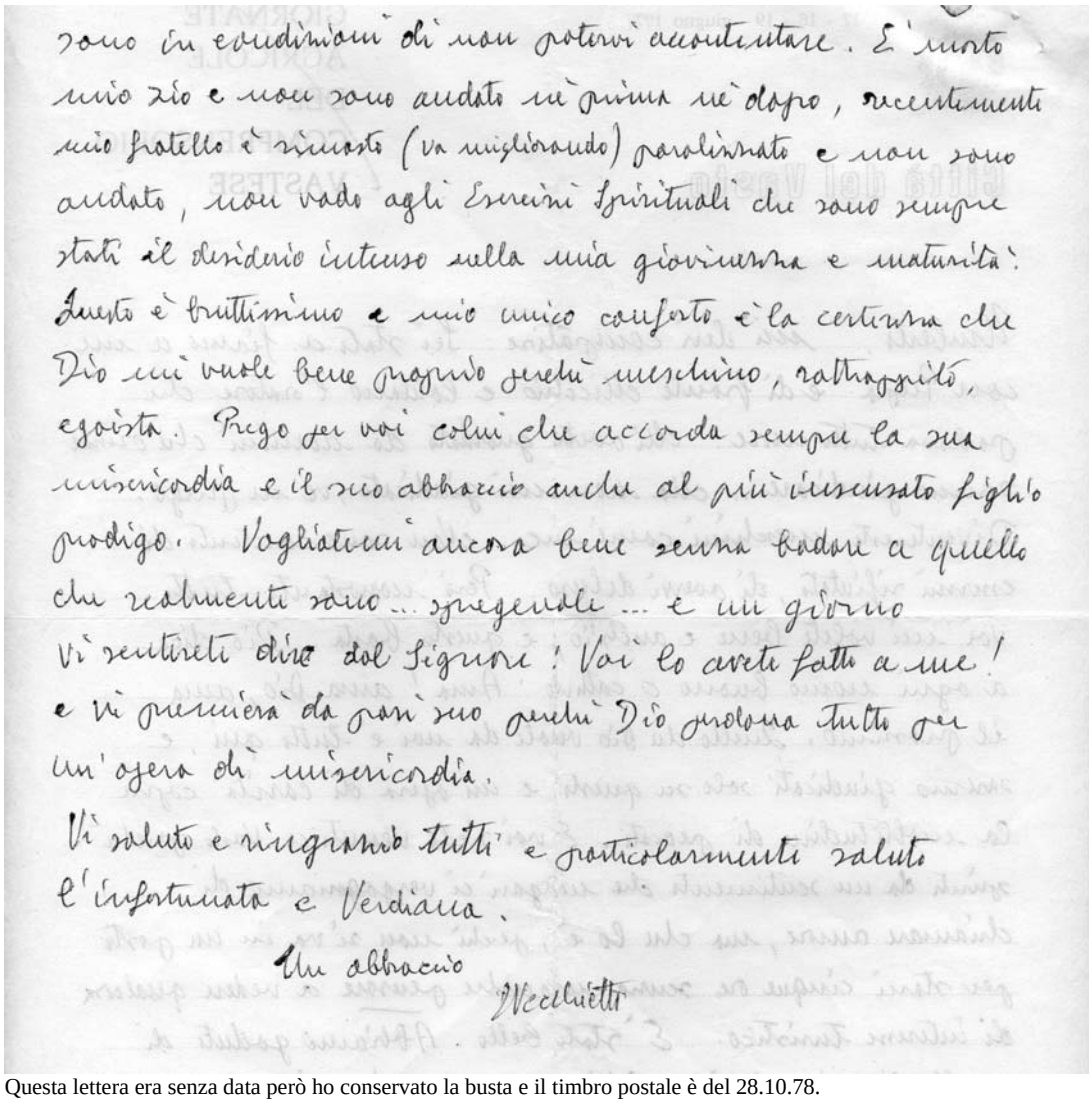
E allora voi capite che grande responsabilità, ma capite anche che forza ce ne viene quando le cose vanno male. E noi dobbiamo accettare questa offerta di Dio perché si tratta della vita eterna, la tua vita eterna, quella dei tuoi e non è possibile mettere Dio fra gli altri, mettiamo Dio al primo posto.
Se non ce lo metti, tutto si rovescia, si rovescia la mente, lo spirito, la moralità, la società, fino alla catastrofe!
Se Dio non è al primo posto tu vai malvolentieri in chiesa, tu non ti istruisci nella religione, ti confessi e comunichi una volta l'anno, non parli di Dio ai figli, non preghi insieme con loro, vivi nel peccato e non hai più nemmeno il rimorso. Cioè tu sei un cristiano, e questa è la parolaccia brutta, un cristiano decaduto, indifferente, inerte, senza veste nuziale, perché non hai messo Dio al primo posto.
Ed ecco che se Dio non è al primo posto ascolti il partito, la TV, i giornali, ma non la parola di Dio: quello che conta per te è questa vita, lo stare bene, farti una posizione, mentre la vita eterna, il paradiso e l'inferno, non ci credi più, li consideri come dei miti e lo dicono tutti, passati di moda, da distruggere.
Fra i cristiani di oggi c'è la preoccupazione di essere razionali, c'è la preoccupazione di fare tante attività, di accomodarsi allo spirito del mondo per andargli incontro. Ma Paolo VI° lo diceva, noi dobbiamo capire il mondo, non entrare nel vitello d'oro. Perfino i preti in confessione fanno ragionamenti umani, non più di fede, di grazia, di orazioni. Ed ecco la catastrofe! Il vivere frenetico, odio a tutti i livelli, divorzio e aborto legittimati dai cristiani, intolleranza, violenza, genocidi, guerre, ecc.
E noi non dobbiamo dare la colpa agli altri, noi cristiani, in omaggio alle idee nuove, nelle nostre parrocchie abbiamo trascurato la confessione: l'hanno trascurata anche i preti!
Abbiamo trascurato Gesù sacramentato che è diventato una cosa appena, appena tollerabile: non si danno più le benedizioni col Santissimo, adesso non si dicono nemmeno le orazioni! Abbiamo trascurato la parola del Papa e dei Vescovi, la devozione alla Madonna, al Sacro Cuore, abbiamo deriso quelli che esercitano il Rosario, noi Salesiani abbiamo trascurato la gioventù povera perché non abbiamo più creduto a questa realtà.
Dio ci ha amati più di se stesso, più di suo figlio, il cristiano è uno che non morrà! Siamo figli della famiglia di Dio, non alla pari di Gesù ma formanti con Lui un solo corpo cosicché il suo e il nostro destino sia sempre e ovunque pari a quello Suo.
Non siamo pari con Cristo, siamo figli ma divinizzati si e uniti a Dio in questa forma così forte! Ecco quali sono le idee da spinta, le idee che ci possono ammodernare, idee che dobbiamo maturare man mano che maturiamo, altrimenti siamo dei cristiani scaduti.
E' facile per noi perdere terreno, ma con Dio è facile aggiustare tutto, in un momento.
Questa è stata la parte nera della tremenda parabola che ci dice: molti saranno i chiamati, pochi gli eletti.
A me però piace di più considerare Gesù quando parla nei crocicchi delle strade dove c'è la gente qualunque, quando chiama buoni e cattivi senza distinzione. E' incredibile! Quando apre a tutti la sua felicità, perchè con questi fatti che sono certi come le parole finali, che fanno paura, perché allora o fra i buoni o fra i cattivi, io, la mia famiglia, i miei amici, ci saremo! Devo togliere il peccato grave e continuare a vivere, questo è importante, continuare a vivere in grazia, frequentando con dignità, con serietà, i Sacramenti.
Cari amici, cari ragazzi, cari fratelli, non ho parole per dirvelo, nel nome di Dio io vi chiedo questo!

17 - 18 - 19 - giugno 1977

GIORNATE AGRICOLE DEL COMPRENSORIO VASTESE

Città del Vasto

Umberto, non dirmi complimenti. Sei stato a fianco a me con Papa e di fronte alla folla e contano l'oratore che parlava tutto cuore. Gli avete guardato da uomini che ormai siamo giudicati... ma non mi giudicate, ve ne prego. Diventereste meschini come me. Non sono contento di essermi rifiutato, di avervi deluso. Però nonostante tutto voi mi volete bene e anch'io, e questo basta. Dio dice a ogni uomo buono o cattivo: Ama! ama Dio, ama il prossimo. Quello che Dio vuole da noi è tutto qui, e saremo giudicati solo su questo e un'opera di carità copre la moltitudine di peccati. E voi siete venuti a Vasto perché spinti da un sentimento che magari ci vergogniamo di chiamare amore, ma che lo è, perché non si va in un posto per stare cinque ore senza neanche pensare a vedere qualcosa di interesse turistico. È stato bello. Abbiamo goduto di quello di cui godé Dio, dell'amore che ci unisce senza volerci badare ai difetti (i miei gravi ed ingiustificabili). Ho fatto fatica a dire di no alle vostre insistenze, ma



sono in condizioni di non potervi accontentare. È morto mio zio e non sono andato né prima né dopo, recentemente mio fratello è rimasto (va migliorando) paralizzato e non sono andato, non vado agli Esercizi Spirituali che sono sempre stati il desiderio intenso nella mia giovinezza e maturità. Questo è bruttissimo e mio unico conforto è la certezza che Dio mi vuole bene pregando perché meschino, rattrappito, egoista. Prego per voi colui che accorda sempre la sua misericordia e il suo abbraccio anche al più insensato figlio prodigo. Vogliatemi ancora bene senza badare a quello che realmente sono ... spregevole ... e un giorno vi sentirete dire dal Signore: Voi lo avete fatto a me! e vi precederà da gran suo perché Dio perdona tutto per un'opera di misericordia.

Vi saluto e ringrazio tutti e particolarmente saluto l'infortunata e Verdiana.

Un abbraccio

Vecchietti

Questa lettera era senza data però ho conservato la busta e il timbro postale è del 28.10.78.
Così come ho conservato la copia della mia risposta:

Caro Don Vecchietti, scrivo a macchina per la sua vista e la mia pessima scrittura, ho fatto circolare la sua lettera perché ho capito che le cose scrittevi non erano solo per me. Non so se altri le risponderanno, per quel che mi riguarda quel "non giudicatemi" mi ricorda Matteo, anche se adesso la stesura interconfessionale della LDC dice "non condannate" che mi sembra ancora peggio. Dunque, come potremmo noi . . . !

Nel caso specifico saremmo stati noi gli egoisti a volerla nelle nostre case, per dire ai nostri figli, questo è quel fenomeno di prete che tanti anni fa ha gettato il seme, quel testardo che per amore o per forza ci faceva capire l'alberto del bene e del male e che, anche se adesso fa lo scorbutico e il qualunquista, sa perfettamente che noi siamo i suoi frutti, certo non tutti buoni ma, oso dire, nessuno marcio.

Certo, la sua predica nella Messa, che ho trascritto fedelmente dal registratore, potrebbe essere valutata antica, demodé dai nostri figli ma, sono certo, vi riconoscerebbero l'affetto di un padre verso il figliol prodigo e il desiderio tutto salesiano di ritrovarci insieme alla mensa celeste; per noi che siamo cresciuti sotto il suo insegnamento non ci potevano essere altre interpretazioni da quelle che apprendevamo tutte le sere, nel campo delle bocce, al calar della sera, sotto l'icona della Madonna e che ci sono rimaste dentro, nonostante gli anni e la lontananza.

Mi consenta affermare che non avevamo fatto 4 ore e mezzo di strada per vedere il panorama o quell'essere "spregievole" come vuole autodefinirsi per malinteso senso di umiltà (mi perdoni), ma per godere di ogni parola che usciva dalla bocca di un Sacerdote di Dio e per spezzare insieme il pane, per qualcuno dopo quattro anni!

Se comprendevamo il disagio psichico per l'insistenza delle nostre richieste, il fine poteva essere giustificato dal bene che avrebbe potuto fare in Amelia, anche per uno solo di noi temporaneamente smarrito . . .

Se Dio vuole anche l'isolamento di Vasto deve servire a qualcosa se, come credo, niente avviene per caso e quindi non me ne rammarico; se però Don Vecchietti vuole sentire il calore di una casa e quello dei figli che gli vogliono bene, allora faccia un fischio e saremo pronti a riceverlo.
Ho atteso a risponderle per poter inviare anche le foto ma, more solito, non sono ancora pronte. La prego ringraziare Don Fabrizi per la sua cortesia ed ospitalità. Pupa ha ancora la mano gonfia ma stà meglio. L'abbraccio con tutto il cuore. Umberto Cerasi

A questa mia lettera Don Vecchietti rispose con cose personali che preferisco non rendere pubbliche.

1 9 7 9

Il 1 settembre Don Paolo Caporali, di ritorno dalla California, ha celebrato il 25° di sacerdozio nella Chiesa di S. Francesco ad Amelia. Dopo la Messa, con la partecipazione di circa 36 ex, gli è stata offerta una targa ricordo durante l'agape nel ristorante Anita.

†

Il 12 giugno 1980 moriva, dopo breve malattia, Paolo Cerasi, un ex allievo dei più fedeli e un caro amico di tutti, che ha avuto dalla vita più dolori che gioie ma sempre sopportati con il sorriso sulle labbra. Anche per lui si riunirono gli oratoriani in un memento particolare.

Nel 1980 il "pellegrinaggio", come lui sarcasticamente lo definiva, ebbe una svolta radicale e assunse le connotazioni di una gita turistica di due giorni e cioè, Sabato 20 e Domenica 21 settembre, con pernottamento a Vasto nell'Hotel Sabrina e S. Messa con confessioni e comunioni nella Parrocchia dei Salesiani, poi alle isole Tremiti con l'aliscafo.

Don Vecchietti era convalescente per un'operazione alla prostata e risultava dimagrito ma ancora molto efficiente; il suo comportamento rimase però chiuso ed ombroso per dei rimproveri che si auto infliggeva e perché la commozione nel rivederci lo faceva stare sempre in apprensione.

Parteciparono Enzo e Mara Catalucci, Giuseppe e Gina Fronterotta, Quirino e Paola Calvanese, Vincenzo e Maria Miliacca, Giuseppe e Maria Razza, Giuseppe e Maria Vincenzini, Aldo e Tilde Pagliaricci, Iole e Ermanno Girolami, Enzo e Maria Angeluzzi, Giorgio e Giuliana Cerasi, Gastone e Paola Cerasi, Cesidio e Mirella Cardarelli, Franco e Rosalba Chiappafreddo, Gaetana Cerasi, Andrea Vagata, Susanna Cerasi, Franco Rompietti, Gino Bravini, Marcello Sciloffi, Pietro Mancini, Roberto Chiappafreddo, Giancarlo Giuglietti, Umberto Cerasi, Canzio Silvani, Giorgio Pedinelli, Cinzia e Donatella Cardarelli.

1 9 8 1

Pellegrinaggio al Santuario di Loreto per lasciare in pace il carissimo Don Vecchietti e andare a trovare Mario Lisi, il vecchio coadiutore, compagno di tanti giochi e teatri della giovinezza.
Si pernottò all'Hotel Santa Cristiana e la cena venne imbandita nella Casa Salesiana di Loreto (parteciparono 35 persone) si festeggiò la nomina del nuovo Ispettore dell'Adriatica, Don Vincenzo Di Meo, che negli anni 40 era aspirante nella Casa del Boccarini in Amelia.
Fummo ricevuti con grande amicizia e simpatia e festeggiati nel modo migliore da Don Giuseppe Ferri che poi morì improvvisante il 24 aprile 1982.

Il 13 febbraio 1982 si riunirono ad Amelia coloro che avevano studiato insieme nella casa del Boccarini durante gli anni 40, alcuni sacerdoti, altri occupati in diverse attività. Angelella Lanfranco da Montefalco, Carlesimo Onorio da Roma, Ciatti Otello da Perugia, Cito Ruggero da Grottaferrata, Costantini Livinio da Ancona, Croatini Nilo da Roma, Di Nicola Aldo da Spoleto, Fiandra Alessandro da Lanuvio, Fiorucci Ennio da Caserta, Lelli Don Coriolano da Pescosansonesco, Lucignani Ennio da Roma, Monti Costanzo da Roma, Montinovo Don Raffaele da Ancona, Pantaleoni Giovanni da Orte, Rivosecchi Don Giorgio da Perugia, Rossi Don Adelmo da Perugia, Stella Don Sidney da Perugia, Saba Don Marco da Roma, Santoro Don Pasquale da L'Aquila, Serra Loreto da Porto Recanati, Simonelli Donato da Ceprano, Tonnini Don Stelvio da Roma, Villa Don Giuseppe da Rimini, inoltre furono presenti i Rev.di Don Alfredo Minozzi e Don Cesare Carnevale oltre al Sig. Mario Lisi. Era assente Italo Acconcia, il giocatore di calcio della serie A, per improvvisi impegni.

Il gruppo degli ex oratoriani, composto da 41 persone e guidato da Don Minozzi, effettuò una gita turistica il 18 e 19 settembre, con sosta in hotel a Rimini e visita di San Marino, Ravenna e Faenza con pranzo in quella casa salesiana retta da Don Mario Veneri.

†

Il giorno 21 gennaio 1983 altro luttuoso evento per la improvvisa scomparsa del fraterno amico e oratoriano Dr. Quirino Calvanese per il quale venne celebrata una Messa di suffragio a S. Francesco in occasione del trigesimo.

Sempre accompagnati dalla guida spirituale di Don Alfredo Minozzi, che era di casa in Toscana, facemmo una gita il 24 e 25 settembre a San Gimignano, Volterra, sosta a S. Vincenzo all'Hotel Riva degli Etruschi, Piombino, l'Elba e Grosseto dove fummo festeggiati dall'oratoriano Giorgio Quercia che ci condusse ad una festa rionale della sua parrocchia.

1 9 8 4

Fu l'anno dell'addio perché segnò l'ultimo incontro con Don Vecchietti vivo, sperando rivederlo in Paradiso dove, siamo fiduciosi, ci avrà riservato un posto.
Si partì da Amelia alle 6,45 con il Focarello-bus e si giunse a L'Aquila dove si fece un giro guidato per la città poi il pranzo con il cordiale, affettuoso saluto di Don Pasquale Santoro.
Si proseguì per Rocca di Mezzo, Ovindoli, Celano, Pescara e si giunse a Vasto con pernottamento all'Albergo Adriatico.
Il giorno successivo, sabato, si prese a bordo Don Vecchietti, per fare il giro del Gargano ma arrivammo solo a Vieste perché la pioggia ce lo impedì e dopo aver attraversato la Foresta Umbra giungemmo a San Giovanni Rotondo ove pranzammo. Il ritorno a Vasto per la S. Messa di Don Vecchietti.
La Domenica grande abbuffata di pesce al ristorante Zi' Nicola sul mare con Don Vecchietti che, come d'abitudine, mangiava solo le teste, diceva che gli piacevano ma sapevamo tutti che quello era il suo modo, un po' bizzarro, di fare penitenza,

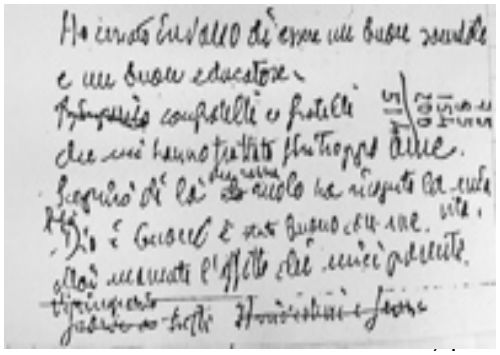
1 9 8 5

E' l'anno delle improvvise morti, di Don Vecchietti il 20 luglio a Vasto in seguito ad ictus cerebrale e di Don Minozzi il 3 agosto a Terni per insufficienza cardio circolatoria Stavamo preparando la consueta gita annuale quando ci venne comunicato dal Direttore di Vasto, Don Fabrizi, la notizia della paralisi e dopo pochi giorni, il decesso di Don Vecchietti all'ospedale di Vasto.

Nel suo ricordino è scritto:
Chiamato da Dio ha amato i giovani, i sofferenti, i missionari. Renzo Vecchietti, Sacerdotre Salesiano, Acuto (Fr) 11.09. 1912 - Vasto (Ch) 20.07.1985

Celebrammo in S. Francesco una Messa di requiem avvisando pubblicamente la cittadinanza che era morto un grande educatore dei giovani ma noi, figli spirituali, mancammo a questo ultimo commiato.

In un biglietto, trovato casualmente nella sua camera, furono trovate tracciate alcune righe malferme che si presume possano essere state vergate pochi momenti prima che la paralisi lo colpisse:



"Ho cercato invano di essere un buon sacerdote e un buon educatore. Ringrazio confratelli e fratelli che mi hanno tuttavia trattato sin troppo bene.
Scoprirò di là che razza di ruolo ha ricoperto la mia

vita. Dio è grande è stato buono con me.

Mai mancato l'affetto dei miei parenti.

Vi ringrazio tutti, Arivederci e Grazie.

Don Minozzi si preparava a venire con noi nella gita che avevamo in programma per settembre e si sottopose ad alcuni esami clinici, venne ricoverato e dopo breve agonia, rese la bella anima a Dio.

Due confratelli, entrambi a noi tanto cari, accomunati nel medesimo destino nel breve volgere di 14 giorni.

Furono in molti a partecipare alle esequie nella Chiesa di S. Francesco a Terni, gremita fino all'inverosimile.

Con il dispiacere per la improvvisa perdita di un padre, di un maestro e di una guida sicura, di due amici, due educatori, due santi sacerdoti, effettuammo ugualmente il convegno itinerante per cercare, insieme, di pregare il Signore e per ricordarli.

Facendo albergo nella Casa salesiana di Pacognano a Seiano di Vico Equense, effettuammo nei giorni 20, 21 e 22 settembre la nostra gita con questo itinerario

Abbazia di Montecassino – Napoli – Pacognano
Sorrento – Capri (in battello)
Santuario di Pompei – Ercolano – Caserta.

1 9 8 6

Per ritrovarci insieme e per ricordare i due Sacerdoti scomparsi altro annuale Convegno itinerante in pullman

19 sett. Pistoia – Viareggio
20 " Lerici – Portovenere – Monterosso (in battello)
21 " Torre del Lago – Pisa – Lucca.

1 9 8 7

In preparazione al Centenario della morte di Don Bosco, altro Convegno itinerante a

18 sett. Modena (saluto all'Arcivescovo Mon. Santo Quadri)
19 sett. Desenzano del Garda – Sirmione – Riva del Garda (in battello)
20 sett. Mantova.

1 9 8 8

Il 31 gennaio nella Chiesa di S. Francesco solenne concelebrazione con l'intervento del Direttore della casa salesiana di Terni, Don Sterfano Cozzi, per commemorare il I° centenario della morte di Don Bosco.

L'11 marzo, ad iniziativa dell'Unione ex allievi di Terni, incontro con gli ex oratoriani di Amelia nella Chiesa di S. Francesco e poi cena comunitaria al Seminario.

A settembre, come di consueto, la gita-pellegrinaggio a Torino per il centenario della morte di Don Bosco con il seguente programma

16 – visita di Parma con guida e arrivo a Torino

17 – a Torino visita della Città con guida, trasferimento al Colle Don Bosco con visita al Tempio e alla casa paterna, al ritorno passaggio al Colle di Superga e Messa alla Basilica di Maria Ausiliatrice con omaggio alla tomba del Santo.

18 – Trasferimento a Genova con visita della Città con guida prima del rientro.

Agenzia Tiva viaggi, parteciparono 54 persone.

1 9 8 9

Gita convegno a Venezia il 15, 16 e 17 settembre con il seguente programma:

15 – Visita di Bologna con guida e pernottamento a Iesolo.
16 – In battello a Venezia con visita di Murano, Burano e Torcello.
17 – Visita di Padova con guida e S. Messa alla Basilica del Santo.

Agenzia Tiva, parteciparono 30 persone.

1 9 9 0

Gita convegno a Montecarlo

14 sett. – Pranzo a Sestri e arrivo a Sanremo.
15 “ - Visita di Montecarlo con guida e al museo oceanografico.
16 “ - Visita di Nizza con guida e S. Messa prima del rientro in Amelia.

1 9 9 2

8 febbraio – Nella Chiesa di San Francesco vengono ricordati Don Bosco, Don Vecchietti e gli ex oratoriani defunti.

1 9 9 7

La gita del Buon Ricordo dopo 13 anni

19 sett. arrivo alla funivia del Gran Sasso e salita a Campo Imperatore
a Isola del Gran Sasso al Santuario di S. Gabriele dell’Addolorata
arrivo a Vasto, hotel Sabrina.
20 sett. partenza per il promontorio del Gargano con passaggio a Rodi
Garganico, Peschici, Vieste, Mattinata, Santuario di Monte S. Angelo.
21 sett. S. Messa nella Parrocchia dei Salesiani e visita al cimitero dove
riposa Don Vecchietti, partenza per il pranzo a Pescara.

1 9 9 8

Gita pellegrinaggio al Santuario di Loreto

18 sett. – arrivo a Frasassi e visita delle famose “Grotte”, proseguimento
per Ancona, accolti dal parroco Don Franco Luchetta e pranzo di
pesce, visita della Città e proseguimento per Marcelli di Numana.
19 sett. – Visita al Santuario di Loreto ed alla Casa Salesiana per salutare
il coadiutore e amico fraterno Mario Lisi.

Nel pomeriggio visita a Villa Conti di Porto Civitanova, dove sono ricoverati Don Ciurciola e il Sig. Calegaris.

20 sett. – S. Messa officiata da Don Mario Veneri nella Parrocchia Salesiana di Porto Recanati e pranzo di pesce all'Hotel Regina quindisulla strada del ritorno sosta al Collegio Salesiano di Macerata. Partecipanti n. 34.

1 9 9 9

All'Abbazia di Camaldoli e al Santuario dell'Impruneta

17 sett. - Partenza per Arezzo e visita Città con guida; proseguimento per Bibbiena, Abbazia di Camaldoli e Castello di Poppi, arrivo a Firenze.

18 sett. – Al mattino visita di Firenze con guida, pranzo al famoso ristorante Sabatini, nel pomeriggio escursione a Fiesole e S. Messa nella Parrocchia dei Salesiani, officiata da Mon. Renzo Civili, il parroco della Madonnina che si trovava in loco per caso.

19 sett. - La Domenica, sulla via del ritorno, visita al Santuario dell'Impruneta e si percorse la strada del Chianti, Castellina e Grave in Chianti, Caiole e sosta al Castello di Meleto e visita del Castello di Brolio.

N. B. Tengo a sottolineare che, rispettando i Salesiani e il loro voto di povertà, non abbiamo mai profittato della ospitalità e quando siamo stati invitati nelle loro case abbiamo sempre offerto una somma a compensazione.

Il 6 luglio 1999 se andava anche Mario Lisi, il "sor Lisi" che era nato a Petriolo il 22.9.1920 ed era sofferente per e con un cuore grandissimo. Venne ad Amelia nei primi anni dell'oratorio e affiancò Don Vecchietti in ogni circostanza, era umilmente capo calzolaio in una stanza d'angolo sempre assolata ed al suo "desco" ci avvicendavamo anche noi, non solo gli interni del Boccarini, per le riparazioni d'urgenza di quelle che continuavamo a chiamare scarpe ma erano ridotte al rango di poco più che ciabatte per i calci dati al pallone; poliedrico, recitava, cantava nelle operette, sistemava la chiesa, il teatro e il presepio, divenne economo e "cambusiere" del collegio e per noi sempre una parola buona, uno scherzo, una mela o una fetta di mortadella. Fu mandato alla casa di Loreto dove spalancava la porta ogni qualvolta ci vedeva e un articolo su quest'uomo straordinario venne scritto sul numero del febbraio 2002 del "Bollettino Salesiano".

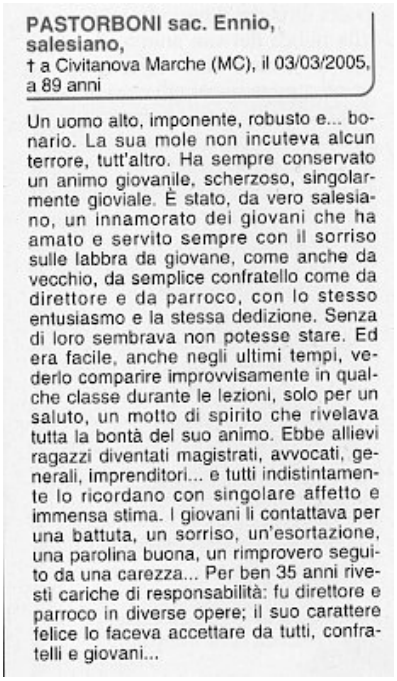
Il 31 gennaio 2004, nella sede dell'Oratorio intitolato a Maria Ausiliatrice ed aperto in Amelia dal Parroco di S. Francesco, Don Sandro Bigi, dopo la donazione degli stabili effettuata dall'ex oratoriano Severino Ercolani, deceduto il 15 marzo successivo, si tenne la commemorazione a San Giovanni Bosco ed una cena alla quale furono presenti circa 30 ex oratoriani sopravvissuti . . .

La mia “aggiunta” alla cronaca di Don Pasquale Santoro finisce qui e mi sarebbe piaciuto venisse letta da coloro che ancora ci sono per testimoniare i fatti vissuti con la grazia di Dio e da coloro che ci succederanno, per aver raccontato una storia vera, fatta di uomini, di anime credenti, nel nome di S. Giovanni Bosco e dei Salesiani.

Giù dai colli, un dì lontano Don Bosco ritorna
con la sola madre accanto, fra i giovani ancor . . .
tu scendesti verso il piano,
dei tuoi sogni al dolce incanto!

Amelia, 31 dicembre 2005 Umberto Cerasi

P. S. Il ricordo di alcuni sacerdoti salesiani defunti, di nostra conoscenza, il cui necrologio è stato pubblicato sul Bollettino Salesiano.



PASTORBONI sac. Ennio, salesiano,
† a Civitanova Marche (MC), il 03/03/2005, a 89 anni

Un uomo alto, imponente, robusto e... bonario. La sua mole non incuteva alcun terrore, tutt'altro. Ha sempre conservato un animo giovanile, scherzoso, singolarmente gioviale. È stato, da vero salesiano, un innamorato dei giovani che ha amato e servito sempre con il sorriso sulle labbra da giovane, come anche da vecchio, da semplice confratello come da direttore e da parroco, con lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione. Senza di loro sembrava non potesse stare. Ed era facile, anche negli ultimi tempi, vederlo comparire improvvisamente in qualche classe durante le lezioni, solo per un saluto, un motto di spirito che rivelava tutta la bontà del suo animo. Ebbe allievi ragazzi diventati magistrati, avvocati, generali, imprenditori... e tutti indistintamente lo ricordano con singolare affetto e immensa stima. I giovani li contattava per una battuta, un sorriso, un'esortazione, una parolina buona, un rimprovero seguito da una carezza... Per ben 35 anni rivesti cariche di responsabilità: fu direttore e parroco in diverse opere; il suo carattere felice lo faceva accettare da tutti, confratelli e giovani...

GALEANI sac. Nello, salesiano,
† Civitanova Marche (MC), il 24/06/2005, a 87 anni

Un piccolo “crisostomo” salesiano. La predicazione è il servizio che ha caratterizzato tutta la sua vita. Una predicazione curatissima nello stile e nei contenuti. Un porgere miratamente espressivo. Non solo predicazione, però. Educatore esigente e spiritoso, insegnante qualificato e apprezzato finché la nostra storia glielo ha richiesto, poi totale disponibilità per il servizio pastorale, specialmente nelle confessioni. Uomo dalla conversazione intelligente, acuta, stimolante. Ha avuto sempre pronta la battuta e, a suo tempo, l'ultima barzelletta. Ha accettato la croce, su cui ha consumato la sua fedeltà al Signore e a Don Bosco (*N. Centioni*).

TOFANI sac. Ilario, salesiano,
† Civitanova Marche (MC), il 1°/07/2005, a 83 anni

Nomen omen: ha incarnato una “ilarità” benevola e costruttiva. Piccolo di statura, stracolmo di *humour* toscano, scherzoso e stimolante. Vantava la con/cittadinanza con Leonardo Da Vinci. Ha coltivato il gusto del contatto, dell'accoglienza, dello scherzo, del sorriso. Ha sorriso tanto, anche quando non poteva più parlare. Lo rendeva simpatico il suo giocare a “fare il vescovo” con tanto di fascia e zucchetto. Mostrava con compiacimento il diploma di “matto”, assegnatogli dalla spiritosa tradizione di Gubbio. Un'umanità sorridente, messa a servizio dell'educatore salesiano, sempre presente in mezzo ai ragazzi. Uno stuolo di exallievi di Forlì, Lugo e Ravenna lo ricordano con simpatia e affetto. La sua presenza in comunità lo metteva naturalmente al centro del tono della fraternità. Salesiano contento, sacerdote pastoralmente disponibile, sapeva risolvere sorridendo anche i momenti di tensione o di difficoltà. Non è difficile pensare che abbia tenuto anche con il Signore lo stesso tono gioviale e che ora rallegri un angolo di paradiso salesiano (*N. Centioni*).